Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2,50 in Italia — **Martedì 13 Ottobre 2026** — Anno 162°, Numero 281 — **ilsole24ore.com**

Il Sole 24 ORE

**Fondato nel 1865**
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

**Fisco locale**
Multe, Imu, Tari: dal 16 ottobre la domanda per la sanatoria



**Luigi Lovecchio** —a pag. 34

**Dichiarazioni**
Contributi soci e artigiani con evidenza nel quadro RR

**Luca De Stefani** —a pag. 35

VALLEVERDE



GOLDSTAR

FTSE MIB 50035,00 +0,58% | SPREAD BUND 10Y 111,43 +1,24 | SOLE24ESG MORN. 1625,85 +0,51% | SOLE40 MORN. 1825,13 +0,66% **Indici & Numeri → p. 39 a 43**

ASSEMBLEA DI ASSOLOMBARDA

## Biffi: «In manovra serve spingere sull'innovazione, Milano capitale dell'AI»

**Sara Monaci** e **Luca Orlando** —a pag. 2



**Assolombarda.** Giorgia Meloni

L'INTERVENTO DELLA PREMIER

## Meloni: «Energia, la Ue agisca con urgenza» Orsini: «Sospendere gli Ets»

**Manuela Perrone** e **Nicoletta Picchio** —a pag. 3

# A rischio il taglio Irpef al ceto medio

**Verso la manovra**

Perde quota l'estensione dell'aliquota del 33% ai redditi fino a 60mila euro

Sul tavolo misure fiscali a favore di anziani e giovani Flat tax fino a 100mila euro

Il governo cambia strategia sulla manovra. Perde quota l'obiettivo di alzare da 50 a 60mila euro di reddito il raggio d'azione della seconda aliquota Irpef al 33 per cento. In vista invece misure a favore di due platee: anziani e fragili - per i quali si studia un sostegno sulle spese sanitarie - e i giovani, con un fondo per incentivare la natalità. Sulle partite Iva il Governo conferma l'intenzione di alzare da 85 a 100mila euro la soglia di ricavi della Flat Tax.

**Mobili** e **Trovati** —a pag. 5

GIORGETTI IN AUDIZIONE SULLA FINANZA PUBBLICA

## «Extradeficit per aiutare le famiglie»

**Gianni Trovati** —a pag. 5

## Auto ibride dalla Cina, tetto annuo di 350mila sull'import in Europa

**Industria**

Al Salone di Parigi case unite sul sostegno al «made in Europe»

L'intesa raggiunta venerdì scorso tra la Commissione europea e il Governo cinese prevede un tetto annuo all'import di 350mila auto ibride cinesi e un dimezzamento della quota di mercato dall'attuale 12%. Dal Salone di Parigi produttori uniti sul sostegno a incentivi per favorire le produzioni made in Europe. **Cianflone, Naso, Romano** —a pag. 31

DOPO L'ACCORDO USA RUSSIA

## Zelensky a Trump: pronti al voto ma la crisi del gasolio nasce a Hormuz

**Andrea Pagani** *con un'analisi di* **Adriana Cerretelli** —a pag. 10

AP



**A Varsavia.** Zelensky ieri ha partecipato al Security Forum

L'ANALISI

## GASOLIO, L'INUTILE MOSSA DI TRUMP

di **Davide Tabarelli** —a pag. 9

REUTERS




LA STAGIONE DELLE TRIMESTRALI

## Wall Street, utili attesi in crescita del 30% con energia e chip

**Vittorio Carlini** —a pag. 8

**Trimestrali al via.** Si parte oggi con i conti tra gli altri di JPMorgan, Goldman Sachs e Citigroup

GIORNATA POSITIVA PER LE BORSE EUROPEE

## Piazza Affari torna sopra la soglia di 50mila punti

—a pagina 8




PANORAMA

IL RICONOSCIMENTO

## Agli americani Hall e Woodford il premio Nobel per l'Economia

Il premio Nobel per l'Economia è stato assegnato agli statunitensi Michael Woodford *(nella foto sotto a destra)* e Robert Hall per i loro studi sui «fondamenti microeconomici della stabilizzazione macroeconomica». I due professori «hanno messo a punto nuovi modelli che hanno migliorato la nostra capacità di attuare politiche di stabilizzazione efficaci» ha dichiarato il comitato per il Nobel. —a pagina 21



AI LETTORI

## L'AUMENTO DI PREZZO, UN VOSTRO INVESTIMENTO

di **Federico Silvestri**

Cari Lettori, ogni giorno raccontiamo con chiarezza e completezza l'economia globale, i numeri che muovono i mercati, i settori in ascesa, quelli che fanno grande il Made in Italy e quelli che cercano nuove traiettorie di crescita.

*Ceo Gruppo Il Sole 24 ORE*
—a pagina 22

IL CDA DEL MONTE

## Mps conferma l'assemblea Avanti con le due Ops

Mps conferma l'assemblea del 29 ottobre e prosegue con le offerte su BancoBpm e Banca Generali. Anche dopo il rilancio, il premio offerto da Intesa resta «inferiore alla media». —a pagina 29

24 ORE NEXTMED

## Manifattura, primato lombardo insidiato dalla Turchia

**Claudio Antonelli** —a pag. 19

## Salute 24

**La campagna**
Influenza, vaccinato un anziano su due

**Marzio Bartoloni** —a pag. 27

**ABBONATI AL SOLE 24 ORE**
Scopri le offerte
**ilsole24ore.com/abbonamento**
Servizio Clienti 02.30.300.600

# Imprese & Territori

**Rigenerazione urbana**
Torri dell'Eur, completato il progetto da 250 milioni —p. 24

**Terzo settore**
Rapporto del Banco alimentare sul disagio delle famiglie —p. 25



**BEAUTY & PARTNERSHIP**
Si chiama Code Zero l'eau de parfum della linea North Sails Performance, disponibile a partire da marzo, frutto della collaborazione di Mavive con l'America's Cup
**www.ilsole24ore.com/moda**




## Ex Ilva, da Genova a Taranto è sciopero a oltranza in fabbrica

**Siderurgia**

Le sigle sindacali chiedono al Governo la convocazione per avviare un nuovo tavolo

La cordata italiana attende che la Cassazione decida sullo stop per gli altiforni

**Domenico Palmiotti**


ANSA

**Le proteste.** Lo sciopero negli impianti dell'ex Ilva è cominciato ieri mattina alle 7

Lo sciopero dell'ex Ilva è cominciato ieri alle 7 ma non è più di 24 ore come annunciato inizialmente. È ad oltranza, tant'è che a Genova è stata installata una tenda davanti alla Prefettura, mentre a Taranto, malgrado il maltempo, sono stati allestiti due gazebo per la nottata: uno sulla statale 7 per Massafra-Bari, che passa davanti alla fabbrica, e l'altro sulla statale 106 Jonica Metaponto-Reggio Calabria. Le due strade sono state bloccate.

Dopo il vertice dell'8 ottobre a Palazzo Chigi, le sigle sindacali Fim Cisl, Fiom Cgil, Uilm e Usb chiedono un nuovo tavolo al Governo in quanto le risposte arrivate vengono giudicate «inadeguate e insufficienti» poiché limitate alla sola cassa integrazione per i diretti e gli indiretti. Al di là della richiesta di indicare un futuro per l'ex Ilva che accomuna tutti i siti, sono state avanzate rivendicazioni più specifiche. Come una legge speciale per Taranto che riconosca ai lavoratori l'accesso a strumenti straordinari di tutela (pensioni anticipate per il lavoro usurante e l'esposizione all'amianto e agli agenti inquinanti, incentivi per l'esodo volontario), o, nel caso di Genova, la continuità delle forniture di coils per far marciare gli impianti liguri anche senza l'approvvigionamento da Taranto, dove la produzione dell'altoforno 2 e dell'acciaieria 2 si è fermata dopo il decreto della Corte d'Appello di Milano che impone entro il 25 ottobre lo stop all'area a caldo.

La Regione Puglia ha fissato con i sindacati un vertice giovedì. Lo presiederà il Governatore Antonio Decaro. Invece, in vista del Consiglio dei ministri di stasera, il Governo lavora al decreto legge - già presentato ai sindacati l'8 ottobre - che prevede sino a giugno, con un plafond di 125 milioni, la cassa integrazione in deroga per i lavoratori dell'indotto-appalto e l'integrazione economica della cassa straordinaria per i diretti di Acciaierie in modo che quest'ultimi possano percepire il 70% della retribuzione. Inoltre, il Governo sta pensando per Taranto a misure di accelerazione per sostenere i nuovi investimenti riprendendo il modello Brindisi. In sostanza, norme che possano permettere l'avvio dei progetti che il Mimit ha censito come potenziali per l'area.

Ieri, intanto, il ministero dell'Interno ha tenuto una call con le Prefetture delle città sedi degli impianti ex Ilva, i sindacati nazionali e i commissari di Acciaierie ritenendo che vi siano profili di ordine pubblico da salvaguardare. I vertici di Fim, Fiom e Uilm, che parlano di «riuscita straordinaria» della giornata, hanno sottolineato di «aver ribadito le ragioni degli scioperi. Insieme ai lavoratori, chiediamo lavoro, non cassa integrazione. Chiediamo che il Governo garantisca ai commissari tutti gli strumenti affinché le attività non sottoposte a fermo giudiziario in tutti gli stabilimenti tutelino il lavoro, a partire da quelle a freddo fino a quelle manutentive per garantire la sicurezza dei lavoratori e degli impianti».

Infine, sulla cordata italiana per l'ex Ilva, Emma Marcegaglia, a margine dell'assemblea Assolombarda, ha dichiarato: «Dobbiamo aspettare il 20 ottobre», che è il giorno in cui la Cassazione si pronuncerà sui ricorsi contro il decreto di stop per gli altiforni. «Il procuratore generale - ha aggiunto - sembra aver detto delle cose un po' diverse dalla Corte d'Appello. Stiamo lavorando sul business ma non è semplice. Vediamo, dipende dalla decisone della Corte».

> **Il ministero dell'Interno in contatto con le Prefetture dei poli siderurgici ex Ilva nel timore di tensioni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In Italia servono 151mila case l'anno: fabbisogno più alto a Roma e Milano

**Immobiliare**

Indagine Centro Einaudi per Assonime e Confindustria Assoimmobiliare

**Rossella Savojardo**

Un Paese con più case che famiglie, ma non per questo immune dall'emergenza abitativa. In Italia ci sono oltre 35,6 milioni di abitazioni e meno di 26 milioni di famiglie. Eppure, al netto delle case che ogni anno si liberano e possono tornare sul mercato, il Paese avrebbe bisogno di circa 151mila nuove abitazioni l'anno, per lo più nelle grandi metropoli. Anche in ottica prospettica, lo scenario migliora solo in parte: al 2040 il fabbisogno nazionale potrebbe scendere a 73mila unità, ma la pressione resterebbe concentrata nelle città del Centro-Nord. I dati arrivano dal rapporto "Abitare l'Italia di domani", realizzato dal Centro Einaudi per Assonime e Confindustria Assoimmobiliare, che verrà presentato oggi a Roma.

Stando all'analisi, a fronte di una domanda che lo scorso anno ammontava a circa un milione di unità abitative, l'offerta effettivamente riutilizzabile si ferma a 862mila. E le nuove costruzioni non bastano a colmare il divario: nel 2024 le abitazioni autorizzate erano poco più di 55mila. Il nodo non è solo quante, ma soprattutto dove. Il fabbisogno non è distribuito in modo uniforme: il Nord registra un deficit di circa 140mila alloggi l'anno, il Centro di 62mila. Il Mezzogiorno, al contrario, ha un eccesso di offerta riutilizzabile di 51mila unità. Il gap più alto è nell'area definita Nord metropolitano, con 100mila abitazioni (8,1 ogni mille abitanti), seguita dal Centro metropolitano con 45mila. Il Sud periferico, per contro, ha 76mila case in più di quante ne servano. Stringendo il perimetro alle singole città, Roma ha il fabbisogno più alto in valore assoluto: 39,3mila abitazioni l'anno. Seguono Milano (34,6mila), Torino (15,3mila), Bologna (13,1mila) e Firenze (10,7mila). In rapporto alla popolazione è Bologna la più sotto pressione, con 12,8 alloggi mancanti ogni mille abitanti, davanti a Firenze (10,8) e Milano (10,6). L'analisi prospettica al 2040 vedrebbe Roma scendere a 26,8mila e Milano a 20,1mila. Al Sud i gap sono bassi, ma non perché il mercato funzioni meglio. Napoli, con 3mila unità di fabbisogno, perde circa 15mila residenti l'anno per migrazione interna. «La polarizzazione smentisce la narrazione di un patrimonio edilizio non utilizzato già sufficiente a coprire i bisogni della popolazione - spiega Davide Albertini Petroni, presidente di Confindustria Assoimmobiliare -. In Italia esiste un importante numero di case inutilizzate, ma nella maggioranza dei casi, non si trova dove serve e non ha le caratteristiche che occorrono».

Le case vuote o abitate da non residenti sono circa 9,5 milioni e il rapporto cita una stima di 8,5 milioni di «case dormienti», ma non tutte sono utili o recuperabili: contano età, classe energetica e posizione. Ad esempio, dei 241mila alloggi liberati ogni anno dai decessi, lo studio ne considera riusabili solo 144mila. E il divario geografico è netto: una casa lasciata da un anziano solo torna sul mercato con una probabilità del 55% nel Nord metropolitano, appena del 20% nel Sud periferico. La crisi abitativa, inoltre, non riguarda più solo le fasce più fragili, ma investe ormai anche il ceto medio urbano. «La difficoltà di accedere ad un'abitazione a costi sostenibili incide sempre più sulle opportunità di lavoro, sulla mobilità delle persone e sulla competitività dei territori», evidenzia Stefano Firpo, direttore generale di Assonime. Per le due associazioni bisogna agire sull'offerta, con regole stabili e una fiscalità più competitiva che permetta agli investitori privati di lavorare col pubblico e di sviluppare soluzioni abitative dove serve di più.

> **Firpo: «La difficoltà a accedere a una casa a costi sostenibili incide sulla competitività dei territori»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDITORIA
**Da oggi il quotidiano Il Sole 24 Ore in edicola costa 50 centesimi in più**

**AI LETTORI**

## L'AUMENTO DI PREZZO, VOSTRO INVESTIMENTO

di **Federico Silvestri**

Cari Lettori, ogni giorno raccontiamo con chiarezza e completezza l'economia globale, i numeri che muovono i mercati, i settori in ascesa, quelli che fanno grande il Made in Italy e quelli che cercano nuove traiettorie di crescita, le storie delle aziende che navigano nella complessità di un contesto sempre più accelerato tra cambiamenti sociali, tecnologici, culturali, la cornice normativa nella quale la complessità si dirime e, tutto intorno, quello che aiuta a costruire lettori non solo informati, ma in grado di attuare un pensiero compiuto di futuro, di costruire una opinione autonoma e di essere al centro delle decisioni che indirizzano un percorso professionale, una strategia d'impresa, la costruzione di alleanze, la creazione di relazioni, e, non ultimo, la propria vita personale e famigliare.

Voi che ci seguite ogni giorno saprete certamente riconoscere meglio di chiunque altro un momento storico di grande trasformazione, con forti tensioni generali negli indicatori macroeconomici con la pressione inflazionistica dei costi di energia e materie prime in aumento e tendenze specifiche del nostro settore, schiacciato tra fake news, contenuti prodotti artificialmente e cambiamento delle abitudini di lettura.

Ma la nostra missione rimane quella di lavorare ogni giorno per aumentare il valore dell'informazione che vi forniamo: più approfondita, più veloce, capace di adattarsi a sempre più linguaggi, di essere sempre disponibile per voi nel momento in cui vi serve davvero, di essere interrogabile, di connettere puntini, di aprire orizzonti. Soprattutto, ed è quello che ci distingue, una informazione capace di produrre decisioni che generano valore.

Per tutte queste ragioni, da oggi, il quotidiano in edicola costa 50 centesimi in più. Anche noi abbiamo preso una decisione sostenuta dai fatti.

Questo mentre ci impegniamo a dimostrarvi ogni giorno che quello che ricevete vale più di quanto spendete. Perché il valore di una buona decisione si misura nel tempo, e può essere enorme. Il nostro aiuto per prenderla è un investimento che si ripaga ogni giorno.

*Ceo Gruppo Il Sole 24 ORE*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BIOTECH**

## L'olandese Avanzanite fa rotta su Holostem

Dopo due liquidazioni, il salvataggio di Holostem arriva dall'Olanda. È attesa per giovedì 15 ottobre la proposta formale di acquisto della biotech modenese da parte del nuovo acquirente, che secondo le indiscrezioni sarà la Avanzanite Bioscience, società di Amsterdam specializzata nella distribuzione di farmaci per malattie rare.

Una svolta per un'eccellenza della ricerca italiana e per i suoi circa 50 dipendenti. Fondata nel 2008 come spin-off dell'Università di Modena e Reggio Emilia con il gruppo Chiesi, Holostem sviluppa terapie cellulari e geniche. Nel 2015 ha portato all'approvazione europea un trattamento a base di cellule staminali per ricostruire la superficie della cornea danneggiata da ustioni. Ma la ricerca d'avanguardia non è bastata a garantire l'equilibrio economico. Nel 2022 il disimpegno dell'azionista di maggioranza ha aperto la prima liquidazione, poi superata con l'acquisizione da parte della Fondazione Enea Tech e Biomedical, vigilata dal Mimit. Le difficoltà sono però riemerse, fino alla nuova liquidazione deliberata a luglio. Ora entra in scena Avanzanite, fondata nel 2022 e guidata da Adam Pfich. Nel novembre 2025 ha ottenuto un investimento fino a 32 milioni dal fondo Mvm Partners per ampliare la propria presenza in Europa e acquisire nuovi prodotti. Holostem si inserisce in questa strategia: disponendo già di un farmaco autorizzato e di competenze produttive.

I vertici della società olandese sono stati in visita a Modena nelle scorse settimane e ora si attende il perfezionamento dell'operazione. In gioco c'è anche il progetto Ipcei Salute, con cui la realtà modenese si è aggiudicata 45 milioni di fondi Ue per la ricerca sulle malattie rare. L'iniziativa, bloccata dalla liquidazione, potrebbe ripartire con il nuovo assetto.

**—Alessandro Cicognani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Politica economica**
La sfida della transizione verde



**TUTELE GRADUALI: MASE VALUTA PROROGA AL 31 DICEMBRE 2027**
Il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (nella foto, Gilberto Pichetto Fratin) valuta la proroga fino al 31 dicembre 2027 del servizio a tutele graduali per l'energia elettrica, la cui scadenza è fissata al 31 marzo, a beneficio di microimprese, Pmi e clienti domestici. Tra le ipotesi, è prevista la possibilità che, in assenza di un'offerta sul mercato libero, il fornitore continui ad applicare le attuali condizioni commerciali o, se più vantaggiose, quelle della migliore offerta praticata agli stessi clienti.

# Conto termico, doppio binario del governo per spingere la misura

**Efficienza energetica.** Décalage nella copertura degli interventi e controlli più stretti per sbloccare l'impasse. Faro su atenei e ospedali per sfruttare l'extradeficit

**Celestina Dominelli**
**Giuseppe Latour**
ROMA

Il governo lavora su un doppio binario per sbloccare, da un lato, l'impasse sul conto termico 3.0, messo in stand by per l'elevato numero di richieste giunte al Gse (il Gestore dei servizi energetici), il regista del meccanismo. Mentre, dall'altro, si guarda al potenziamento dello strumento come a una delle possibili misure da finanziare attraverso la clausola di salvaguardia nazionale per energia e difesa su cui l'Italia ha incassato nei giorni scorsi un primo via libera di Bruxelles. In linea con la richiesta della Commissione Europea, che, come noto, ha sollecitato gli Stati a utilizzare queste risorse per sostenere interventi strutturali in grado di accelerare la transizione green e la sicurezza energetica.

Da qui, dunque, l'idea di inserire, tra gli interventi, un rafforzamento della misura con la previsione di contingenti ad hoc per ospedali e università - ancora molto indietro nella riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare - in modo da accelerare il cambio di passo della Pa. L'atterraggio del nuovo strumento è ancora tutto da definire, ma queste sarebbero le direttrici principali, a supporto delle quali si punterebbe a una copertura complessiva di 700-800 milioni a valere sull'extradeficit. Mentre una ulteriore quota (200 milioni) sarebbe destinata ai Comuni per finanziare ulteriori interventi.

> **Per i Comuni sotto i 15mila abitanti agevolazione al 100% per primo progetto e all'80% per i successivi**

Proprio i Comuni sono poi al centro delle modifiche previste per il contributo a fondo perduto attualmente in vigore e la cui erogazione, come detto, è stata sospesa temporaneamente dal Gse lo scorso 31 marzo. Troppe, infatti, le istanze giunte sul tavolo della società guidata da Vinicio Mosè Vigilante: 1.547 solo a febbraio, per un ammontare totale pari 1,3 miliardi, ben al di sopra della dotazione (900 milioni) messa in campo per finanziare l'incentivo statale. Con il risultato che il portale è stato messo in stand by interrompendo, per ora, la parte delle procedure gestite su prenotazione (che ha registrato il boom di domande), mentre quella relativa all'accesso diretto, priva di criticità, è stata riaperta il 10 aprile dopo alcune settimane di stop.

Per ridare slancio al meccanismo, il governo ha, quindi, studiato dei correttivi messi nero su bianco in un nuovo decreto ministeriale, sul quale si è già espressa la Conferenza Stato-Regioni e che prevede diversi aggiustamenti (anticipati da *Il Sole 24 Ore* del 3 ottobre scorso) al decreto di agosto 2025 che aveva rimodulato il meccanismo.

La prima novità riguarda le modalità di riparto delle risorse: in questo caso l'obiettivo è aumentare la flessibilità nella gestione delle risorse. Oggi i 900 milioni disponibili ogni anno sono dedicati per 450 milioni ai privati (imprese comprese) e per 450 milioni alla Pa. Il limite totale, dopo il decreto, resterà di 900 milioni. Alle due categorie sarà, in futuro, garantita però una riserva minima di 300 milioni. Se una delle due categorie di richiedenti raggiungerà quota 600 milioni di impegno di spesa, scatterà un contingentamento dei contributi: saranno ammessi, per quei richiedenti, solo i contributi diretti (erogati a consuntivo) e non più le prenotazioni. Così sarà possibile controllare meglio la spesa.

Ci sarà, poi, una stretta sugli interventi di efficientamento energetico dei Comuni sotto i 15mila abitanti. Si tratta proprio della categoria di lavori che ha fatto sballare il contatore nei mesi scorsi. L'agevolazione sarà, come è adesso, al 100%, «per un unico intervento su edifici di proprietà» di queste amministrazioni. Per gli interventi successivi al primo, invece, «l'incentivo spettante è determinato nella misura dell'80% delle spese ammissibili». Scatta, insomma, un taglio; non ci sarà la copertura completa dei costi che aveva invogliato molte amministrazioni a prenotare i contributi.

Altra novità riguarderà controlli e verifiche, che potranno toccare anche il fornitore o l'installatore che ha realizzato l'intervento e ricevuto mandato a incassare il contributo (una forma di cessione del credito disponibile per il conto termico). In queste situazioni, il Gse potrà procedere «alla ripetizione delle somme indebitamente percepite e riscosse» anche nei confronti dell'installatore «quale obbligato in solido nei limiti degli importi riscossi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Conto termico.** Governo al lavoro sul miglioramento del meccanismo


TATA MOTORS COMMERCIAL VEHICLES | Better Always

TATA

ANCORA PIÙ VALORE

NUOVO PREZZO + € 0,30 OFFERTO: MIGLIORE E FINALE

€ 14,40 per ogni azione Iveco Group

IL MOMENTO È ADESSO ADERISCI ALL'OPA

Hai tempo **fino al 26 ottobre 2026** per aderire all'OPA di Tata Motors e vendere le tue azioni Iveco Group al corrispettivo di €14,40 per azione. Per scoprire come aderire, consulta la documentazione ufficiale dell'Offerta o chiama il **Numero Verde 800 189 040**.

Messaggio promozionale.
Prima di aderire all'Offerta consulta il Documento di Offerta e il Comunicato dell'Emittente, disponibili su https://cv.tatamotors.com/shareholder-information/voluntary-totalitarian-tender-offer


# Reti elettriche: oltre 50 miliardi di investimenti entro il 2030

**Bain & Company**

Servizi in cima nella spesa del settore delle risorse naturali e infrastrutture

ROMA

Un mercato da 23-25 miliardi di euro all'anno che accelera la rotta sulla transizione energetica. Il settore italiano delle infrastrutture energetiche e delle risorse naturali (Enr Infra) si appresta a vivere una fase di profonda trasformazione, trainato dalle reti elettriche dove gli investimenti dei gestori supereranno i 50 miliardi di euro complessivi tra il 2026 e il 2030, con una media annua superiore ai 10 miliardi. È quanto emerge da un'analisi firmata Bain & Company che mette in luce come l'aumento della penetrazione delle rinnovabili, dei sistemi di accumulo e dei nuovi carichi industriali e digitali (a partire dai data center) stia imponendo un ammodernamento strutturale delle reti.

«L'Italia sta entrando in una nuova fase del percorso di infrastrutturalizzazione», spiega Alessandro Cadei, senior partner e responsabile Emea Energy & Utilities di Bain & Company: «Non solo con la crescita delle rinnovabili, dei sistemi di accumulo e dei nuovi consumi, ma anche l'attenzione al settore water ne stanno trasformando le esigenze: non basta costruire nuova capacità, occorre rendere le infrastrutture più resilienti, flessibili e intelligenti. Questo crea un'opportunità di lungo periodo per chi saprà combinare competenze tecniche, innovazione e capacità di execution».

> **Nel comparto gas l'impegno atteso in crescita fino a superare i 3 miliardi da qui al 2030**

La fotografia di Bain & Company mostra come la spesa complessiva del settore Enr Infra sia attualmente sbilanciata a favore dei servizi (che pesano per il 50-60% del totale), mentre le apparecchiature e le tecnologie assorbono il restante 40-50 per cento. E, se il comparto elettrico da solo domina la scena catturando oltre il 60% degli investimenti complessivi (circa 14-16 miliardi di euro l'anno), dinamiche differenziate interessano gli altri settori a rete, a cominciare dalle reti gas. Dove, chiarisce la ricerca - che ha scattato l'istantanea mettendo insieme proprie stime e piani degli operatori -, gli investimenti sono attesi in crescita verso la fine del decennio, fino a superare i 3 miliardi di euro l'anno entro il 2030. Mentre, nel comparto idrico e della depurazione, l'impegno messo in campo ha raggiunto livelli eccezionalmente elevati nel 2024 e nel 2025, sostenuti dai fondi Pnrr e React.

Quanto ai principali driver di creazione del valore, la risultante varia a seconda del segmento di attività, come sottolinea Giovanni Meola, partner di Bain & Company: «In un mercato ancora molto frammentato, il buy-and-build (compra e costruisci, ndr) è una leva trasversale per costruire scala e piattaforme più strutturate. Nell'ingegneria - chiarisce - il potenziale viene in modo rilevante dalla digitalizzazione: dall'automazione della progettazione al rilievo da remoto con droni, fino a Bim (la modellazione informativa delle costruzioni) e digital twin (il gemello digitale). Nelle attività di campo, invece, conta la capacità di saturare la forza lavoro tra segmenti e geografie e di sviluppare internamente le competenze» con percorsi di formazione ad hoc.

—**Ce.Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Primo Piano**
Il peso degli Usa in Medio Oriente

**ISRAELE: ESPLODE ORDIGNO MORTO UN RAGAZZO, 24 FERITI**
È di un morto, uno studente di 15 anni, e 24 feriti il bilancio dell'esplosione durante una gita scolastica nel nord di Israele, vicino al confine con il Libano, una regione in cui sono presenti munizioni inesplose risalenti alla guerra con Hezbollah. Un gruppo di studenti e insegnanti di una scuola superiore religiosa, in escursione nei pressi di Neot Mordechai, è stato colpito dall'esplosione di un ordigno che si trovava lungo il percorso. Un gravissimo su cui l'esercito ha aperto un'inchiesta

# Nuovi attacchi Houthi su Riad L'aeroporto rimane chiuso

**La guerra.** Escalation dell'offensiva dei ribelli filo iraniani. Haaretz: Netanyahu offre aiuto militare ai sauditi. Burnham accusa l'Iran per il fallito attentato a base Raf, lettera di condanna di 32 Paesi

**Elisa Rigamonti**

Non si ferma l'offensiva degli Houthi filoiraniani contro l'Arabia Saudita. Dopo gli attacchi del fine settimana all'aeroporto internazionale di Riad, che hanno causato 14 morti e oltre 300 feriti, ieri il regno ha subito nuovi bombardamenti: in serata è stato intercettato un missile balistico lanciato contro la capitale. L'aeroporto resterà chiuso fino al 17 ottobre, e l'Arabia Saudita indaga sul perché le sue difese aeree non abbiano intercettato missili e droni delle milizie sciite.

I raid sul regno fanno seguito alla controffensiva delle forze yemenite a guida saudita, lanciata la scorsa settimana per riprendere le aree conquistate dai ribelli in Yemen. Fonti militari yemenite citano progressi attorno a Bab el-Mandeb, ma restano in difficoltà su altri fronti.

Gli attacchi degli Houthi minacciano importanti eventi per lo sviluppo dell'Arabia Saudita. Diversi alti dirigenti sono stati tolti dal programma del 25° World Petroleum Congress, ora in corso nella capitale. Resta programmata per fine mese la Future Investment Initiative, principale incontro di investitori di Riad, ma le compagnie aeree stanno cancellando i voli verso l'Arabia Saudita per i prossimi giorni, settimane o persino mesi: la linea americana Delta ha rinviato il lancio del collegamento diretto Atlanta-Riad a marzo 2027. L'Iran si è offerto di mediare con i suoi alleati Houthi; l'Arabia Saudita non ha commentato la proposta.

Tra le vittime degli attacchi di sabato anche un americano: il presidente Donald Trump ha detto di valutare se unirsi alla lotta contro le milizie sciite, ma ieri gli Houthi hanno intimato agli Stati Uniti di restare fuori dal conflitto, promettendo loro «una risposta rapida e dolorosa» in caso contrario. Avvertiti anche «tutti i dipendenti e lavoratori delle infrastrutture petrolifere e degli aeroporti sauditi, affinché si tengano lontani da questi siti, poiché sono diventati obiettivi legittimi».


AFP

**Sotto attacco.** Un aereo danneggiato dai raid degli Houthi all'aeroporto di Riad

**Gli Usa valutano di unirsi al conflitto ma gli Houthi avvertono: «State fuori, sennò risposta dolorosa»**

**Ancora raid a Hormuz: colpita terza petroliera in due giorni. Dieci navi dirette negli Emirati invertono la rotta**

Il presidente turco Tayyip Erdogan ha condannato gli attacchi contro l'Arabia Saudita e affermato che l'Accordo di difesa congiunta della Mecca firmato da Pakistan, Arabia Saudita e Turchia sarà presto presentato al Parlamento per essere ratificato. Il Regno Unito, che dal mese scorso sostiene il regno rifornendo in volo i suoi aerei, prenderà in considerazione anche richieste saudite di ulteriore sostegno, secondo il primo ministro Andy Burnham. Molto forte, stando ad Haaretz, l'iniziativa di Benjamin Netanyahu che avrebbe offerto a Mohammed bin Salman di unirsi alla campagna militare contro i ribelli sciiti ricevendo al momento risposta negativa.

La tensione cresce anche sul fronte iraniano: Burnham ha infatti dichiarato ieri al Parlamento che il sospetto complotto contro la base della Royal air force di Fairford, usata dagli Stati Uniti per condurre attacchi contro il regime, è «molto probabilmente» stato coordinato in Iran e quasi certamente diretto dal Corpo delle guardie della rivoluzione islamica (Irgc). Il ministro degli Esteri britannico Ed Miliband ha convocato l'ambasciatore iraniano, e sono stati sanzionati due cittadini iraniani: Ruhollah Bazghandi, presunto capo delle operazioni di controspionaggio dell'Irgc, e Shahram Ali Reza Tamarzadeh Jakki, intermediario della rete criminale Zindashti. L'Iran ha respinto qualsiasi collegamento con l'incidente di Fairford.

In seguito alle dichiarazioni di Burnham però, 32 Paesi tra cui Regno Unito, Usa e Italia, hanno condannato in un comunicato congiunto «l'uso da parte dell'Iran di attacchi violenti, tra cui atti di complotti letali, incendi dolosi, sabotaggi, attacchi informatici e altre attività ibride contro di noi e i nostri partner».

Il fronte iraniano resta caldo anche nello Stretto di Hormuz, dove la marina dei Pasdaran ha annunciato di aver colpito la terza superpetroliera in due giorni. Due marinai indiani risultano dispersi dopo uno degli attacchi. Ieri l'agenzia britannica di sicurezza marittima commerciale Ukmto ha dichiarato che una petroliera è stata colpita da un proiettile sconosciuto mentre attraversava lo Stretto di Hormuz. Secondo Bloomberg, dieci superpetroliere che si stavano avvicinando a un porto vicino allo Stretto negli Emirati Arabi Uniti si sono fermate o hanno cambiato rotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


AP

**Casa Bianca.** Donald Trump e Mohammed bin Salman il 18 novembre 2025

**L'analisi**

## I SOGNI DI BIN SALMAN TRADITI DAGLI USA

di **Roberto Bongiorni**

Mohammed bin Salman è un uomo ambizioso. Forse troppo. Ad appena 30 anni era determinato a fare quello che pochissimi Paesi esportatori di greggio del Medio Oriente erano riusciti a realizzare (peraltro solo in parte): diversificare l'economia dal petrolio. Guarire dal morbo della petrodipendenza.

Quando, il 25 aprile 2016, annunciò Vision 2030, il faraonico piano per trasformare il Regno saudita in un polo tecnologico e innovativo, il giovane bin Salman, allora ministro della Difesa, si spinse troppo in là: dichiarò che già nel 2020 il Regno avrebbe potuto vivere senza dipendere dal petrolio. L'anno prima, a soli 29 anni, era stato l'artefice della campagna militare lanciata dalla coalizione a guida saudita contro i ribelli Houthi, in Yemen. Sin da subito la guerra non andò come previsto. Nonostante gli aiuti militari degli Stati Uniti, poi ridimensionati, in pochi anni lo Yemen è diventato per i sauditi un Vietnam mediorientale.

Dieci anni dopo, Vision 2030 è lo spettro di sé stesso. Procede tra ritardi e progetti faraonici accantonati. Secondo l'Fmi nel 2025, l'export di greggio e prodotti petroliferi rappresenta ancora quasi il 69% di quello complessivo di merci. L'economia si è diversificata, ma decisamente meno del previsto. In un quadro già precario, la guerra contro l'Iran, lanciata da Israele e Stati Uniti il 28 febbraio, ha sparigliato le carte. La ripresa del conflitto tra Riad e gli Houthi, alleati di Teheran, ha poi contribuito a precipitare la monarchia degli Al Saud in una grave crisi. Nel 2026, secondo la Banca mondiale, il Pil saudita subirà una contrazione del 2%. In aprile 2026 la crescita era stimata ancora al 3,1 per cento.

Mentre infuriava la guerra con l'Iran, Mbs confidava di contare su due punti saldi: l'appoggio incondizionato degli Stati Uniti e la flessibilità della sua industria petrolifera, con terminali sulle due coste e un oleodotto a collegarle. Entrambi - appoggio Usa e flessibilità - si sono rivelati estremamente vulnerabili. Trump aveva fatto di Riad il principale alleato arabo in funzione anti-iraniana, impegnandosi alla sicurezza del Regno. Ma davanti alle ultime richieste saudite di un intervento contro gli Houthi, ha finora voltato la testa. Le elezioni di Midterm sono troppo vicine per impegnarsi in un altro conflitto.

Quanto alle esportazioni di greggio, si è avverata la tempesta perfetta. Lo Stretto di Hormuz è quasi paralizzato, sotto scacco dei pasdaran. Lo stretto di Bab el-Mandeb è minacciato dagli Houthi. Anche proteggendo il loro oleodotto Est-Ovest, già colpito, i sauditi rischiano di non riuscire a esportare i volumi di idrocarburi che ancora oggi mantengono a galla la loro economia.

La guerra di Trump contro l'Iran non è andata come previsto. Da una parte non ha raggiunto gli obiettivi prefissati, dall'altra ha eroso sensibilmente le riserve di missili intercettori. I sauditi, che avevano confidato nel sostegno incondizionato dell'amico Trump, si sono ritrovati nudi, con meno sistemi anti-missile rispetto alle reali necessità. Il risultato è sotto gli occhi del mondo: l'aeroporto internazionale di Riad è stato colpito ripetutamente. Proteggere un territorio così vasto come quello saudita, spostando le batterie antiaeree, diventa sempre più complesso. Ma sconfig-

EFFETTI ECONOMICI
**Il riaccendersi del conflitto con gli Houthi aggrava la crisi saudita Il Pil 2026 è stimato in contrazione del 2%**

L'ISOLAMENTO
**Riad era sicura di contare sul sostegno di Washington e invece si è ritrovata in balia di Teheran e alleati**

gere militarmente gli Houthi, soprattutto smantellare le loro infrastrutture missilistiche, richiederà tempo. Gli Usa ci hanno provato due volte, dal 2024. Con risultati deludenti. Per aggirare Hormuz, Riad punta ad aumentare da 7 a 10 milioni di barili al giorno (mbg) la capacità dell'oleodotto East-West, che trasporta il greggio al porto di Yanbu, sul Mar Rosso.

Resta però un'incognita cruciale: come esportare tutto quel petrolio se gli Houthi dovessero bloccare Bab el-Mandeb, mentre Hormuz rimane parzialmente se non del tutto chiuso? L'unica via marittima d'uscita da Yanbu sarebbe quella settentrionale, attraverso Suez. Ma qui le superpetroliere non possono transitare a pieno carico. L'alternativa rappresentata dall'oleodotto egiziano Sumed è piuttosto limitata. Le tensioni sullo stretto di Hormuz si sono fatte sentire. Secondo i dati Kpler, le esportazioni saudite di greggio sono precipitate a 3,1 mbg, il 58% in meno rispetto ai livelli precedenti la guerra. In settembre Riad è riuscita a recuperare gran parte dei volumi, ma non la sicurezza delle rotte. Ed è proprio questa la sua vulnerabilità: essere in balia di Teheran e dei suoi alleati yemeniti. Di tempo, l'economia saudita ne ha poco. Mbs lo sa bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Bruxelles vara doppia missione in Libano per la sicurezza, Italia candidata al comando

**Il fronte degli Hezbollah**

«Consulenza e assistenza» alle forze armate del Paese per il controllo del territorio

**Beda Romano**
*Dal nostro corrispondente*
BRUXELLES

I ministri degli Esteri dell'Unione europea hanno annunciato ieri dal Lussemburgo il varo di una nuova doppia missione, militare e civile, questa volta in Libano, con l'obiettivo di contribuire alla pace e alla sicurezza del paese mediorientale. La missione avrà un mandato di tre anni, e giunge mentre il paese mediorientale continua a fare i conti con la milizia Hezbollah e mentre un'altra milizia di impronta sciita, gli Houthi, stanno compiendo attacchi contro l'Arabia Saudita.

La missione «fornirà consulenza e assistenza alle Forze armate libanesi e alle Forze di sicurezza interna con l'obiettivo di rafforzare il controllo del territorio, la sicurezza delle frontiere e la sicurezza interna», ha affermato in una dichiarazione l'Alta Rappresentante per la Politica estera e di Sicurezza Kaja Kallas, aggiungendo che «l'Europa è impegnata nel futuro del Libano». In settembre, dieci paesi membri si erano proposti di partecipare alla nuova missione.


AP

**Unifil.** Militari italiani della Missione Onu Unifil in Libano, in scadenza a fine anno

**Nei prossimi mesi il possibile dispiegamento Tre i Paesi disponibili ad assumere la guida: Italia, Francia e Spagna**

«Il pilastro militare fornirà supporto consultivo e formazione per rafforzare le capacità delle Forze armate libanesi, ai fini della sicurezza delle frontiere e della sicurezza marittima», si legge in un comunicato pubblicato ieri, mentre il pilastro civile fornirà formazione alle Forze di sicurezza Interna del Libano in settori quali la criminalità informatica e la lotta al contrabbando. La decisione europea giunge mentre viene a scadere alla fine dell'anno una missione delle Nazioni Unite, nota con l'acronimo Unifil.

Un funzionario comunitario ha spiegato ieri che ulteriore pianificazione operativa sarà necessaria prima di dare il via ai lavori della missione.

L'Unione europea spera di dispiegare il personale nell'ambito della nuova missione nei prossimi mesi. Secondo le informazioni raccolte a margine della riunione di ieri, tre paesi membri si sono candidati al comando militare – Francia, Italia e Spagna. Sarebbero state comunque già decise forme di rotazione con tempi brevi ciascuno.

La missione nasce dall'impegno comunitario a studiare modi per rafforzare le forze libanesi, al fine di consentire all'esercito di concentrarsi sul disarmo della milizia di Hezbollah. Dopo una guerra durata tre mesi tra Hezbollah e Israele, il governo libanese è impegnato nel disarmare la milizia di impronta sciita. Ieri Beirut ha annunciato una indagine approfondita dopo che un camion carico di 780 chili di esplosivo è stato fermato al posto di blocco di Dahr al-Baidar. Due persone sospettate di essere miliziani Hezbollah sono state arrestate.

Come detto, la decisione relativa alla nuova missione in Libano giunge mentre l'Unione cerca di giocare un ruolo in Medio Oriente. In questi giorni gli Houthi, anch'essi di impronta sciita come gli Hezbollah, hanno attaccato l'Arabia Saudita. In questo contesto, la signora Kallas ha ribadito l'urgenza di rafforzare la missione Aspides nel Mar Rosso – alcuni paesi si sono già detti disponibili. Più in generale, l'Unione europea conta attualmente otto missioni militari, tredici civili, e una iniziativa mista, civile e militare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Primo Piano**
Il peso dell'accordo Usa-Russia

**UE: DIVIETO DI INGRESSO A EX COMBATTENTI RUSSI**
I Ventisette hanno sostenuto il divieto di ingresso nell'Unione europea per gli ex combattenti russi che hanno partecipato alla guerra in Ucraina. Le modalità di attuazione della misura restano da definire, secondo quanto dichiarato da Kaja Kallas, ma «l'accordo politico è stato raggiunto. Ci restano soltanto da risolvere gli aspetti tecnici» ha affermato l'Alta rappresentante. La misura vuole impedire che gli ex combattenti possano essere usati in campagne di sabotaggi contro l'Unione



EPA

**Nel mirino di Trump e di Putin.** Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky

# Raid russi su presunta tregua Il generale Nato: siamo pronti

**La guerra.** Il comandante: vanificheremo qualsiasi attacco contro un alleato. La Ue vara nuovo pacchetto di sanzioni. Colpiti i data center di Yandex, Zelensky: crollano i bot dell'estrema destra

**Andrea Pagani**

Il più lungo elenco mai concordato dall'Ue, con 1.569 nomi sulla lista nera. Mentre Washington tratta con Mosca sul diesel, Bruxelles colpisce la filiera che alimenta la guerra: il Consiglio ha adottato misure restrittive contro quasi 1.600 persone e aziende del complesso militare-industriale russo, in prima linea nella produzione di parti di droni e missili. È il segno della volontà europea di sostenere l'Ucraina contro un'aggressione che continua a crescere e si accanisce sulle infrastrutture civili. Tra le persone sanzionate, 77 sono accusate di aver organizzato o lavorato alle elezioni "farsa" nelle regioni occupate dell'Ucraina.

Il pacchetto va a colpire soprattutto i fornitori di livello intermedio, il cuore dell'industria militare russa, generando un fatturato annuo di almeno 20 miliardi di euro e impiegando oltre 250mila persone. Queste società forniscono componenti chiave come semiconduttori, microcircuiti e computer per la parte elettronica, apparecchiature di comunicazione (radar, antenne e ricetrasmettitori), sistemi aeronautici, satellitari e missilistici, esplosivi e munizioni, nonché sistemi ottici di navigazione. Ai soggetti sanzionati sono congelati i beni e viene vietato di ottenere investimenti o mettere a disposizione risorse economiche. Come ha ricordato l'Alta Rappresentante Kaja Kallas: il pacchetto di sanzioni colpisce la filiera produttiva dei missili usati dal Cremlino per «bombardare i ponti di Kiev, le navi che trasportano grano e l'Accademia nazionale delle scienze. Non è il momento di allentare la pressione su Mosca, bensì di aumentarla».

Ma la pressione europea si scontra con la linea della Casa Bianca. Venerdì Donald Trump ha annunciato un accordo con il presidente russo Vladimir Putin per riaprire ai mercati statunitensi il gasolio russo bloccato dalle sanzioni: un tentativo di frenare i prezzi alla pompa, ormai oltre i sei dollari al gallone, e di spostare l'opinione pubblica in vista delle elezioni di metà mandato. Una tregua di cui Kiev non era stata messa al corrente, scoperta solo dal post della Casa Bianca. Il piano trova l'opposizione anche in casa: un gruppo bipartisan di senatori chiede al presidente di «invertire immediatamente il corso», perché la decisione è in diretto contrasto con la legge e l'amministrazione non ha consultato il Congresso.

I rapporti tra i leader sono sempre più tesi: Washington minaccia di bloccare le forniture di armi a Kiev per impedirle di colpire le raffinerie russe, che il tycoon considera la ragione principale dei rincari del diesel. Volodymyr Zelensky smentisce: «Tutti capiscono che il prezzo del diesel non dipende dai nostri attacchi contro le raffinerie in Russia». Con un post su X, il presidente ucraino ha ringraziato i vertici europei per la decisione e si è poi detto pronto a rispettare gli impegni richiesti dal presidente Usa. «La nostra posizione è assolutamente chiara: siamo pronti a garantire la tregua energetica, come annunciato dal presidente degli Stati Uniti, e la Russia deve adottare misure corrispondenti». Misure che finora, però, sono mancate da parte del Cremlino. «Nulla indica che la Russia stia rispettando le condizioni delineate». Nella giornata di ieri, ha riferito Zelensky, 33 persone sono rimaste ferite in diversi attacchi che hanno anche interessato sei infrastrutture energetiche. Il ministro degli Esteri russo, Sergej Lavrov, ha dichiarato che l'Ucraina «non si è meritata una tregua» dai combattimenti e la Russia non si lascerà ingannare dalle sue promesse.

Lo spettro di uno scontro tra Mosca e la Nato viene evocato dal comandante supremo dell'Alleanza, Alexus Grynkewich. «La Nato non cerca la guerra con nessuno, ma faremo in modo che qualsiasi attacco contro un nostro alleato si riveli del tutto vano» ha detto durante un forum sulla sicurezza a Varsavia.

Kiev si è detta pronta a fermare i raid sui siti petroliferi russi in cambio di una tregua speculare, ma i bombardamenti proseguono da entrambe le parti, inclusi i recenti attacchi ucraini ai data center di Yandex, il Google russo. Colpi che preoccupano il Cremlino che sta valutando varie misure per proteggerli. Un'infrastruttura centrale per l'economia russa e la sua propaganda. Come ha affermato Zelensky, a seguito degli attacchi che hanno paralizzato tre importanti centri di Yandex è anche diminuita l'attività online dei bot di disinformazione legati ad ambienti dell'estrema destra europea e internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Zelensky nell'angolo: al voto solo con tregua

**Presidente nel mirino**

Nei sondaggi l'ex capo dell'esercito Zaluzhnyi è il rivale più pericoloso

«Se vogliamo distruggere il Paese, andiamo alle elezioni in mezzo a una guerra come questa», aveva detto il presidente Volodymyr Zelensky quando, in agosto, l'ex ministro della Difesa Mykhailo Fedorov lo aveva sfidato a portare l'Ucraina al voto. Pur consapevole di avere un mandato scaduto nel maggio 2024, a causa della legge marziale che non prevede la convocazione di elezioni in tempo di guerra, Zelensky aveva paragonato le urne a «uno tsunami che spaccherebbe l'Ucraina». La mia strategia, aveva aggiunto, «è portare il Paese alla conclusione della guerra, mantenendo uno Stato indipendente e sovrano».

Né Vladimir Putin né Donald Trump vogliono accordargli questo tempo. Un cambio della guardia a Kiev è un piano sul quale Mosca manovra da tempo, convinta di poter influire sulla scelta di un nuovo leader allineato al Cremlino. Ma ora anche Donald Trump sembra ansioso di sbarazzarsi di Zelensky, accusandolo di non essere stato in grado di trovare un'intesa per mettere fine alla guerra. Sabato scorso, dopo aver annunciato il patto concordato con Putin per riaprire il mercato americano alle esportazioni di diesel russo, il presidente americano ha affermato che l'Ucraina «ha bisogno di un nuovo presidente».

Dopo aver fatto notare che la decisione spetta agli ucraini, Zelensky ha voluto mostrarsi disponibile anche su questo fronte. E si è detto pronto a lavorare con la Verkhovna Rada per attuare gli emendamenti necessari a convocare le elezioni. A condizione di poter organizzare il voto protetto da un cessate il fuoco completo di almeno 60 giorni.

Diversamente, ripete Zelensky, «un voto in Ucraina dal punto di vista della sicurezza è assolutamente impossibile. Siamo sotto attacco giorno e notte». Più di un milione di persone aventi diritto al voto si trova sulla linea del fronte. Altri milioni di elettori sono all'estero. Per non parlare degli ucraini rimasti nelle regioni occupate e annesse unilateralmente alla Federazione Russa. Forzati a partecipare al voto parlamentare russo di settembre, si vedrebbero naturalmente negare la possibilità di votare per un presidente ucraino.

Fin dall'inizio dell'invasione, la maggioranza della società ucraina è parsa d'accordo sulla necessità di rinviare le elezioni alla conclusione della guerra, dando la priorità all'urgenza della difesa e del mantenimento dell'unità nazionale: divisioni interne e lotte politiche renderebbero più debole e più vulnerabile il Paese di fronte all'aggressore. Tanto che in agosto anche diversi rappresentanti dell'opposizione a Zelensky, militari e sostenitori del ministro Fedorov non hanno aderito alla sua richiesta di andare al voto.

E tuttavia, a inizio estate la stessa squadra di Zelensky aveva esaminato la possibilità di una consultazione elettorale in autunno: incoraggiata dall'aumento della popolarità del presidente negli ultimi sondaggi. Per procedere, però, Zelensky avrebbe richiesto all'ex comandante delle Forze Armate Valerii Zaluznyi, ora ambasciatore a Londra, di lasciargli campo libero: di fronte al suo rifiuto, Zelensky ha accantonato l'idea.

Nei sondaggi, infatti, Zaluznyi resta il rivale più pericoloso per il presidente: secondo un sondaggio condotto a inizio ottobre da Rating Group, è a lui che il 64% degli intervistati dà la fiducia, lasciando Zelensky al secondo posto - al 53% - insieme a Kyrylo Budanov, ora capo dell'amministrazione presidenziale.

Ora, però, è possibile che l'ennesimo attacco di Trump a Zelensky spinga ancora una volta gli elettori a fare quadrato attorno a lui: nel febbraio 2025, il trattamento umiliante riservato al presidente ucraino alla Casa Bianca aveva aumentato dal 57 al 67% la fiducia espressa dagli elettori. «Zelensky ha il sostegno della popolazione e solo il popolo ha diritto di decidere», ha scritto ieri su X il ministro degli Esteri, Andrii Sybiha. Ma se le elezioni dipendono dalla concessione di una tregua, il Cremlino ha nettamente respinto la richiesta di Zelensky per 60 giorni di cessate il fuoco. «Kiev lo userebbe per riprendere le forze e continuare la guerra», ha detto ieri il portavoce Dmitrij Peskov aggiungendo che Putin è disposto a far tacere le armi per un solo giorno: «Il giorno del voto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'analisi**

# PER TRUMP ENNESIMO SCIVOLONE, L'EUROPA FA QUADRATO CON KIEV

di **Adriana Cerretelli**

Gran maestro di incredibili voltafaccia, scafata personificazione del più smodato cinismo al potere, questa volta Donald Trump potrebbe essersi spinto troppo oltre, persino per i suoi standard spregiudicati.

A tre settimane dalle mid-term che, stando ai sondaggi, rischiano di finire male, il presidente tenta la via facile, prova a scaricare su Ucraina ed Europa la responsabilità dei danni di guerre che entrambe hanno subito, l'una con un paese e un popolo indomiti ma distrutti, l'altra tra guerra ibrida russa, scudo americano in forse, caro energia e inflazione alle stelle.

Non è mai facile però provarci facendo squadra con Vladimir Putin. Dal vertice di Anchorage in poi Trump dovrebbe averlo imparato. Invece no. Prima è riuscito a spacciare l'accordo con il Cremlino per l'acquisto di diesel russo, in cambio della levata delle sanzioni Usa, come il toccasana per abbatterne il prezzo negli States, salvo poi scoprire che i quantitativi concordati erano risibili, sufficienti a coprire i consumi americani per 3 giorni o poco più.

Non contento, ha annunciato subito dopo e unilateralmente una tregua energetica tra Mosca e Kiev, sembra da lui concordata con Putin, per la cessazione immediata dei rispettivi bombardamenti su raffinerie e centrali elettriche. Con tanto di invito al presidente Zelensky a farsi da parte, indire nuove elezioni e passare la mano. Sia pur stupefatto, Zelensky si è detto disponibile. La Russia no, continua a colpire le infrastrutture ucraine.

Salvo sorprese, dunque, l'offensiva di Trump rischia di rivelarsi un nuovo buco nell'acqua: nessun tonico per la sua popolarità interna in declino e nemmeno per la sua strapazzata credibilità internazionale.

Ed evidenti ricadute negative dietro l'angolo: il sogno presidenziale di una nuova Yalta, da celebrare in dicembre a Miami con un grande accordo con la Russia di Putin e la Cina di Xi Jinping, potrebbe incrociare un'America debole e disorientata, che potrebbe scoprirsi a fare l'ultima ruota del nuovo carro di superpotenze decise a dividersi il mondo.

Tanto più che il divario tra le due sponde dell'Atlantico, la fine dell'Occidente che si consuma nel divorzio sempre più plateale tra Stati Uniti ed Europa, sottrae peso e statura ad entrambi. Paradossalmente è l'America a spingere ucraini ed europei nelle braccia di Mosca e Pechino, i loro ricchi mercati, risorse, know-how e democrazie al seguito, con uno stupefacente esercizio autolesionistico di spreco volontario di potenza che lascia straniti chi lo sceglie e chi lo subisce.

Mentre Trump gioca con i suoi miraggi, accordi e patti con Putin e Xi tutti ancora da dimostrare, Europa e Ucraina unite da un incerto destino sanno perfettamente che i baratri che si scavano tra loro e l'America non sono affatto miraggi e per questo la loro sicurezza resta legata a doppio filo.

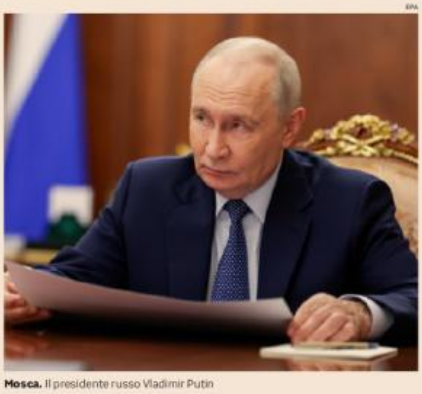
Non a caso ieri dai suoi ministri degli Esteri è arrivata una risposta forte: nuove sanzioni contro 1.600 persone e società legate alla macchina da guerra russa, un pacchetto di dimensioni senza precedenti. Il segnale che, con o senza gli Usa, l'Europa non ci sta ad abbandonare Kiev e men che meno a cedere alla manipolazione delle sue democrazie e ai crescenti attacchi, provocazioni e sabotaggi di Mosca e Pechino sul suo territorio.

AUTOGOL
**L'offensiva trumpiana rischia di rivelarsi un nuovo flop sul piano interno e internazionale**

Velleitarismo? Sono passati quasi 5 anni da quando Mosca ha invaso l'Ucraina e quasi 2 da quando Trump, tornato alla Casa Bianca, ha cominciato ad accarezzare il tradimento di Ucraina ed Europa. Se la prima nel frattempo ha reinventato l'arte della guerra per sopravvivere, la seconda si è trastullata più con le parole che con gli impegni concreti.

Ha aumentato le spese militari ma non ha ancora colmato le grandi lacune (difesa aerea, intelligence, satelliti e high-tech) che la legano agli Stati Uniti. Continua a privilegiare gli investimenti nazionali a scapito di quelli comuni: per questo stringe sui finanziamenti al nuovo bilancio Ue pluriennale, tagliando le spese su difesa e competitività, un autogol clamoroso salvo future smentite. Perché, come amava ripetere il cardinale Richelieu, «la politica è l'arte di rendere possibile quello che è necessario». A quanto pare, complice l'alluvione di elezioni nazionali che l'aspettano al varco, l'Europa ci prova ma ancora non riesce a sposare davvero il proprio interesse europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


EPA

**Mosca.** Il presidente russo Vladimir Putin

**Primo Piano**
Il patto Usa-Russia sull'energia



**JOHNSON: ACCORDO FRA TRUMP E PUTIN «DISGUSTOSO»**
Boris Johnson ha definito «disgustoso» l'accordo di Donald Trump con Vladimir Putin sul gasolio russo. Trump, secondo Johnson, costringe «gli automobilisti americani a finanziare il massacro di Putin» per far scendere i prezzi alla pompa. Johnson, tra i più strenui sostenitori di Kiev e amico personale di Zelensky, ha detto di dubitare che Putin abbia il gasolio da spedire negli Usa: «Ma se prova a passare dalla Manica spero che venga intercettato dalla Royal Navy».

# Diesel, Mosca non può nulla contro le carenze e i rincari

**Gli squilibri del mercato.** Le 300mila tonnellate promesse in tempi stretti sono pari a 2,25 milioni di barili in tutto, nel mondo manca un milione di barili al giorno. Prezzi doppi rispetto a febbraio

**Sissi Bellomo**

Il diesel russo? Al di là delle considerazioni morali sul patto tra Donald Trump e Vladimir Putin, le forniture promesse appaiono troppo scarse per alleviare le carenze di cui soffre il mercato globale. Inoltre – ammesso che Mosca esporti davvero nelle quantità indicate dalla Casa Bianca – di sicuro questi barili non raggiungeranno l'Europa, dove non c'è intenzione di alleggerire le sanzioni. E molto probabilmente, a dispetto degli obiettivi della Casa Bianca, non si dirigeranno nemmeno verso gli Stati Uniti: un Paese che in fin dei conti non ha bisogno di approvvigionarsi dall'estero, visto che di gasolio ne produce più di quanto riesca a consumarne (al punto di essere oggi primo al mondo per esportazioni) e soprattutto non ha convenienza a procurarselo da fornitori che si trovano all'altro capo del Pianeta. La Russia è molto lontana dagli Usa e i costi di trasporto, con i noli marittimi saliti a livelli stratosferici, rischiano di essere proibitivi.

Non a caso le quotazioni del combustibile hanno reagito in modo piuttosto tiepido agli annunci di Trump, relativi non solo agli accordi sulle forniture russe ma anche ad una "tregua energetica" alla quale sostiene di aver convinto Russia e Ucraina ad aderire, sviluppo quest'ultimo che in realtà appare sempre meno credibile (si veda a pagina 10). Il riferimento europeo del gasolio, scambiato all'Ice, ieri ha ceduto il 2,3%, ma a 1.449 dollari per tonnellata rimane su valori ancora molto elevati: all'incirca il doppio rispetto a prima della guerra nel Golfo. Negli Usa il contratto sul gasolio da riscaldamento al Nymex è intanto già tornato ad apprezzarsi, recuperando parte del ribasso di venerdì per attestarsi intorno a 4,76 dollari al gallone, anche in questo caso circa il doppio rispetto a fine febbraio.

Il petrolio stesso è di nuovo in tensione, dopo i ripetuti e sempre più aggressivi attacchi degli Houthi in Arabia Saudita: Brent e Wti scambiavano ieri sui massimi da due settimane, in rialzo del 2%, vicini rispettivamente a 107 dollari e a 94 dollari al barile.

Nonostante si stiano moltiplicando anche gli attacchi a petroliere nei pressi di Hormuz, il greggio continua peraltro ad essere esportato dalla regione del Golfo Persico in volumi elevati, vicini a quelli di prima della guerra. Lo stesso non si può invece dire dei carburanti, di cui non solo l'export ma la produzione è decurtata a causa dei danni riportati da molte raffinerie.

La situazione da questo punto di vista è grave anche in Russia, dove i droni di Kiev hanno quasi dimezzato la capacità di raffinazione del Paese: a fine settembre erano fuori uso impianti per ben 3,1 milioni di barili al giorno, stima S&P Global Energy Cera. Danni che hanno spinto Mosca a sospendere l'export, dapprima di benzina e poi – da luglio – anche di diesel: un divieto recentemente prorogato fino a fine ottobre, ma prontamente revocato venerdì dopo l'accordo con Trump.

Alcuni analisti ritengono che per il diesel la misura fosse in realtà volta a prevenire carenze simili a quelle che sul mercato locale interessano in realtà soprattutto la benzina: per compiacere gli Usa, la Russia potrebbe insomma essere in grado di esportare davvero un po' di diesel. È chiaro però che si tratterà di quantità limitate.

Lo stesso annuncio di Trump non fa riferimento a volumi enormi, quanto meno nel breve termine: saranno – ha detto – 300mila tonnellate «immediatamente», 500mila nel mese di novembre e un milione a dicembre. Forniture di cui Mosca non ha confermato l'entità, ma che potrebbero essere gestibili, proprio perché esigue. Per lo stesso motivo però, anche se arrivassero davvero, non farebbero una grande differenza sul mercato globale.

Le 300mila tonnellate di diesel promesse in tempi stretti, si presume entro ottobre, equivalgono ad appena 2,25 milioni di barili. In tutto, non al giorno. Gli Usa ne esportano – ogni giorno – circa 1,5 milioni. E nel mondo, sempre ogni giorno, Kpler stima che oggi manchi all'appello almeno un milione di barili di diesel: un "buco" che viene colmato con continui prelievi dalle scorte (commerciali e strategiche), lasciandoci sempre più vulnerabili di fronte ad eventuali ulteriori emergenze che dovessero verificarsi anche negli anni a venire.

Anche le 500mila tonnellate di novembre saranno in fondo una goccia, incapace di placare la sete globale di diesel: volumi che bastano a soddisfare appena un giorno di consumi negli Usa e circa il 13% del fabbisogno quotidiano globale, fa notare Tamas Varga, analista di Pvm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Produzione ed export di prodotti raffinati in forte sofferenza per i gravi danni agli impianti nel Golfo**

**FAIB-FEGICA**

## Carburanti, i benzinai chiedono tetto nazionale e dinamico

Un tetto al prezzo di benzina e gasolio, uguale su tutta la rete e calcolato con una formula pubblica, da attivare per decreto legge. È la proposta che Faib Confesercenti e Fegica hanno presentato al Forum 2026 di Confesercenti. Lo schema prevede due livelli: il Garante per la sorveglianza dei prezzi del Mimit accerta la situazione straordinaria, il ministro attiva il tetto con atto motivato. La misura durerebbe 90 giorni, con una sola proroga di altri 90, e sarebbe rivista circa ogni 15 giorni, al rialzo o al ribasso. Il prezzo massimo parte dal prezzo industriale del 27 febbraio, prima dell'attacco in Iran, a cui si sommano le variazioni delle componenti di costo e un margine di salvaguardia per le scorte. «Nessuno vuole introdurre il prezzo amministrato», ha precisato il presidente di Fegica Roberto Di Vincenzo, perché il meccanismo è stato costruito «sulla scorta di atti amministrativi nazionali e europei». Il nodo è il margine di raffinazione, superiore alla media 2025 di 21 centesimi al litro sulla verde e 39 sul gasolio. La formula lascia al governo la scelta di quanta parte di questo extra-margine riconoscere nel prezzo. «L'energia la vediamo tutti come un bene primario, che non ha difesa a meno che non si applichino regole pubbliche certe, chiare, trasparenti e uguali per tutti», ha detto il presidente di Faib Confesercenti, Giuseppe Sperduto. Le sigle, adesso, attendono un incontro con il ministro delle Imprese Adolfo Urso.

**—Lo.Pa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA


L'ORO HA FATTO LA STORIA.
Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro.
Vendiamo e acquistiamo lingotti e monete alle migliori condizioni.
RIACQUISTIAMO FINO A € 1,50 AL GRAMMO SOPRA FIXING




Piani di acquisto programmato in oro fisico nelle tue mani.
✆ 0461 242040 | 338 8250553
AUTORIZZAZIONI BANCA D'ITALIA N. 5007737 - 5009402
BANCO METALLI PREZIOSI
OBRELLI
dal 1929 a LAVIS (Trento) | MILANO
www.oro.obrelli.it
LAVIS (Trento) | MILANO | info@obrelli.it
NEWS Lingotti personalizzabili del peso che vuoi tu!
RITIRIAMO ANCHE GIOIELLI IN ORO USATI
BOLZANO ■ GENOVA ■ TORINO ■ MILANO ■ ALESSANDRIA ■ BRESCIA ■ BERGAMO ■ VERONA ■ VICENZA ■ PADOVA ■ VENEZIA ■ TRIESTE ■ BOLOGNA ■ FIRENZE ■ SIENA ■ SARSINA-CESENA ■ AREZZO ■ ROMA ■ ANCONA ■ BARI ■ NAPOLI ■ L'AQUILA ■ CATANIA ■ CAGLIARI


REUTERS




**Diesel Usa.** Vola il prezzo del gasolio al gallone negli Stati Uniti

**L'analisi**

## LA MOSSA DI TRUMP, INUTILE OLTRE CHE DANNOSA PER TUTTI

di **Davide Tabarelli**

L'affanno di Trump verso le elezioni di midterm peggiora, vista l'incredibile decisione di abbandonare l'Ucraina pur di avere un aiuto, velleitario, sul gasolio diesel, il prodotto che più soffre della crisi. Il presidente, e il suo staff, non hanno fatto bene i calcoli e questo è altrettanto pericoloso in quanto indica che altre iniziative strampalate come questa potrebbero arrivare nei prossimi mesi. I calcoli non sono stati corretti perché il gasolio promesso da Putin è poco e non può cambiare molto i destini del mercato internazionale dove si formano i prezzi spot dei carichi da 30-50mila tonnellate, quotazioni come il Platts, che poi sono quelle che fanno i prezzi alla pompa nel Kansas come nella Pianura Padana. Infatti, per rimanere nell'immediato, 300mila tonnellate di gasolio dalla Russia per ottobre sono circa 2,2 milioni di barili che, spalmati su 20 giorni circa di ottobre, equivalgono a 0,1 milioni barili al giorno (mbg), da confrontare con una domanda mondiale di 28 mbg, di cui quasi 4 degli Usa, e ai circa 1,8 mbg che mancano dal mercato, sia con la chiusura di Hormuz che con il bombardamento delle raffinerie della Russia da parte dei droni ucraini. Aggiungendo anche le altre 500mila tonnellate di novembre e 1 milione di tonnellate di dicembre, i calcoli non cambiano, si tratta sempre di volumi marginali. Infatti non hanno inciso più di tanto sul mercato internazionale, con il prezzo spot che ha perso circa il 3%, ma per ragioni anche legate ad una ripresa dei transiti attraverso Hormuz. E lo stesso Trump, inoltre, che indica come tutto sia condizionato dalle condizioni delle raffinerie che, infatti, sono danneggiate e non ce la fanno. La Russia da tempo avrebbe esportato tutto il gasolio possibile, perché i suoi prezzi danno utili straordinari. Il rapporto normale fra prezzo del gasolio, prima della crisi a 700 $ per tonnellata, e quello del greggio, a febbraio a 70 $ per barile (per passare da barili di greggio a tonnellate occorre moltiplicare per 7,6), era di 1,34, ovvero il gasolio valeva il 34% in più del valore della materia prima. Negli ultimi mesi il rapporto è salito stabile sopra 1,9, in ragione del balzo delle quotazioni del gasolio che riflettono una forte carenza di prodotto in tutto il mondo. Il gasolio, e in misura minore gli altri prodotti, sono diventati preziosi come mai erano stati in passato rispetto al petrolio, perché non c'è raffinazione. Non ha certo bisogno degli accordi con Trump la Russia per esportare tutto il gasolio che riesce a produrre. Proprio la carenza del gasolio russo nel mercato internazionale degli ultimi mesi è una delle ragioni dei suoi alti prezzi spot, perché se non vende più ad esempio alla Turchia, come ha fatto per anni, allora la Turchia è costretta ad andare da quei fornitori che attualmente mandano diesel in Europa. I prezzi del gasolio, come degli altri prodotti e dello stesso greggio, si formano su un mercato che, pur con inefficienze, funziona come avesse dei vasi comunicanti fra loro, attraverso gli arbitraggi, che di fatto allineano le quotazioni allo stesso livello.

> QUANTITÀ MINIME
> **Il gasolio promesso da Putin è poco e non può cambiare molto i destini del mercato internazionale**

> COPERTA CORTA
> **Secondo l'Aie le scorte di diesel sono pari a 200 milioni di barili, equivalenti a soli 16 giorni di consumi**

Le trovate di Trump hanno poi un effetto opposto allo sperato, perché confermano la gravità della situazione alla vigilia della stagione invernale del picco dei consumi energetici. Noi europei siamo abituati a pensare al gasolio solo come diesel per i motori, ma negli Usa una fetta importante è ancora usata per il riscaldamento. Nello scontro dello scorso 7 ottobre sulle scorte, con la minaccia di stop alle esportazioni di diesel da parte di Trump, finalmente si è capito qualcosa di più di quante effettivamente ce ne siano, meglio: di quanto i Governi credano che ce ne siano. L'impegno a ridurle di altri 100 milioni di barili nei prossimi 4 mesi sarebbe sempre all'interno della decisione del marzo scorso per 436 milioni.

Una narrazione contorta che non piace ai mercati e che cela incertezza, quello di cui non ha bisogno il mercato. Sempre il direttore dell'Agenzia internazionale dell'energia ci dice che le scorte di diesel sono 200 milioni di barili, che rispetto a consumi Ocse di 12 mbg sono 16 giorni di consumo. Non rimane che tenere le dita incrociate per il prossimo inverno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Primo Piano**
Verso la legge di Bilancio

**NUOVE IMPRESE, IN ARRIVO FONDI MIMIT PER 59 MILIONI**
Rifinanziata dal ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) con 59 milioni la misura "ON – Oltre Nuove Imprese a Tasso Zero", che supporta con finanziamenti agevolati la nascita e lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali promosse da giovani e donne nei settori produttivi, dei servizi, del commercio e del turismo. Lo stanziamento dovrà coprire l'elevato numero di domande presentate fin qui nel 2026 (+60% rispetto allo stesso periodo 2025).

# Manovra: a rischio i tagli Irpef Sul tavolo bonus per i fragili

**Conti.** Cambio di strategia nel vertice di maggioranza. Cade il ceto medio, focus su anziani, fragili e giovani. Allo studio aiuti sulle spese sanitarie. Spinta sulla Flat Tax delle partite Iva a 100mila euro

**Marco Mobili**
**Gianni Trovati**
ROMA

Alla vigilia del programma di bilancio per Bruxelles che questa sera andrà in consiglio dei ministri, il governo lavora a un cambio di strategia per una manovra ridotta ai minimi termini dall'assenza di margini di bilancio.

Nel menù costruito ieri in una riunione di maggioranza al ministero dell'Economia, perde rapidamente quota l'obiettivo di alzare a 60mila euro di reddito il raggio d'azione della seconda aliquota Irpef al 33%, che oggi si ferma a 50mila.

Con lei si affievoliscono i riflettori sulla lunga narrazione relativa al ceto medio, ed entrano in gioco due diverse platee: quella degli anziani e dei fragili, per i quali si studia un sostegno finanziario con l'obiettivo di anticipare gli aiuti fiscali sulle spese sanitarie, e i giovani, con aiuti per provare a rianimare una natalità in rapidissimo declino. In campo resta poi il capitolo dedicato alle partite Iva: il Governo conferma l'intenzione di tornare a premere per alzare fino a 100mila euro la soglia di ricavi e compensi della Flat Tax, ma dovrà ingaggiare un negoziato non facile con la commissione europea che in passato ha già più volte respinto l'ipotesi. Da Bruxelles, e in particolare dalle prossime riunioni dei ministri finanziari in calendario per il 9 e 10 novembre, passa poi una parte importante delle chance di far viaggiare alcune delle misure ipotizzate in queste ore. Perché senza un allargamento delle maglie comunitarie per tener conto dell'inflazione, come chiesto dalla lettera della premier Giorgia Meloni, la lista già striminzita degli interventi abbozzata alla vigilia dovrà perdere altri pezzi.

A complicare il quadro è l'assenza di margini di bilancio per il 2027, illustrata sul Sole 24 Ore di domenica scorsa e confermata ieri dall'Ufficio parlamentare di bilancio in audizione alle commissioni riunite di Camera e Senato.

Ieri l'Autorità parlamentare sui conti ha validato anche gli obiettivi di crescita indicati dal Governo nel Documento programmatico di finanza pubblica (Dpfp) per i prossimi tre anni; e per il 2026 si è mostrata anche più ottimista dello stesso Esecutivo, ipotizzando un aumento del Pil dell'1,1% invece che dell'1% stimato dal ministero dell'Economia. Ma le buone notizie finiscono qui. Perché la fiammata dei rendimenti mette a rischio secondo l'Upb anche la discesa del debito nel 2028, dopo che lo stesso Dpfp ha dovuto rinunciare all'idea di invertire la rotta dall'anno prossimo. E proietta per il 2029 un debito al 137,7% del Pil, 1,1 punti sopra le proiezioni del Mef e quasi tre oltre le indicazioni del Piano strutturale di bilancio: con la conseguenza che il prossimo ciclo dovrà mettere in campo una correzione dei conti maggiore.

Ma più del futuro, Governo e maggioranza si preoccupano ora del presente, occupato da una manovra finale di legislatura che costringe ad archiviare molti dei sogni pre elettorali cullati fin qui. Per preservare la «risorsa della credibilità» occorre «individuare chiaramente le priorità», ha detto nel tardo pomeriggio alle Camere il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, ribadendo un concetto sostenuto poche ore prima nel vertice al ministero. E quando le elezioni sono vicine ma il cancello è stretto, la selezione si fa difficile.

Il cuore politico della questione batte ancora una volta sul taglio Irpef per il ceto medio, già uscito in corsa dalla griglia lo scorso anno. Il dossier non è chiuso, perché una parte di maggioranza e Governo continueranno a premere per tenerlo in corsa. Ma al momento appare congelato: perché le coperture non ci sono, a meno di non rinunciare alle idee alternative come quella del bonus per i fragili, carta uscita ieri alla riunione per intercettare una platea più ampia, e concentrata ancora una volta sulle fasce di reddito più basse. I tecnici studiano una modalità per tradurre in pratica almeno parzialmente la volontà di anticipare le detrazioni Irpef per le spese sanitarie, che hanno effetti solo l'anno successivo, con la dichiarazione, e solo per chi non è incapiente. Anticiparle per tutti è impossibile per ragioni di cassa: per cui si lavora a un bonus a forfait, il cui valore dipenderà dalla soglia di reddito dei beneficiari. In gioco entrerebbero prima di tutto le spese per le prestazioni sostenute fuori dal sistema sanitario nazionale, a partire da quelle odontoiatriche.

Un aiuto agli stipendi potrebbe poi essere offerto dalla replica della detassazione degli incrementi contrattuali. Rinviato a tempi migliori, invece, lo sconto fiscale sulle tredicesime: se ne potrebbe riparlare a fine 2027, conti e volontà politica permettendo (in mezzo ci sono anche le elezioni).

Sotto esame, si diceva, tornano poi le partite Iva. Qui la strada maestra indicata ieri porta all'innalzamento della Flat Tax fino a 100mila euro di ricavi o compensi; ma passa da Bruxelles, dove è tutt'altro che scontata l'intesa su una misura che interviene sulla risorsa Iva mentre si accende lo scontro fra Commissione e Consiglio sulle dimensioni del prossimo quadro finanziario pluriennale della Ue.

Per le imprese, accanto alla Zes unica nazionale (solo amministrativa al Nord), si prospetta un'estensione dell'iperammortamento che, come specificato da Giorgetti in risposta ai parlamentari, dovrebbe anche essere potenziato; forse, tra le altre cose, con il rientro tra i beni agevolabili di software in cloud.

Tutto rimane in ogni caso in forse, appeso alle tante incognite che ancora circondano il lato delle coperture. Il Documento programmatico di bilancio (Dpb) oggi in consiglio dei ministri è chiamato a indicare le prime certezze, con la griglia delle misure di entrata e di spesa.

Ma a poche ore dalla riunione di Governo molti numeri ballano ancora, dal conto da presentare alle banche (l'ipotesi iniziale punta fino a 3 miliardi; Sole 24 Ore di sabato) a quello da chiedere al mondo dei giochi (si parla di un miliardo). All'orizzonte, poi, resta la flessibilità di cui si tornerà a discutere a Eurogruppo ed Ecofin: senza un via libera comunitario, su cui oggi è difficile scommettere, le forbici dovranno lavorare ancora sulle ambizioni della vigilia.

> **Per le imprese proroga dell'iperammortamento e al suo potenziamento. Sul tavolo l'estensione al software in cloud**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



**In audizione.** Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

# «Con l'extradeficit vogliamo aiutare anche le famiglie»

**Il ministro**

Giorgetti in audizione mette in luce i termini del negoziato con la Ue

Il richiamo alla necessità di tenere insieme la tutela degli equilibri di bilancio e le misure di politica economica è un grande classico delle audizioni dei ministri dell'Economia sul programma dei conti alla vigilia della manovra. Ma nel passaggio di ieri sera alle commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato, la questione rilanciata da Giancarlo Giorgetti è tutt'altro che di prammatica. Per molte ragioni.

Il contesto internazionale, prima di tutto, complica ogni tipo di previsione come ribadito ieri da tutte le istituzioni economiche nelle audizioni che hanno preceduto quella del titolare dei conti. Ma a muoversi ancora in attesa di una definizione sono oggi le basi stesse della legge di bilancio, che poggiano in larga parte su decisioni ancora da assumere: a Bruxelles, prima che a Roma.

Per capirlo bisogna guardare l'impianto della manovra in arrivo, diviso in due capitoli principali: la legge di bilancio "ordinaria" e le misure da finanziare con l'extradeficit della clausola di salvaguardia per energia e difesa.

Tutto lascia pensare che il primo sarà ultraleggero. I conti oggi non lasciano alcun margine libero sul 2027, che quindi andrà conquistato euro per euro nella battaglia sulle coperture. In gioco ci sono banche e assicurazioni, da cui le ipotesi iniziali puntano a recuperare 2-3 miliardi (Sole 24 Ore di venerdì), da affiancare con un aiuto da parte delle società energetiche. «Tutti quelli che avranno la possibilità di contribuire in questo momento contribuiranno», ha detto Giorgetti a margine dell'audizione a chi gli chiedeva lumi sul punto. La lista comprende anche altri settori, come le società dei giochi. Ma non produce cifre enormi: i pallottolieri di Via XX Settembre sperano di raccogliere per queste vie una cifra intorno ai 7 miliardi di euro.

Se così sarà, la parte della manovra collegata alla clausola di salvaguardia varrà il doppio, con i 14,4 miliardi all'anno messi in preventivo nel 2027 e 2028 e divisi a metà fra energia e difesa. È il primo filone a essere al centro delle attenzioni della politica, che a sicurezza e riarmo guarda con più freddezza per le ricadute non certo spumeggianti in termini di consenso. Ma anche sull'energia, il negoziato con Bruxelles è lontano dall'essere completato con il primo via libera ottenuto la scorsa settimana alle riunioni dei ministri finanziari in Lussemburgo.

Da percorrere c'è ancora la tappa formale del «sì» definitivo da parte del Consiglio europeo, ma soprattutto quella sostanziale della definizione delle spese finanziabili con l'extradeficit.

«Vorremmo che ci sia la possibilità di usare la clausola anche per andare incontro alle esigenze delle famiglie che hanno subito lo shock inflattivo dell'energia», ha detto chiaro e tondo il ministro dell'Economia illuminando i termini del confronto in corso con la Commissione europea. Perché una replica dell'energy release per venire incontro alle imprese, gli investimenti per pompe di calore e sicurezza degli approvvigionamenti, gli aiuti per spingere le rinnovabili e gli sconti fiscali sul risparmio energetico di edifici privati e pubblici sono interventi importanti, e faranno parte delle «significative spese in conto capitale» sostenute dalla clausola. Ma pescare da lì per un aiuto diretto alle famiglie darebbe un altro valore politico a tutta l'operazione: «Se poi l'Europa dice "no, le famiglie sopportino", secondo me dà una risposta sbagliata», rilancia infatti Giorgetti.

> **La legge di bilancio assumerà una forma definitiva solo dopo la fine della trattativa con l'Unione europea**

Su tutte queste mosse, destinate a incidere su circa due terzi della manovra, sono ancora in movimento le tante variabili fuori dal controllo del Governo. Nascono da lì il calore con cui il titolare dei conti respinge le accuse di eccessiva vaghezza del programma dei conti, e la nebbia che ancora avvolge il calendario della legge di bilancio.

Il Documento programmatico di bilancio atteso stasera in consiglio dei ministri offrirà una prima cornice delle grandezze in gioco, senza entrare in dettagli oggi impossibili da definire. Il disegno di legge di bilancio potrebbe arrivare a Palazzo Chigi solo intorno alla fine di ottobre, sul presupposto che a quel punto il confronto con l'Esecutivo comunitario sia instradato in una direzione più chiara. Anche a quell'altezza di tempo, il Governo potrebbe esaminare un primo schema della manovra, da estendere e completare una volta chiusa la partita europea: da cui dipende una buona fetta dell'anima politica dell'ultima legge di bilancio prima delle elezioni.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Bankitalia e Istat: l'economia nazionale tiene ma è esposta a tensioni geopolitiche

**Le audizioni sul Dpfp**

Chelli: monitorare impatto per famiglie e imprese
Corte conti: attenti a debito

«L'incertezza rimane molto elevata. Il quadro previsivo per l'economia mondiale è fortemente dipendente dall'evoluzione del conflitto in Medio Oriente e dalle sue ripercussioni sulle catene globali di produzione e sui prezzi delle materie prime. Ulteriori rischi derivano dalla possibilità di un peggioramento delle condizioni finanziarie a seguito di nuovi aumenti dei rendimenti a lungo termine a livello globale o di eventuali correzioni dei mercati azionari concentrate nel comparto tecnologico» ha detto il capo dipartimento economia e statistica della Banca d'Italia Andrea Brandolini in audizione sul Dpfp. In un contesto internazionale segnato da grande instabilità, l'economia italiana, come quella europea, ha mostrato una tenuta superiore alle attese: «Il Pil è aumentato nella prima parte del 2026 e dovrebbe continuare a espandersi nella seconda parte dell'anno e nei prossimi anni, sebbene a ritmi contenuti dagli effetti del rincaro dell'energia e dall'aumento dei costi di finanziamento - ha aggiunto - l'evoluzione della crisi in Medio Oriente, le estese tensioni geopolitiche e l'andamento dei mercati finanziari, anche in relazione agli sviluppi connessi con l'intelligenza artificiale, rappresentano rilevanti fonti di rischio per l'economia mondiale e, di riflesso, per quella italiana». Inoltre «un elevato debito pubblico costituisce un fattore di vulnerabilità in caso di mutamenti nella tolleranza al rischio dei mercati. In questo quadro di grande incertezza, la politica di bilancio italiana può fare leva sulla prudenza degli ultimi anni e sul quadro di regole di bilancio europeo. Entrambi i fattori contribuiscono ad ancorare le aspettative di medio periodo degli investitori».

> **Brunetta (Cnel): «La flessibilità deve essere intelligente, e soprattutto concordata in Europa»**

Il presidente dell'Istat, Francesco Maria Chelli, in audizione sul Dpfp ha osservato che «il quadro di finanza pubblica resta esposto a rischi orientati al ribasso, dovuti principalmente all'incertezza sull'evoluzione del contesto economico internazionale, nonostante negli ultimi anni l'economia italiana si sia mostrata resiliente anche grazie agli investimenti del Pnrr; sul fronte della crescita sarà necessario monitorare la trasmissione del rincaro delle risorse energetiche all'economia e i potenziali effetti negativi su famiglie e imprese, nonché - come più volte ricordato - la capacità di preservare livelli di investimento adeguati a cogliere le opportunità offerte dalle nuove tecnologie, aumentare la produttività, ma anche valorizzare competenze e capitale umano e sostenere i redditi». Chelli ha aggiunto che per il 2026 il Governo ha rivisto al rialzo la stima di crescita del Pil (+1,0%, rispetto al +0,6% previsto ad aprile). L'indebitamento netto è stimato al 2,9% e l'avanzo primario all'1,2%, invariati rispetto ad aprile, mentre viene rivisto al ribasso il rapporto debito/Pil al 138,1% rispetto al 138,6% indicato nel Dfp. «L'invarianza dell'indebitamento netto rispetto a quanto previsto nel Dfp riflette una analoga revisione delle entrate e delle uscite in percentuale di Pil, pari a circa due decimi; tra le uscite vengono riviste al rialzo la spesa per interessi (1 decimo di punto, dal 4,1 al 4,2% del Pil) e la spesa per investimenti (2 decimi di punto, dal 3,8% al 4,0% del Pil)». E ricorda che lo scorso 5 ottobre l'Istat ha diffuso anche i dati trimestrali destagionalizzati per i principali indicatori di finanza pubblica: l'indebitamento netto sul Pil passa dal 2,7% del primo trimestre 2026 al 3,2% nel secondo, registrando un valore cumulato nei primi sei mesi dell'anno in corso pari al 2,9%.

Secondo la Corte dei Conti «per quel che concerne le prospettive del debito pubblico il Dpfp presenta un quadro che nel confronto con il Psb appare fin qui sostanzialmente allineato se si fa riferimento al livello del rapporto debito/Pil, ma in significativo affanno se si guarda alla dinamica dell'indicatore». In tali contesti «appare viepiù evidente quanto sia delicata la posizione dei paesi altamente indebitati che devono sottostare alla pressione dei mercati finanziari».

Per Renato Brunetta, presidente Cnel, il nuovo Patto «va interpretato, non applicato in modo automatico. La flessibilità deve essere intelligente, e soprattutto concordata in Europa. Quella decisa e interpretata a scala nazionale rischia di non essere capita dai mercati e di fare più danni che benefici» ha detto in audizione.

—Ca.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TURISMO**

## Pernottamenti, primato Ue

Nel 2025 l'Italia ha conquistato il primo posto nell'Unione europea per numero di presenze turistiche: ha superato la Spagna (512,9 milioni) dopo che nel 2024 aveva scalzato la Francia al secondo posto (471,7 milioni). Una progressione partita nel 2019 quando il Belpaese era quarto dietro alla Germania. Il risultato era stato anticipato dal ministro del Turismo Gianmarco Mazzi in un'intervista al Sole 24 Ore del 26 settembre. «Un primato non casuale - ha commentato Mazzi -, ma frutto della precisa strategia politica del governo Meloni, in collaborazione con le imprese del settore, i lavoratori, i territori e le Regioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GAVA: RISORSE ETS TORNINO A TERRITORI E SETTORI PIÙ ESPOSTI**
«Noi riteniamo che l'Ets sia strumento importante per la decarbonizzazione, ma le risorse Ets devono tornare ai territori e ai settori più esposti con strumenti di finanziamento che tengano conto del peso industriale, del costo dell'energia elettrica e dei fabbisogni di decarbonizzazione». L'ha detto ieri la viceministra per l'Ambiente, Vannia Gava, al Consiglio Ambiente Ue in Lussemburgo, durante il dibattito sulla revisione del sistema Ets.



**Gianfelice Rocca.** Presidente della Techint

**LA SFIDA È LA COMPETITIVITÀ**
«L'Europa non deve fare l'errore di perdere competitività perché si crea da sola regole che le impediscono di muoversi. Sostenere le imprese ad avere più opportunità»



**Marco Tronchetti Provera.** Presidente Esecutivo Pirelli

**IN MANOVRA AIUTI AI GIOVANI**
«Vorremmo trovare nella finanziaria tutte quelle norme per la competitività e anche quanto si può fare per agevolare classi medie e giovani, magari defiscalizzando i salari»



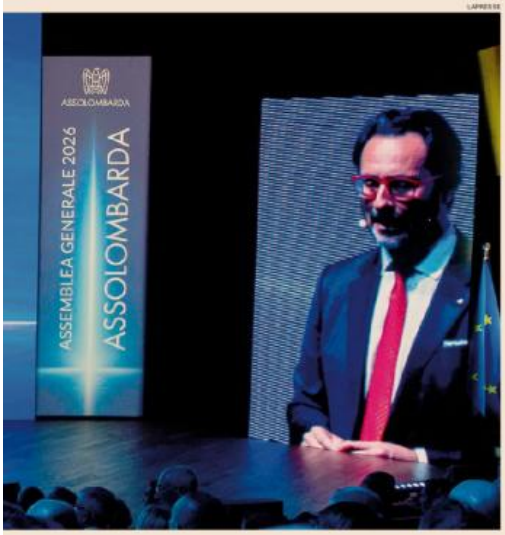
**Giovanni Deleo.** Presidente Assimpredil

**PUBBLICO E PRIVATO INSIEME**
«Relazione coraggiosa che chiama tutti a sposare l'AI. La mia preoccupazione è che pubblico e privato viaggino insieme e che pertanto il pubblico si impegni nella semplificazione»



**Arrigo Giana.** Ad di Aspi

**NECESSARIO INVESTIRE NELL'AI**
«L'AI è importante in ogni settore, anche in quello autostradale. Fondamentale portare avanti gli investimenti. Nel nostro caso stiamo pianificando 30 miliardi nei prossimi 10 anni».




LAPRESSE

# Meloni: «La Ue agisca con urgenza» Orsini: «Sospendere subito gli Ets»

**Assolombarda**

La premier: daremo battaglia a Bruxelles. Orsini: su energia non ci può essere ideologia

**Manuela Perrone**
**Nicoletta Picchio**

Un ringraziamento alle 7mila imprese associate per il «contributo decisivo» offerto alla crescita del Paese e una promessa: riproporre «personalmente» la questione dei costi dell'energia al Consiglio europeo di giovedì e venerdì. All'assemblea di Assolombarda la premier Giorgia Meloni ha teso le mani all'industria sul dossier della sovranità energetica che per il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, rimane «una priorità» su cui occorre lavorare ancora molto. «Abbiamo bisogno – ha sottolineato il numero uno di Viale dell'Astronomia - che l'Italia sia competitiva con gli altri Paesi, europei e fuori dal nostro continente».

Piena, sul punto, la condivisione di obiettivi con Meloni. L'energia «è il capitolo che più di tutti incide sulla competitività», ha affermato la premier. Che nel suo intervento ha prima riepilogato le misure varate dal Governo, dai «60 miliardi» stanziati sin qui contro gli aumenti dei prezzi «alla crescita di quasi il 40% della potenza installata con le rinnovabili», e poi rivolto lo sguardo all'Europa. Quella Ue con cui, dal decreto Bollette, il Governo si sta confrontando per costruire un meccanismo che consenta di contenere il prezzo del gas utilizzato per produrre energia elettrica e a cui chiede «risposte strutturali di lungo periodo»: un «deciso cambio di passo».

Vale innanzitutto per l'Ets. Meloni lo considera un meccanismo foriero di squilibrie porterà al tavolo dei capi di Stato e di Governo dell'Unione la proposta di riforma in sei punti elaborata con il ceco Andrej Babiš. «L'autonomia strategica – ha evidenziato – è fatta di acciaierie, cartiere, impianti chimici, fonderie: di tutto ciò che serve per non dipendere dagli altri. Se l'Ets li rende insostenibili l'Europa non diventa più verde. Diventa più debole e dipendente». Una battaglia che Orsini combatte da mesi: «Andremo giovedì a Bruxelles per sostenere la sospensione dell'Ets perché i benchmark che stanno prevedendo non hanno dato soluzioni. L'Ets sta pesando moltissimo su alcuni settori, carta, ceramica, vetro. Abbiamo bisogno di salvaguardare l'industria di base che è fondamentale per il Paese», ha annunciato Orsini. Su questi temi, ha detto il presidente dal palco, si è scambiato qualche opinione anche con Meloni: molte sono le sfide che li vedono sulle stesse posizioni.

Per la premier, che sul pressing per ottenere flessibilità addizionale legata alla fiammata dei prezzi non ha intenzione di demordere, l'Europa «deve prendere atto» che la crisi in Iran, la chiusura di Hormuz e l'instabilità nel Mar Rosso stanno alimentando «un'inflazione che sfugge al nostro controllo e pesa sulle famiglie, sui sistemi produttivi e sui bilanci nazionali». «L'Italia non siede al tavolo europeo per dire sempre sì».

Per Orsini, che premette di essere «un europeista convinto», «questa Europa fa l'arbitro con il fischietto, mentre altri giocano la partita: Usa, Cina e arriveranno anche altri attori come India e Mercosur. Mi piacerebbe giocarla la partita. Va affrontato il rapporto con la Cina, ne parleremo anche nel trilaterale con Bdi e Medef, a novembre. I numeri sono agghiaccianti: la Ue ha un disavanzo commerciale con la Cina di 376 miliardi, l'Italia di 46 miliardi e cresce di 14-16 miliardi all'anno. Qualche domanda ce la dobbiamo fare. Dobbiamo liberarci da una dipendenza con la Cina sulla catena del valore che può essere mortale». Ma anche abbandonare posizioni ideologiche. A una domanda sull'uso del gas russo, il presidente di Confindustria ha risposto: «Non entro nel merito. Oggi però abbiamo bisogno di dire la verità, non ci può essere ideologia sull'energia, è un tema di competitività». Un'attenzione particolare merita la Cina: «Abbiamo l'arrivo dei prodotti cinesi senza nessuna salvaguardia, un Paese che persegue la politica del meno 30 e non ha le nostre responsabilità sociali e ambientali. Abbiamo già perso un milione di posti di lavoro, quest'anno ne potremmo perdere due, bisogna prendere coscienza di questo e capire che la sovranità energetica è fondamentale. L'industria europea emette l'1,2% di CO2 al mondo: in questo momento facciamo qualche passo indietro sulla parte ambientale, non è che le regole europee non siano giuste, ma non le sta seguendo nessuno».

Sulla «nuova industria», e cioè «satelliti, umanoidi, intelligenza artificiale», Orsini ha invocato nuovo debito pubblico europeo. Proprio l'AI sarà per il presidente di Confindustria la quarta rivoluzione industriale. All'assemblea è emerso il grande balzo avanti della Lombardia: «Abbiamo bisogno che le imprese siano digitalizzate, i piccoli devono ancora finire la digitalizzazione e occorre che i dati siano utilizzabili».

Meloni ha riconosciuto a Milano il ruolo di «hub italiano dell'AI», ricordato i 25 miliardi investiti per costruire sette data center e il miliardo stanziato per le imprese e annunciato che «con il ministro Giorgetti stiamo lavorando per introdurre nella legge di bilancio una misura di carattere fiscale per agevolare gli investimenti» in software usati tramite i contratti di cloud. Un impegno con le imprese che si aggiunge agli altri: la circolare Mimit in arrivo «per snellire procedure e processi» di Transizione 5.0 e l'estensione delle semplificazioni Zesa tutta Italia. Con il piano casa da realizzare. Piano che Orsini ha lanciato dal 2024, dall'inizio della sua presidenza. Qui la premier ha segnalato come «il ruolo e la compartecipazione anche del capitale privato possano fare assolutamente la differenza».

Alla manovra guarda anche Orsini: la richiesta di Confindustria è avere misure per l'accorpamento e la patrimonializzazione delle Pmi. E occorre spingere gli investimenti, ha ribadito ieri: «L'iperammortamento ha funzionato, riuscirà a dare un aiuto anche alla crescita del pil, le richieste fatte nei primi mesi a fronte di 2,5 miliardi del Governo hanno attivato 7 miliardi di investimenti, quindi molto positivo. Chiediamo misure a lungo termine che abbiano una visione».

C'è sempre l'energia in cima alle priorità: bene il nucleare «che va sostenuto oggi e domani» (Meloni ha fissato l'obiettivo di «avere la prima produzione di energia da nuovo nucleare entro il prossimo decennio»), vanno messe a terra rinnovabili, «con un fast track» per stringere i tempi, va approvato il decreto bollette: «Sono otto mesi che aspettiamo, ci sono 72 rilievi europei, ma qualche pezzo possiamo già farlo diventare legge immediatamente». Le partite che si possono attuare subito sono: eliminazione spread TTF-PSV (vale due miliardi l'anno per famiglie e imprese); utilizzo dei proventi della vendita del gas di stoccaggio (un miliardo) per ridurre le bollette gas delle imprese; riduzione degli oneri gas per gli impianti termoelettrici (circa 1 miliardo all'anno in meno in bolletta); gas release; piattaforma Ppa con la garanzia pubblica per stipulare i contratti a lungo termine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA




**Sul palco.** La premier Giorgia Meloni nel suo intervento all'Assemblea di Assolombarda a Milano. Sotto il presidente di Confindustria Emanuele Orsini

IPASGCONOMICA



**La premier a Milano alla platea degli industriali: «Bruxelles cambi passo. Il sistema degli Ets crea squilibri»**

**LETTERA DI ITALIA, GERMANIA E BELGIO**

## Investimenti in energia e digitale, appello a tre per corsia preferenziale

Una corsia preferenziale per accelerare gli investimenti nei settori prioritari per la competitività europea, a partire da energia e digitalizzazione. Un freno deciso contro nuovi oneri burocratici. E una riduzione generalizzata degli obblighi di reporting, soprattutto per le piccole e medie imprese.

Sono questi i tre punti principali della lettera che i leader di Italia, Germania e Belgio hanno inviato ieri al presidente del Consiglio europeo, António Costa, in vista del summit dei capi di Stato e di Governo in programma giovedì e venerdì a Bruxelles.

L'iniziativa di Giorgia Meloni, Friedrich Merz e Bart De Wever ha preso le mosse dalla quarta riunione del gruppo informale "Amici della competitività" che si è tenuta martedì scorso con altri 16 Paesi Ue e con la Commissione. La premier aveva auspicato che dal Consiglio arrivino «indicazioni politiche chiare e concrete». Secondo fonti comunitarie, Costa «terrà conto dei punti sollevati dai leader nel corso delle discussioni in sede di Consiglio europeo». Un Consiglio che si preannuncia animato, anche per i muri alzati dai frugali alla richiesta di Roma di flessibilità addizionale legata all'inflazione e la freddezza mostrata dall'esecutivo Ue. «La Commissione ha già delineato i margini di flessibilità a disposizione dei Paesi membri per far fronte all'elevato costo della vita e alla crisi energetica», ha detto il commissario Ue per la Giustizia, l'irlandese Michael McGrath.

Sul tavolo c'è anche il nodo del bilancio europeo 2028-2034. Ieri Meloni ha ribadito: «Noi vogliamo che vengano finanziate nuove priorità e certamente tra queste c'è la competitività, ma non possiamo cercare risorse tagliando sulla Coesione o sulla Politica agricola». Perché «non si può costruire competitività se i territori non crescono e non corrono alla stessa velocità, e non si può difendere l'autonomia strategica se si va tagliando sull'unica autonomia strategica che in Europa abbiamo, che è quella su quello che mangiamo».

—**M.Per.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Monsignor Paglia: «La tecnologia sia al servizio dell'uomo»

**Etica dello sviluppo**

Bisogna tenere insieme innovazione, competitività e responsabilità

MILANO

«L'intelligenza artificiale offre grandi opportunità, ma il suo sviluppo deve essere accompagnato da una riflessione etica che metta al centro l'essere umano». Questo il messaggio lanciato da monsignor Vincenzo Paglia, presidente emerito della Pontificia accademia per la scienze della vita , nel corso dei lavori dell'Assemblea generale di Assolombarda.

Secondo Paglia, è importante ricordare che «l'intelligenza artificiale, per quanto avanzata, non possiede tutte le caratteristiche dell'intelligenza umana, che comprende non soltanto il ragionamento, ma anche le emozioni, la creatività e la capacità di provare sentimenti. Dovremmo recuperare la forza dell'umano rispetto alla macchina», ha sottolineato.

Un principio che riguarda soprattutto le nuove generazioni: computer e dispositivi digitali devono essere considerati strumenti da utilizzare in modo consapevole. «Dobbiamo dire ai nostri ragazzi che il portatile è uno strumento, non è un alter ego. E allora lo strumento dipende da come lo usi. La clava io la posso usare per spaccare le noci o per spaccare la testa del vicino. Il punto centrale, quindi, non è soltanto la tecnologia in sé, ma il modo in cui viene impiegata e le responsabilità di chi la utilizza», ha detto.

Paglia si occupa del rapporto tra etica e intelligenza artificiale dal 2019, quando, ha raccontato, il presidente di Microsoft gli chiese se fosse necessario introdurre una riflessione etica nello sviluppo delle nuove tecnologie: «Da allora, il tema è diventato sempre più importante». Secondo monsignor Paglia, «le preoccupazioni legate all'intelligenza artificiale mostrano quanto sia necessario definire principi e responsabilità capaci di orientarne l'utilizzo. L'obiettivo è fare in modo che la tecnologia sia al servizio delle persone e non che siano le persone a diventare subordinate alla tecnologia».

In questo percorso, Paglia ritiene, nell'ambito dell'ampio dibattito che si sta sviluppando, che «Milano possa svolgere un ruolo importante, proponendosi come luogo di confronto tra aziende tecnologiche, istituzioni politiche e università. Una città capace di promuovere a livello internazionale una visione dell'innovazione che non si limiti ai risultati economici e tecnici, ma tenga conto anche delle conseguenze sulla società e sui diritti delle persone». Milano e l'Europa, ha poi concluso, «credo possano offrire un contributo importante al dibattito internazionale, grazie alla loro vocazione al dialogo e alla capacità di mettere in relazione culture e Paesi diversi».



**MONSIGNOR VINCENZO PAGLIA**
Presidente emerito Pontificia Accademia per la vita

Quindi «il primo passo è comprendere che l'intelligenza artificiale non è soltanto una questione tecnologica: è una questione economica, sociale, politica ed etica. Per questo abbiamo bisogno di una strategia che tenga insieme innovazione, competitività e responsabilità» ha sottolineato monsignor Paglia. Il secondo passo è rafforzare il ruolo dell'Italia e di Milano nello scenario internazionale. Terzo punto: costruire una piattaforma capace di definire una linea etica condivisa per lo sviluppo e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale.

—**R.I.T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GOLDSTAR


# IL MATTINO

Fondato nel 1892

€ 1,20 ANNO CXXXIV - N° 280 ITALIA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Martedì 13 Ottobre 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

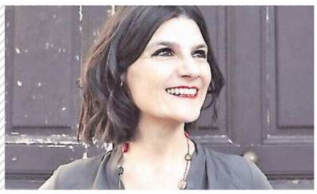
A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20


VALLEVERDE

**Il romanzo**

## "Essere Gianni Versace" il realismo magico alla sudista di Fenizia

Marco Ciriello a pag. 12



**Il personaggio**

## Addio a Bracardi alias Scarpantibus maestro del surreale

Luciano Giannini a pag. 13



**L'editoriale**

## ECONOMIA E VITA REALE IL NOBEL OLTRE L'ACCADEMIA

**Paolo Balduzzi**

Chissà se è nato prima l'uovo o la gallina. E chissà se, nell'assegnazione del Nobel per l'economia, sia più importante il valore scientifico dei contributi premiati, che spesso risale a decenni fa, o l'importanza dei fatti di attualità che invece li valorizza come interventi lungimiranti o, più semplicemente, come applicazioni effettivamente utili.

Negli anni del grande ritorno dell'inflazione e della rediviva importanza delle politiche monetarie in mano alle Banche centrali, sorprende quindi solo fino a un certo punto il premio assegnato a Robert E. Hall (Stanford University) e Michael Woodford (Columbia University). Tra i ricercatori, i nomi sono naturalmente conosciuti da tempo. Per alcuni dei loro contributi, la notorietà ha travalicato i confini accademici per arrivare fino al grande pubblico. Robert Hall, per esempio, fu uno dei primi sostenitori della "flat tax", di cui cominciò a scrivere sin dagli anni '80 del secolo scorso. Un tema, appunto, ancora di grande attualità e che potrebbe addirittura caratterizzare la campagna elettorale italiana del prossimo anno. Sui libri e paper di Woodford, invece, si passavano intense ore di studio a partire dalla fine degli anni '90 in poi. Eppure, è difficile immaginare un Nobel ai due ricercatori in questo periodo senza la spinta degli eventi economici degli ultimi anni, a partire dal ritorno dell'inflazione e dalla necessità che le autorità monetarie intervenissero per tenere il fenomeno sotto controllo.

*Continua a pag. 35*

# Energia, Meloni preme sull'Ue

Dalla premier segnali alle imprese: «L'Italia non è nell'Unione per dire sempre sì Crescita debole, ma l'economia regge». Manovra, confermata la flax tax sui contratti

**Andrea Pira, Ileana Sciarra** *e l'analisi di* **Angelo De Mattia** *alle pagg. 2 e 3*

Stasera in Spagna contro il Villarreal Allegri cerca la prima vittoria europea



## ASSALTO ALLA CHAMPIONS «IN CAMPO SENZA PAURA»

*L'inviato* **Gennaro Arpaia** *alle pagg. 15 e 16*

**Il collare d'oro del Coni a DeLa per i 100 anni del club: «Così è rinata la passione»**

*L'inviato* **Pino Taormina** *a pag. 17*

### HOJLUND, RIACCENDI LA LUCE



**Francesco De Luca**

Nello stadio dove il Napoli, quello anema e core di Mazzarri, scrisse una pagina di storia 15 anni fa con la prima qualificazione agli ottavi di Champions deve riaccendersi la luce di Hojlund. *Continua a pag. 35*

**La lectio magistralis**

### Prodi alla Federico II «Si insegue l'identità arretra la democrazia»



**Mariagiovanna Capone** *a pag. 4*

**L'intervista del Mattino**

### Gentiloni: per spezzare le spinte nazionaliste serve un'Europa forte



**Adolfo Pappalardo** *a pag. 5*

**In campo giuristi, ex premier e intellettuali**

## Legge elettorale, è l'ora dei ricorsi: su sei punti dubbi di costituzionalità

**Valentina Pigliautile** *a pag. 9*

**Il commento**

### ATTENTI AI GIOCHI SULLA STABILITÀ

**Paolo Pombeni**

Non si placa la battaglia politica(...) *Continua a pag. 38*

**Le dimissioni**

### Lega, Salvini lascia per ricandidarsi

Salvini lascia (per ora) la guida della Lega in vista del nuovo congresso: azzerati anche tutti i vice. **Sciarra** *a pag. 8*

# Un papà picchiato da dieci teppisti: sono tutti studenti

Video choc della lite: i componenti della gang provengono dai quartieri borghesi di Napoli

Sono tutti studenti i componenti della gang che al Vomero ha aggredito il papà intervenuto a difendere le due figlie e che, durante il pestaggio, è finito sotto a un camion: l'uomo è grave in ospedale.

**Petronilla Carillo** *in Cronaca*

**La testimonianza**

### La moglie del ferito «Vomero violento»

**Melina Chiapparino** *in Cronaca*

**UCRAINA, LA TREGUA PROMESSA**

### USA-RUSSIA DECISIVO IL PRESSING DI BRUXELLES

**Maurizio Massari**

L'Europa ha manifestato sorpresa e indignazione per l'accordo sul diesel tra Trump e Putin e per gli attacchi di Trump alla leadership di Zelensky. Non poteva essere altrimenti. Ma è altrettanto vero che l'indignazione, per quanto moralmente giustificata, ha purtroppo scarso peso politico. *Continua a pag. 34*

### ASSE CON PUTIN MA NON C'È SOLO L'AMERICA DI DONALD

**Umberto Ranieri**

Ricapitoliamo i fatti. Il malcontento provocato negli elettori dall'elevato costo del carburante ha condotto Donald Trump, in vista delle elezioni di medio termine, a un accordo con Putin sulle forniture di gasolio. La previsione è di una consegna russa di tre milioni di tonnellate di gasolio nei prossimi mesi. *Continua a pag. 34*

**Stravolta l'agenda dei prossimi impegni**

# Leone va in ospedale il fratello Louis: pregate, si riprenderà

L'asportazione del nodulo polmonare forse in giornata. Fuga di notizie, Gemelli blindato

Il Papa sarà ricoverato oggi al Policlinico Gemelli - "blindato" per evitare fughe di notizie - dove sarà operato per rimuovere un nodulo al polmone. «Sono sicuro che si riprenderà», ha detto il fratello Louis. **Camilla Mozzetti** *e* **servizi** *a pag. 6*

**L'analisi**

### PERCHÉ NON SI FERMA LA GUIDA DELLA CHIESA

**Franca Giansoldati** *a pag. 35*

LA GIORNATA

# Stabilicum, ecco i ricorsi: sei dubbi di costituzionalità In campo Bersani e D'Alema

▶Cittadini ed esponenti della società civile (c'è anche Marisa Laurito) firmano le richieste alla Consulta di bocciare la legge elettorale. Tra i nodi, le firme per le liste e il premio al Senato

**ROMA** Trentadue anni dopo la «gioiosa macchina da guerra» di Achille Occhetto, è venuto il tempo della «straordinaria macchina dei ricorsi». La definisce così il costituzionalista Roberto Zaccaria nel giorno della presentazione alla Camera dei ricorsi contro lo Stabilicum. E, a vedere i numeri, non sbaglia affatto: novantanove gli avvocati pronti a redigere gli atti e depositarli; circa cinquecento i ricorrenti pronti a sostenere i ricorsi e tra questi 54 nomi illustri. Solo per citarne alcuni: Romano Prodi, Massimo D'Alema, Pier Luigi Bersani, Massimo Cacciari, Gianrico Carofiglio e Marisa Laurito. Una macchina ben oliata anche grazie a quella che Zaccaria ha definito «staffetta» con la società civile, ma anche con le forze di opposizione, tutte rappresentate, eccetto Azione, in conferenza stampa. Un fronte eterogeneo, necessario, a detta dell'ex presidente Rai, per «mobilitare il Paese» e opporsi a una «legge gravemente incostituzionale».

### I SEI PUNTI

Le prove a supporto della tesi di Zaccaria le offre il collega Enrico Grosso, inanellando almeno sei ragioni di merito tecnico-giuridico. Primo: il premio di maggioranza, sia in termini di ragionevolezza (oggi scatta al 42%), sia di modalità di assegnazione con numero fisso (70 deputati e 35 senatori). Secondo: l'assegnazione del premio su base nazionale - e non regionale - in Senato. A cui si aggiunge pure l'impossibilità che il premio scatti solo in uno dei due rami. Terzo: gli effetti del voto sugli eletti, perché - a detta di Grosso - la legge non consente di far conoscere agli elettori gli effetti del loro voto su chi verrà eletto. Quarto punto: «La parità di accesso e le misure di riequilibrio di genere», ritenute insufficienti a fronte dell'assenza di alternanza uomo-donna nei capilista bloccati. Quinto: l'obbligo di indicare il premier sul programma, vero dito negli occhi per il campo largo, messo di fronte al sentiero ineludibile delle primarie. Sulla questione Grosso è netto: non solo si negano i diritti di chi vuol candidarsi e deve farlo «senza un obiettivo politico vincolante», ma si ledono «le prerogative del capo dello Stato». Ultimo punto: il numero di firme necessario per presentarsi alle elezioni. Un vincolo, quello delle seimila sottoscrizioni, che violerebbe il principio di ragionevolezza. Oltre i contenuti, la «straordinaria macchina dei ricorsi» ha ben chiari anche i tempi per muoversi: il 26 ottobre, gli avvocati coordinati da Pietro Adami - noto alle cronache per essere tra i 15 giuristi che hanno contrastato, in punta di diritto, la riforma della giustizia - depositerà i ricorsi in tutti i tribunali delle corti d'Appello. Tra le trenta istanze una riguarderà le Regioni a statuto speciale, l'altra la circoscrizione Estero (completamente ridisegnata dallo Stabilicum). Fatto questo passaggio, serviranno «ragionevolmente» almeno 50 giorni prima che venga fissata l'udienza sul ricorso notificato: mettendo in conto il periodo natalizio, la previsione di Adami è che «le udienze arrivino per metà gennaio», sperando che i giudici provvedano subito alla fissazione dell'udienza e all'ordinanza di rimessione alla Corte costituzionale. Il paletto più complicato da fissare riguarda semmai i tempi della Consulta, su cui Adami si tiene largo, guardando alla primavera: «Tra marzo e giugno». Un'ipotesi che diversi ambienti sembrano scartare, anche a fronte della «rapida promulgazione» della legge da parte del Quirinale, sintomo del desiderio di tutte le principali istituzioni di arrivare il prima possibile a un verdetto. Che, in ogni caso, non servirà a ottenere l'abrogazione della legge, ma una sua correzione auto-applicativa. E se verrà cassato il premio? «Si tornerà alla ripartizione proporzionale dei seggi», viene spiegato. Se il motore giuridico della macchina dei ricorsi si è messo in moto, anche quello della mobilitazione civile si è acceso: «Siamo di fronte a una legge elettorale incostituzionale», ha tuonato ieri in conferenza stampa il segretario della Cgil, Maurizio Landini, annunciando il corteo della Via Maestra (rete di 100 associazioni) che si terrà sabato a Roma. Nel fronte politico che fa «la staffetta» sui ricorsi, l'unica faglia aperta, invece, resta quella sul numero delle firme. Pesa il mancato appoggio politico di Italia viva alla battaglia per superare il tetto di 6mila sottoscrizioni, una soglia che penalizza tutte le realtà al centro prive di simbolo proprio, tra cui Progetto civico di Onorato e Più Europa. «Quasi tutte le opposizioni hanno fatto battaglia contro questo in Parlamento», pungola Magi, spalleggiato dal pentastellato Alfonso Colucci («non abbiamo riscontrato l'adesione di Iv»). A Boschi la difesa d'ufficio: «Per noi non è il profilo prioritario. Capiamo la criticità sul numero, ma non è così inedito che ci sia una differenziazione tra chi è già presente in Parlamento e chi no». È il riflesso indiretto di una quadra ancora tutta da trovare al "centro", dove fatica a decollare l'idea di una lista unitaria, complice il timore dei vari esponenti "centristi" di concedere una golden share al partito dell'ex rottamatore, l'unico a non avere l'onere di dover raccogliere le firme. Ad alimentare le polemiche, i retroscena secondo cui Renzi avrebbe definito le altre forze «dei poveracci che cercano solo il modo per essere rieletti in Parlamento». Parole che Magi, ospite da Tagadà, ha etichettato «da bullo» e «volgari». Dissidi che, tuttavia, non intaccheranno la mobilitazione elettorale: la macchina anti-Stabilicum è partita e non si fermerà.

**Valentina Pigliautile**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La segretaria Pd Elly Schlein e il leader del M5S Giuseppe Conte

**L'EX PRESIDENTE DELLA RAI ZACCARIA: «SIAMO UNA MACCHINA STRAORDINARIA» CORSA PER UN VERDETTO ALL'INIZIO DEL 2027**

# «Potevo guidare il Coni L'unità punto di partenza del campo progressista»

**È in libreria da oggi "È già domani", il libro di Silvia Salis. La sindaca di Genova ripercorre il suo percorso dallo sport alla politica. Ne anticipiamo alcune pagine.**

**Silvia Salis**

Ho pensato che sarei stata una buona presidentessa del Coni. L'ho pensato perché avevo imparato molto da Giovanni Malagò, perché accanto a lui avevo visto da vicino come si costruisce una leadership, come si tiene insieme una squadra, come si guida un'istituzione complessa senza smarrire il senso del proprio compito. Ma l'ho pensato anche per una ragione più semplice e vera: perché non ero Giovanni. Appartenevo a un'altra generazione, avevo un altro linguaggio, un altro sguardo, un altro modo di stare nel mondo. E proprio per questo sentivo che avrei potuto dare al Comitato olimpico una grande spinta: una donna giovane alla guida dell'ente forse più conservatore d'Italia. Questa, da sola, sarebbe stata una notizia dirompente. Un fatto politico, simbolico e culturale. Una rottura vera degli schemi. Un esempio. E sono più che certa che Giovanni abbia provato in ogni modo ad aiutarmi in questa strada impervia. Aveva intuito che, dopo i suoi mandati così forti, così identificati con il suo nome, con il suo vissuto, con il suo stile empatico, servisse un passaggio che non fosse una semplice successione ma un cambiamento. Perché la sua è stata una stagione molto significativa e riconoscibile. Una stagione in cui lui e il Coni si sono in un certo senso sovrapposti nella percezione pubblica, per la sua grande capacità di comunicare e gestire relazioni, ma anche per la sua passione reale per lo sport. È stato sempre il presidente, e al contempo anche il tifoso numero uno. E dopo una fase così, per tenere alta l'attenzione sul Comitato olimpico, per preservarne il peso, la forza e la centralità, bisognava immaginare un rilancio, anche mediatico. Bisognava avere il coraggio di cambiare rotta, senza perdere autorevolezza e capacità di comunicare. Serviva un nuovo "ambasciatore dello sport italiano". E una donna giovane - non necessariamente io, ovvio - era la scelta più forte possibile. A un certo punto, lo ammetto, sognavo che la figlia del custode del campo di atletica di Genova, dopo aver partecipato a due Olimpiadi, sarebbe diventata a quarant'anni la prima presidentessa del Comitato olimpico. Era una storia potente. Una di quelle che non emozionano solo te, perché sembrano avere un'architettura narrativa quasi perfetta. Emozionava me, gratificava gli sforzi della mia coppia preferita di dipendenti comunali e sarebbe stata davvero un grande finale, la chiusura di un cerchio.

Poi, quando mancavano ancora diversi mesi a quelle elezioni, mi arrivò la proposta di Genova. E devo dire che quell'idea toccò qualcosa di profondissimo. Da un lato c'era il senso di responsabilità verso la mia città. Dall'altro la consapevolezza del mio valore, e una spinta molto netta, quasi fisica, a dire: "Bene, allora adesso vi faccio vedere che quel valore c'è. Vi faccio vedere che quella responsabilità che non ritenete opportuno affidare a una giovane donna per un ente come il Coni, che ha un bilancio sotto i cento milioni di euro e responsabilità amministrative neppure minimamente paragonabili a quelle di una grande città, io la vado a prendere altrove. E vi dimostro che posso irrompere in una città governata da anni dalla destra, senza aver mai fatto una campagna elettorale in vita mia, e vincere".

Così, mentre a Roma si giocava la partita che per me significava la chiusura di un cerchio, a Genova ne stava per iniziare una molto più importante: riportare la mia città nel campo in cui mi sentivo rappresentata da sempre, quello progressista.

Capii che a Genova si stava giocando una partita importante, che il campo progressista poteva e doveva vincere, ma non riusciva a trovare una figura in grado di tenere insieme tutte le sue diverse anime e trasformare quella possibilità in un risultato concreto. E allora posi la mia condizione. Condizione che, peraltro, credo dovrebbe essere sempre il punto di partenza del campo progressista in generale: l'unità. Tutti i partiti che si riconoscono nel centrosinistra, dal più moderato al più a sinistra, uniti. Tutti, al di là delle diversità e degli ego dei leader.

### UNA GUIDA PROGRESSISTA

Perché è questo, per me, il significato profondo dell'appartenere a quel campo: riconoscere che la società ha bisogno di una guida democratica e progressista, e che le differenze, pur importanti, non possono diventare alibi per la divisione e la conseguente inevitabile sconfitta.

Lo dissi molto chiaramente: "Se riuscite a ottenerlo, se tutte le liste mi sostengono indistintamente, con convinzione, senza storcere il naso, allora io ci sto. Mi candido". Perché avevo capito che c'era bisogno di me. E poi perché io, semplicemente, sono un'elettrice del campo progressista da sempre. E quella che vedevo nella mia città, come quella che vedevo nel paese, era una deriva che mi faceva soffrire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SILVIA SALIS
È GIÀ DOMANI
FELTRINELLI
Scintille
PAGINE 208
EURO 17,10

La figlia Monica con i nipoti, Giosella e Riccardo, Barbara e Riccardo danno la triste notizia della scomparsa di

**Dolly Coretti Ramos**

Mamma e Nonna di grandissimo esempio, nei suoi 103 anni, di forza, coraggio ed emancipazione.

I funerali si terranno:
Martedì 13 ottobre ore 16:30
Chiesa di Santamaria Antesecula
Via Domenico Fontana 113.

Napoli, 13 ottobre 2026

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

**Renato Corsicato**

Ne danno il triste annuncio la moglie Liana, i figli Pasquale, Gianluca ed il nipote Renato.

Verona, 13 ottobre 2026

Piemme MEDIA PLATFORM
SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ
Numero Verde
800 893 426
Dal lunedì alla domenica 09,00 - 20,00
081 482737
081 7643047
Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)
Accettazione tramite web:
http://necrologie.ilmattino.it
necro.ilmattino@piemmemedia.it
Fax: 081 2473220
ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO
CartaSì VISA

†

Dopo una vita dedicata alla famiglia si è spenta la

SIGNORA

**Marita Vittoria de Sanctis**

Lo annunciano il marito Edoardo e i figli, Corrado con Edoardo e Giuseppe, Andrea con Nicolò e Tommaso, Luca con Marika Valeria e Lorenza, Fiorenza con Giulio Sofia e Sara.

I funerali si svolgeranno presso la Chiesa dell'Ascensione a Chiaia oggi alle ore 11.00

Napoli, 13 ottobre 2026

Raffaele e Flavia, Gianluigi e Maria Josè, Fulvio e Gabriella, Paolo e Fabrizia, Francesco e Marella con sincero affetto sono vicini a Corrado e famiglia per la perdita della mamma

**Maria Vittoria de Sanctis**

Napoli, 13 Ottobre 2026

Arnaldo e Luciana Sciarelli con la loro famiglia sono sinceramente vicini alla famiglia Fummo per la scomparsa della signora

**Gelsomina Ilario Fummo**

Ristoratrice veramente amicale e premurosa espressione storica della nostra città.

Napoli, 13 Ottobre 2026

**Gelsomina Fummo**

I condomini e l'amministratore di via Mergellina 23 bis si stringono alla famiglia Fummo per la triste scomparsa della signora Gelsomina

Napoli, 13 ottobre 2026

Gianni e Delfina Russo con Giampiero, Giuliano e Leon si stringono forte a Ciro, Antonio, Mario e la famiglia tutta per la scomparsa dell'amata mamma

**Gelsomina Fummo**

Napoli, 13 Ottobre 2026

Il Consiglio e l'intero Collegio del Distretto Notarile di Santa Maria Capua Vetere piangono la scomparsa del Notaio in pensione

**Vincenzo Golia**

fulgido esempio di Collega di rare doti umane e professionali.

Il Consiglio e l'intero Collegio si stringono intorno al figlio e Collega Leo e a tutti i familiari

Santa Maria Capua Vetere, 13 ottobre 2026

Claudio con Annalisa, Daniela con Gabriele, Patrizia, Lorella con Ruggiero si stringono a Edoardo ed ai figli nel dolore per la perdita di

**Marita**

Napoli, 13 ottobre 2026

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

AVVOCATO

**Orlando Martorano**

ne danno il triste annuncio la moglie Lela, il figlio Dario con Daniela e Olivia, la nuora Daniela con Orlando e Riccardo.

Napoli, 13 ottobre 2026

Riposa in pace. Marina con tutta la famiglia.

**Maurizio Migliaccio**

Napoli, 12 ottobre 2026

## Trigesimi e Anniversari

14.10.2025 14.10.2026

Francesca e Gaetano Balice ricorderanno la loro dolcissima mamma

**Mige de Palma Balice**

a un anno dalla scomparsa

mercoledì 14 ottobre 2026 ore 16,30, la celebrazione si terrà alla Parrocchia del S.s Redentore, Corso Vittorio Emanuele, 138

Napoli, 13 ottobre 2026

Le scelte dell'esecutivo

# Meloni, segnale alle imprese: in Ue non per dire sempre sì

▸La premier all'assemblea di Assolombarda: «Sull'energia risposte strutturali. Crescita debole ma l'1% di Pil nel 2026 è incoraggiante»

LA GIORNATA

ROMA Un gradino troppo alto per arrivare al microfono. «Mi avete sottovalutata, non sono una nana». Giorgia Meloni stempera il clima di grande attesa con una battuta e strappa il primo applauso della platea di Assolombarda, che stavolta si è data appuntamento al centralissimo teatro Dal Verme di Milano, a due passi dal Duomo. Una platea decisamente amica per la premier. Le prime file sono riservate ai grandi nomi dell'industria italiana. Un'industria che fa fatica, come il resto del Paese, a tenere testa ai contraccolpi innescati dalla crisi energetica. Tanto da indurre il numero 1 di Confindustria, Emanuele Orsini, a chiedere di mettere da parte le ideologie sul gas russo. Ma è l'unica nota fuori sincrono dello spartito che il governo e gli industriali suonano assieme. Perché per il resto c'è piena sintonia, soprattutto nel chiedere, o meglio pretendere, che Bruxelles faccia di più. Abbandoni il passo da bridipo e inceda spedita come una gazzella, perché «se non costruiamo risposte strutturali e di lungo periodo, rischiamo di restare in balia dell'emergenza», mette in guardia Meloni battendo sulla nota dolente della crisi energetica. Agli industriali riuniti al Dal Verme la presidente del Consiglio assicura che in Europa è pronta a dare filo da torcere, il prossimo summit è in programma tra una manciata di giorni, il 15 e il 16 ottobre a Bruxelles. «L'Italia non siede in Europa per dire sempre di sì. L'Italia è uno dei paesi che l'Europa l'ha fondata e ha il diritto e il dovere di dire quando le cose non vanno», rivendica.

### SCENARI INCERTI

«La crescita italiana è ancora troppo debole», riconosce dunque Meloni, ma «l'economia italiana ha dimostrato in questi anni di saper reggere l'urto di uno degli scenari più complessi e incerti di sempre. I dati per i primi sei mesi di quest'anno ci dicono che la crescita per il 2026 può arrivare all'1%, in linea con le principali economie europee, e anche stavolta, oltre le previsioni». Si toglie un sassolino dalla scarpa la premier, riservando una stoccata all'Istat, perché la mancata uscita dalla procedura d'infrazione resta una ferita aperta, soprattutto davanti a una manovra che lascia pochi margini d'azione. «Noi italiani veniamo spesso sottovalutati. Solo che quando ci sottovaluta l'Unione europea ci siamo abituati, invece quando siamo sistematicamente sottovalutati dai nostri organismi un po' dispiace, ma tant'è...», mette agli atti con una puntura al vetriolo.

## STILETTATA ALL'ISTAT: «SIAMO ABITUATI A ESSERE SOTTOVALUTATI DALL'UE, MA DISPIACE SE A FARLO SONO I NOSTRI ORGANISMI INTERNI»

### LA FLESSIBILITÀ

Ma torniamo alla nuova battaglia sulle flessibilità che Meloni si sta intestando in Europa e che fa capolino anche nella risoluzione di maggioranza che verrà votata in Aula domani, quando la premier sarà in Parlamento per l'informativa in vista del summit a Bruxelles. «L'Europa deve prendere atto che la crisi in Iran, la chiusura di Hormuz, l'instabilità del Mar Rosso stanno facendo salire i costi dell'energia, delle materie prime e dei trasporti e soprattutto alimentano un'inflazione che sfugge al nostro controllo, ma che pesa molto sulle famiglie, sui sistemi produttivi e sui conti pubblici. L'Europa non può non tenerne conto». E la proposta italiana di allargare le maglie delle regole europee concedendo più flessibilità è «semplice, di buonsenso, oltre che di responsabilità». Perché l'inflazione che avanza «significa miliardi di euro di spesa in più senza che il governo abbia preso nessuna nuova decisione e per ragioni che non dipendono da noi: eppure quella spesa occupa lo spazio che le regole europee ci consentono e lo sottrae a tutto il resto, alle imprese, agli investimenti, alla crescita».






**LA PREMIER E IL RIALZO SUL PALCO**

Sul palco di Assolombarda Giorgia Meloni ha trovato un rialzo per aiutarla ad arrivare al microfono. «Non sono proprio un nano, penso che mi abbiate sottovalutato» ha scherzato la premier e il rialzo è stato tolto. A sinistra, il saluto a Ignazio La Russa

### LA COESIONE

Applausi dalla platea, mentre la presidente del Consiglio torna a chiedere che non si taglino risorse alla coesione e alla politica agricola, perché «non si può costruire competitività se i territori non crescono e non corrono tutti alla stessa velocità». L'altro terreno di scontro in Ue è sugli Ets, «questo meccanismo che gonfia artificialmente i prezzi, che crea squilibri tra gli Stati membri, che danneggia le nostre imprese manifatturiere»: «Non è una trattativa facile, ma faremo la nostra parte», assicura Meloni agli industriali, sensibilissimi al tema. Intanto nel pomeriggio, rientrata a Roma, la premier rende noto di aver inviato una lettera al presidente del Consiglio europeo Antonio Costa, insieme al cancelliere tedesco Friedrich Merz e al primo ministro belga Bart De Wever per chiedere maggiore semplificazione, una reazione immediata per contrastare il caro energia e uno sprint sulla competitività industriale. Una strategia che muove su più fronti ma che punta dritta all'Europa, mentre a Roma va avanti il cantiere per la manovra: oggi, a margine del Cdm sul Documento programmatico di bilancio, si terrà un nuovo vertice tra i leader per fare il punto.

Nonostante la manovra rischi di procedere a rilento, in attesa che l'Europa dia il disco verde definitivo alla procedura sulla clausola di salvaguardia nazionale. Ma il grande "suq" dei ministeri è già iniziato, con richieste che si affastellano tra il Mef e la Ragioneria. Mentre i partiti hanno iniziato da un pezzo la corsa per piantare bandierine. Fi chiede una no tax area per i giovani, l'estensione dell'esenzione dal bollo per tutte le prime auto, il sostegno per le spese mediche già nell'anno in corso e la riduzione Irpef al 33% fino a 60mila euro.

### PENSIONI E CANONE RAI

La Lega torna a battere sulle pensioni, chiede l'estensione delle Zes e l'abolizione del canone Rai. Sullo sfondo il braccio di ferro sul contributo da chiedere alle banche, con Tajani che bolla una potenziale tassa sugli extraprofitti come «una parola da Unione Sovietica, estratta dal Capitale di Marx», mentre Salvini smussa i toni e assicura che sugli istituti di credito non ci sarà «alcun intervento a gamba tesa». Stando a fonti beninformate, l'intesa con banche, assicurazioni e società energetiche sarebbe a un passo: all'attivo un "tesoretto" di 4 miliardi di euro.

## MANOVRA A RILENTO MA IL "SUQ" DEI MINISTERI È GIÀ PARTITO L'INTESA CON LE BANCHE A UN PASSO PER UN CONTRIBUTO DI 4 MLD

**Ileana Sciarra**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

## Il bilancio europeo in cerca di strategia

**Angelo De Mattia**

Il bilancio di un'istituzione pubblica, a maggior ragione se comunitaria, non dovrebbe essere la mera rappresentazione contabile di uno "status quo" modificato in alcune sue poste, ma la chiara espressione di un indirizzo strategico che emerge palesemente dal tipo e dall'ammontare delle componenti l'attivo e il passivo. Non è così, purtroppo, il bilancio dell'Unione 2028-2034 - nella proposta della Commissione e nelle discussioni del recente Ecofin - il quale, rispetto alla proposta della stessa Commissione (1.760 miliardi, come importo complessivo) prevede tagli per l'8 per cento, pari a 141 miliardi, che però i Paesi cosiddetti frugali considerano ancora insoddisfacenti. Il Paese capofila dei "frugali", la Germania, dice con il cancelliere Merz che si è lontani da un accordo.

Insomma, la linea sembra quasi quella dei tagli lineari, purché si tagli. In questo modo, si verifica che, per esempio, la spesa per la competitività subisce un taglio del 13 per cento, quella per l'azione esterna del 17 per cento, proprio ora dopo tutto quello che si è detto fino alla nausea su produttività e competitività, sui rapporti di Draghi e di Letta continuamente osannati, nelle decine di riunioni svolte, mentre si cominciavano ad approfondire gli impatti dell'intelligenza artificiale generativa. Per l'azione esterna, in presenza di ciò che sta avvenendo nel mondo, dalle due guerre alla crisi energetica, alle trasformazioni finanziarie, all'IA, alla transizione ecologica, è andare contro senso eventualmente decidere il taglio anzidetto.

Si tratta, comunque, solo di un esempio delle osservazioni che si possono sviluppare. È immaginabile che i maggiori contributori al bilancio dell'Unione, tra i quali vi è anche l'Italia, vogliano affrontare un onere minore. Ma, allora, bisogna incidere sulla qualità del bilancio, sulla selettività degli impegni di spesa, sul livello delle risorse proprie dell'Unione rispetto alle contribuzioni nazionali e, in questo caso salendo per i rami, affrontare la "vexata quaestio" del potere di veto dei singoli partner, nonché della ripartizione tra le funzioni proprie dell'Unione e quelle che, in base al principio di sussidiarietà, debbono essere e rimanere proprie dei livelli nazionali.

Ciò è particolarmente importante anche per i previsti nuovi ingressi nell'Unione. Insomma, se si affronta la formazione del bilancio non "more solito" con il fine totalizzante dei tagli, ma con l'obiettivo di farne un valido strumento per lo svolgimento delle funzioni dell'Unione indicando le priorità, allora si contribuisce ad avviare anche la necessaria riflessione sull'assetto istituzionale dell'Unione e sulla sua evoluzione.

Vedremo quale sarà la risposta alla proposta di bilancio che darà l'Europarlamento che tende in generale ad aumentare gli impegni. Ma in questa sede sarebbe importante che la discussione sul bilancio fosse una discussione sull'Unione e sul suo futuro, partendo dai punti di forza, ma anche da quelli di evidente debolezza. Il principio fondante della democrazia "no taxation without representation" richiede che nella fissazione di oneri centrali e per i singoli Stati sussista una rappresentazione chiara delle posizioni, dei diritti e delle aspettative ai diversi livelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso la manovra

# Contratti, flat tax prorogata «Chi può deve contribuire»

▶Il governo pronto a trovare risorse per rifinanziare la tassazione agevolata al 5% Giorgetti: «Trattativa con Bruxelles per indirizzare parte della flessibilità alle famiglie»



Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia, e Nicola Calandrini (V commissione del Senato)

## LE MISURE

ROMA Un provvedimento che funziona non si cambia. Il governo conta quindi di prorogare in manovra la tassazione agevolata al 5% sui rinnovi contrattuali nel settore privato. Era un auspicio della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che già in piena estate, in occasione del congresso della Uil, si era impegnata per rifinanziare la misura, costruita lo scorso anno su ispirazione del sindacato. La conferma della volontà dell'esecutivo di proseguire su questa strada l'ha data ieri il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti.

«Continueremo in qualche modo ad alimentarla» ha spiegato, pressato dai deputati e dai senatori delle Commissioni Bilancio in audizione sul Documento programmatico di finanza. Per il Mef soltanto la collaborazione tra datori di lavoro che alzano gli stipendi dei dipendenti e benefici fiscali concessi dallo Stato può contribuire a «rispondere all'emergenza salariale».

L'impegno assunto da Giorgetti è stato a suo modo la replica, sollecitata dai parlamentari, a quanto evidenziato qualche ora prima da Istat. Tra il primo trimestre del 2021 e il secondo del 2026, le retribuzioni di fatto e quelle contrattuali hanno perso in termini di potere d'acquisto il 9,4% e il 9,3%. E in più il recupero che aveva contraddistinto gli ultimi due anni si è interrotto nella prima metà del 2026, mentre «nell'ultimo trimestre è evidente un sensibile peggioramento».

Il rinnovo della misura costa circa 2 miliardi. Nelle scorse settimane è emerso un provvedimento quasi speculare, ma tarato principalmente sui giovani. Il governo lavora poi a rafforzare l'iperammortamento e a misure fiscali per favorire gli investimenti delle aziende nei software. Per conoscere i contenuti precisi della Manovra occorrerà tuttavia attendere.

### LA CLAUSOLA

L'Italia aspetta la fine delle trattative con la Commissione europea per indirizzare in interventi precisi la flessibilità da 29 miliardi in difesa ed energia prevista per il 2027 e il 2028 dall'attivazione della clausola di salvaguardia del Patto di Stabilità e Crescita.

Una parte delle risorse andrà agli investimenti, in mobilità sostenibile, nell'idroelettrico, nel rinnovo delle infrastrutture pubbliche, come le scuole e in un nuovo intervento di Energy Release per le imprese.

L'intenzione del Mef è anche di «andare incontro alle esigenze delle famiglie» alle prese con l'inflazione. Per farlo servirà tuttavia il verdetto di Bruxelles. Se su quest'ultimo auspicio la Ue dovesse mettersi di traverso, Giorgetti ha spiegato che accetterà il verdetto, pur ritenendo la scelta sbagliata. Nel frattempo il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica valuta se prorogare il mercato a tutele graduali. La trattativa con la Ue è quindi per indirizzare le decisioni verso l'interpretazione cara a Roma. L'attesa delle scelte della Commissione europea rallenta però il cammino della manovra. Ecco perché il disegno di legge di Bilancio potrebbe arrivare in Consiglio dei ministri anche dopo il 20 ottobre, quando in teoria il testo della manovra dovrebbe essere inviato in Parlamento. Per adesso rispetterà le scadenza soltanto il Documento programmatico di bilancio, lo schema della manovra con il profilo delle spese e delle entrate che dovrebbe andare nella serata di oggi in Cdm dopo il via libera delle Camere allo scostamento di bilancio legato alla flessibilità europea.

**FOCUS DELLA CORTE DEI CONTI SUL DEBITO INTERESSI AL 4,6% DEL PIL NEL '28-'29 L'UPB ALZA ALL'1,1% LA CRESCITA 2026**

### LO SCENARIO

I margini Ue sono al momento gli unici realmente percorribili, come emerso nel ciclo di audizioni. L'Italia continua nel suo cammino di risanamento di conti pubblici. Quest'anno, secondo l'Ufficio parlamentare di bilancio, la crescita sarà addirittura dell'1,1%. Ma ogni misura dovrà essere ponderata, per non far deragliare il Paese dal percorso di contenimento del deficit.

La stessa uscita dalla procedura per disavanzo eccessivo la prossima primavera, riportando l'indebitamento sotto il 3%, non è scontata. Lo hanno sottolineato sia la Banca d'Italia, per via delle asimmetrie nelle regole Ue, sia l'Upb, perché anche lievi scostamenti, sebbene considerati improbabili, potranno influire.

**LA DISCUSSIONE SULLA CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA INCIDERÀ SUI TEMPI DELLA LEGGE DI BILANCIO**

L'altra preoccupazione è il debito. Lo segnala la Corte dei conti. L'extra-deficit aggiunge peso al debito, la cui discesa inizierà con un anno di ritardo nel 2028. Cresce inoltre la spesa per interessi, 20 miliardi in più nel 2027-2029, e pari al 4,6% del pil nel 2028-2029.

**Andrea Pira**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le dichiarazioni

### Fmi: crescita mondiale al 3% con lo «shock IA»

## LE PREVISIONI

ROMA L'intelligenza artificiale sta favorendo la «resilienza» dell'economia mondiale. In un anno segnato dal conflitto in Iran e dalla crisi nello stretto di Hormuz l'espansione dell'economia globale mantiene un ritmo del 3% e il Fondo monetario internazionale si appresta a migliorare le previsioni di crescita per le economie europee.

La crescita «viene tirata in due direzioni opposte: uno shock negativo di offerta energetica, e uno shock di domanda positivo dall'IA», ha spiegato la direttrice generale dell'Fmi, Kristalina Georgieva. L'impatto dell'IA potrebbe arrivare a spingere la crescita delle economie asiatiche da uno a mezzo punto in più. Tuttavia dal punto di vista del mercato del lavoro, di uno «tsunami al rallentatore» che impatterà sul 40% dei posti di lavoro. «I governi avranno una grande responsabilità nell'aiutare la società ad adattarsi all'avvento dell'intelligenza artificiale soprattutto se ci sarà una caduta dei redditi», ha aggiunto la numero uno del Fondo monetario, parlando di un futuro «incerto» per lo scenario mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Auto, Macron e Merz contro il Green deal Motori termici e ibridi anche dopo il 2035

## L'INTESA

ROMA Francia e Germania si apprestano ad assestare un altro colpo al Green deal. Con più precisione, a uno dei suoi capisaldi: lo stop ai motori termici delle auto entro il 2035. Emmanuel Macron ha annunciato che è «imminente» - «È una questione di ore, spero, e se non di ore, di giorni» - un'intesa tra Parigi e Berlino per disinnescare la regola, che vede tra i suoi principali oppositori il governo italiano e che la Commissione europea ha già annunciato di voler rivedere dopo le pressioni di alcuni Stati membri.

### LA PROPOSTA DELLA UE

Nelle scorse settimane Bruxelles ha proposto che dopo il 2035 il taglio alle emissioni di C02 delle non sarà più totale, ma al 90 per cento. Ma quel restante 10 per cento dovrà essere generato da mezzi alimentati da carburanti sostenibili e costruiti con acciaio a basse emissioni prodotto nell'Unione europea.

Questo escamotage - al vaglio dell'Europarlamento - salverebbe la produzione e la commercializzazione di vetture a motore termico dopo il 2035, tra ibride tradizionali, plug-in e auto a benzina o diesel con consumi più sostenibili. Ma Parigi e Berlino chiedono di più.

La Germania vuole far saltare l'obbligo per la quota rimanente di auto termiche di usare carburanti alternativi o acciai più ecosostenibili. Mentre non esclude allentamenti anche agli obiettivi sulle emissioni per il 2030. Parigi, dal canto suo, spinge perché i sostegni pubblici e gli appalti per le tecnologie per soluzioni a basse emissioni (veicoli elettrici e batterie) siano monopolio delle industrie con sede nella Ue. Paletto che terrebbe fuori dagli incentivi anche gli stabilimenti nel Regno Unito.

Come ha raccontato ieri il *Financial Times*, la prima e la seconda economia del Vecchio Continente sono mosse da due ragioni: la prima è frenare gli effetti di natura economica e sociale visto che un totale passaggio all'elettrico comporterebbe secondo l'istituto tedesco Fraunhofer una perdita all'industria europea 95 miliardi di valore aggiunto e, secondo l'associazione dei fornitori di componentistica Clepa, oltre mezzo milione di posti di lavoro. Parallelamente c'è da frenare l'aggressiva penetrazione in Europa delle auto cinesi. Perché su questo fronte potrebbe non bastare il tetto che la Ue ha concordato con Pechino sulle ibride.



Il cancelliere tedesco Merz e il presidente francese Macron

**PARIGI ANNUNCIA «UN ACCORDO IMMINENTE» NESSUN OBBLIGO DI USARE CARBURANTI ALTERNATIVI**

Al Salone dell'auto di Parigi Macron ha confermato le indiscrezioni: «Stiamo finalizzando un accordo con i nostri partner tedeschi affinché l'Europa possa andare avanti, proteggere meglio la nostra industria e mantenere gli obiettivi di decarbonizzazione, aumentare la competitività e rafforzare la sovranità». Va da sé che Macron e Merz dovranno poi convincere gli altri governi e l'Europarlamento.

Intanto va avanti la crisi di Volkswagen, che ha già annunciato esuberi per 100mila unità, la chiusura di quattro fabbriche e una riduzione dei costi per 16 miliardi. Il primo costruttore europeo ieri ha comunicato che nei primi nove mesi dell'anno le vendite sono diminuite del 9 per cento, per arrivare a quota 6,01 milioni di veicoli. Soprattutto si registra un crollo sul mercato dove la casa tedesca punta di più per il suo rilancio: la Cina. Nell'ex Regno di Mezzo le immatricolazioni sono crollate del 30,2 per cento, con una quota di 1,38 milioni di auto. In positivo l'Europa Centro-Orientale (+5,3 per cento a 427.600 unità) e il Sud America (+4,3 per cento a 502.500 veicoli). Più in generale, deludono a livello globale le auto a batteria (-5 per cento a 678.700 unità) con l'Europa in controtendenza. Il comparto però ha registrato una risalita nel terzo trimestre, quando si è avuta una crescita del 20 per cento, con una quota di mercato in rialzo dal 18 al 20. Su questo versante Volkswagen ha beneficiato tra luglio e settembre di una forte spinta dal Vecchio Continente (le vendite sono salite del 60 per cento). Risultati opposti in Cina: la commercializzazione di auto elettriche è calata del 78 per cento.

**VOLKSWAGEN HA UFFICIALIZZATO UN CROLLO DELLE VENDITE IN CINA NEI PRIMI NOVE MESI DELL'ANNO**

Bilancio meno amaro per il consigliere responsabile delle vendite Martin Sander: «In un ambiente di mercato che continua a essere sfidante, il gruppo Volkswagen è riuscito a mantenere stabili le vendite al di fuori della Cina, registrando una crescita in Europa e in Sud America».

**F.Pac.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il territorio, la politica

## Comunali, coalizioni in cerca di equilibri su nomi e programmi

▶Centrodestra, Martusciello: «Presto arriveremo a una proposta competitiva»

▶Centro, invito di De Rosa a Pd e M5s: «Sì al dialogo ma senza veti e pregiudizi»

LO SCENARIO

**Luisa Conte**

Unità e discontinuità sono le parole d'ordine delle coalizioni di centrosinistra e centrodestra in questo avvio di campagna elettorale. In campo ci sono già due candidature. Da un lato Genny Iannotti - sostenuto da Azione e dall'area che fa riferimento a Pina Picierno - sta lavorando al programma e all'avvio dei tavoli operativi, potendo già contare su diverse liste a supporto. Dall'altro Ciro Guerriero, con l'associazione Caserta Kest'è, pronto a correre con la propria squadra di «uomini di buona volontà», senza simboli di partito avendo sospeso le attività politiche legate a Futuro Nazionale per protesta. Al di là dei nomi già ai nastri di partenza, è proprio la ricerca di una candidatura condivisa a dividere le forze politiche. A parole, l'intesa sembra possibile e la collaborazione è data per certa. Nei fatti, però, entrambi gli schieramenti devono fare i conti con tensioni e interessi divergenti.

IL CONTESTO

Nel centrodestra si è tenuto domenica il primo tavolo provinciale tra Fdi, Fi, Lega e Noi Moderati che, in una nota congiunta, hanno annunciato un percorso di ascolto del territorio, destinato a culminare negli Stati Generali del Centrodestra per la Città di Caserta, sottolineando la necessità di individuare rapidamente il candidato sindaco. Sul tema è intervenuto anche il coordinatore regionale Fulvio Martusciello: «Mi pare che ci sia la volontà di arrivare a designazioni condivise per Napoli, Caserta e Benevento, tenendo conto dei rispettivi rapporti di forza e nella convinzione di scegliere sempre il miglior candidato. Arriveremo presto a una proposta competitiva».

La convergenza resta tuttavia da costruire. Lega e Fdi rivendicano un ruolo centrale nella scelta del candidato del capoluogo, mentre Fi, forte delle recenti adesioni legate al tesseramento di Giovanni Zannini, difficilmente rinuncerà a far pesare la propria forza elettorale. Intanto, Futuro Nazionale, che aveva chiesto di partecipare al tavolo del centrodestra ricevendo un secco no, ha annunciato una candidatura autonoma: «Alle elezioni amministrative a Caserta Fn sarà presente con un proprio candidato sindaco. Non esiste al momento alcuna intenzione di partecipare con la coalizione di centrodestra», ha detto il neo segretario provinciale Paolo Santulli che ha concluso: «Si potrebbe condividere un progetto comune con qualche partito o lista civica che aderisca alle nostre scelte».

L'obiettivo dichiarato è fare di Caserta un punto di riferimento politico per l'intera provincia, invertendo quelle che il movimento considera «pericolose rotte che hanno condotto allo scioglimento anticipato del consiglio comunale». Proprio sullo scioglimento a breve dovrebbe arrivare la decisione del Consiglio di Stato sul ricorso presentato dall'ex sindaco Carlo Marino, dopo la bocciatura del Tar. Una pronuncia attesa con interesse nel panorama politico perché un eventuale esito favorevole a Marino potrebbe rimescolare le carte, riaprendo il dibattito sulle responsabilità politiche della fine anticipata dell'amministrazione e mettendo alla prova la stessa idea di discontinuità su cui si stanno costruendo le strategie dei partiti.

LE MANOVRE

Nell'attesa, anche nel campo largo la costruzione di un'intesa unitaria procede tra rivendicazioni e rapporti di forza ancora da definire. Marcello De Rosa, coordinatore regionale di Noi di Centro, ha chiarito la propria posizione: «Noi siamo disponibili a dialogare con il centrosinistra ma non facciamo da cenerentola. Il campo largo non deve essere un vicolo cieco. Se vogliono il nostro supporto e la nostra adesione non ci devono essere veti e pregiudizi». Il messaggio è rivolto soprattutto a Pd e M5s, che sembrano avere un ruolo centrale nella costruzione dell'alleanza. NdC rivendica un proprio spazio anche alla luce dell'accordo raggiunto con i Socialisti liberali di Romolo Vignola e i Riformisti di Pietro Smarrazzo. Un'intesa che ha già suscitato le contestazioni di Avanti Psi di Carmine Petterutì ma che rafforza le ambizioni del movimento di Clemente Mastella, che giovedì sarà in via Paul Harris a Caserta per inaugurare la sede provinciale e presentare la direzione guidata da Giuseppe Micco. Intanto, Caserta Coraggiosa prosegue le sue battaglie con la campagna "No Cpr: spendili a Caserta. Diritti, non prigioni", contro lo stanziamento di 43 milioni per il Centro a Castel Volturno. Gli attivisti chiedono di destinare i fondi a riqualificazione, sociale e ambiente, portando ad esempio i 15 milioni regionali destinati all'ex Macrico, e confermano la presenza alla manifestazione del 24 ottobre, sostenuta anche dal Pd che ha invitato i propri circoli alla mobilitazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fulvio Martusciello



Marcello De Rosa



Genny Iannotti



Ciro Guerriero

**PER LA SFIDA CASERTA LEGA E MELONIANI RIVENDICANO UN RUOLO CENTRALE NELLA SCELTA DEL CANDIDATO**

**GIOVEDÌ APERTURA DELLA SEDE PROVINCIALE DEL MOVIMENTO DI MASTELLA GUIDATA DA MICCO**

## Comparto lattiero-caseario focus su criticità e progetti

IL TAVOLO

**Emanuele Tirelli**

Condivisione e soddisfazione sono i concetti più ripetuti a margine dell'incontro al Palazzo di Governo con la prefetta Lucia Volpe: un tavolo istituzionale sul comparto lattiero-caseario bufalino di Terra di Lavoro, convocato per guardare alle problematiche del settore. «Si è tenuto con uno spirito di assoluta condivisione per ragionare sulle difficoltà nel migliore dei modi. E ci saranno anche nuovi incontri», dice l'assessora regionale all'Agricoltura, Maria Carmela Serluca. «La Regione - continua - si farà carico di continuare questo confronto perché la problematica maggiore adesso sta nell'eccedenza di latte, ma stiamo andando verso la destagionalizzazione: è sicuramente più lunga a vedersi ma è uno dei risultati che vogliamo ottenere. Per le eccedenze di latte ci riaggiorneremo, mettendo in campo anche delle soluzioni che possano aiutare gli allevatori. Questo comparto rappresenta un'eccellenza e un settore importante dell'economia campana, e la Regione è stata e sarà ancora al suo fianco». D'altronde, «la prefetta ha voluto ascoltare tutte le voci per aprire un focus su questo momento importante dell'economia casertana», aggiunge il presidente della Camera di Commercio di Caserta, Tommaso De Simone. Soddisfatto anche il Consorzio di Tutela della Mozzarella di Bufala Campana Dop. «C'è grande sintonia - spiega il direttore Pier Maria Saccani - ci sono problemi che riguardano l'immediato e una progettualità da sviluppare. E per farlo ci incontreremo ancora».



IL VERTICE Ieri tavolo al Palazzo di Governo sulle criticità affrontate dal comparto lattiero caseario

LA LINEA

Tutti d'accordo sulla linea. L'ha detto anche Lino Fierro di Confindustria Caserta perché «non esiste una filiera bufalina se non c'è condivisione. La mozzarella di bufala campana Dop è un patrimonio che ci invidia tutto il mondo e possiamo tutelarlo solo sedendoci insieme intorno a un tavolo per risolvere le problematiche della filiera». Di presente e futuro parlaDavide Letizia, coordinatore della consulta bufalina di Coldiretti: «Abbiamo fatto il punto della situazione attuale di una filiera che necessita di programmazione e scelte che guardino al futuro. La situazione è caratterizzata dall'incertezza del mercato, dal rinnovo dei contratti e dalla necessità di fare strategia per il futuro prossimo». Presente anche Confagricoltura. «L'impegno assunto a livello istituzionale è di mettere intorno al tavolo le parti della filiera per definire un progetto - dice il presidente Vincenzo Argo -. L'accordo quadro è stato predisposto ed elaborato, ma non ancora concluso. È un primo passo per dare a tutti gli strumenti per una filiera integrata, verticale, che non lasci nulla in sospeso e di non programmato». Al termine si respirava un'aria serena, testimoniata dal segretario di Confartigianato Caserta e Campania, Luca Pietroluongo: «Abbiamo tutti convenuto sulla necessità di fare percorsi di destagionalizzazione, regolamentare la filiera ed elogiare sempre l'eccellenza di questo territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SERLUCA: «PROBLEMA ECCEDENZA LATTE» IL CONSORZIO: «C'È GRANDE SINTONIA» LE ASSOCIAZIONI: «SERVONO PIANI»**

## Maltempo, danni ai campi «Avviare subito rilevazioni»

IL VERTICE

**Giulio Sferragatta**

Dopo le abbondanti precipitazioni dei giorni scorsi e la piena dei Regi Lagni, che ha tracimato in più punti nel comprensorio casertano, nell'area tra Cancello ed Arnone e Castel Volturno, i vertici del Consorzio di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno e della Coldiretti si sono, ieri, confrontati sulle azioni da intraprendersi per la mitigazione del rischio idrogeologico e sulle attività di valutazione dei danni che saranno adottate a tutela degli imprenditori agricoli. Proficuo l'incontro tra il direttore di Coldiretti Caserta, Giuseppe Miselli, e le rappresentanze del comitato direttivo dell'ente consortile, guidato dal presidente Francesco Todisco. Oggetto del confronto, le conseguenze dell'evento meteorologico eccezionale della scorsa settimana, che ha causato l'allagamento di circa 500 ettari di terreni agricoli. L'associazione ha garantito che sarà al fianco delle aziende colpite, comunicando tempestivamente agli uffici del Consorzio i rilievi dettagliati che saranno effettuati nei prossimi giorni.

Il presidente di Coldiretti Caserta, Enrico Amico, informato della proficua interlocuzione, ha chiesto «velocità al Consorzio, data la gravità dell'evento meteorologico. Di fronte a un evento di questa portata - ha evidenziato Amico - non possiamo perdere tempo. I nostri agricoltori hanno visto finire sott'acqua il lavoro di mesi, e ora rischiano di restare soli davanti a danni ingenti. Chiediamo al Consorzio di procedere con rapidità nella ricognizione ufficiale, perché solo una mappatura puntuale permetterà di accedere ai ristori e di programmare gli interventi necessari».



I REGI LAGNI La piena che ha causato ingenti danni, l'appello di Coldiretti al Consorzio di Bonifica

Sull'esito dell'incontro con i vertici del Consorzio di Bonifica, ha espresso ottimismo il direttore di Coldiretti Caserta, Giuseppe Miselli. «L'incontro - ha sottolineato Miselli - è stato costruttivo e ho trovato nel presidente Todisco e nel direttore Mastracchio la massima disponibilità a collaborare. Abbiamo chiesto l'avvio immediato di una rilevazione ufficiale dei danni, e nei prossimi giorni i nostri uffici di zona effettueranno un'analisi dettagliata che trasmetteremo tempestivamente al Consorzio. È fondamentale fare presto e bene. Ogni giorno di ritardo pesa sulle spalle delle aziende colpite. Coldiretti Caserta resterà al loro fianco in ogni fase, dalla ricognizione ai ristori, fino alla messa in sicurezza del territorio».

L'IMPEGNO

Ha assicurato il massimo impegno, da parte del Consorzio Generale di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno, il suo presidente Francesco Todisco. «Ci siamo confrontati - ha commentato il presidente Todisco - per comprendere pienamente i punti di criticità, che porteremo alla valutazione del Comitato Esecutivo e del Consiglio consortile. Ci siamo trovati a gestire un'emergenza legata ad un evento straordinario. Da un lato, le abbondanti precipitazioni e, dall'altro, un sistema di drenaggio dei Comuni incapace di gestire l'efficace convogliamento delle acque, defluite verso i canali di bonifica. Si sta lavorando per una valutazione di quanto accaduto, allo scopo di fornire un dato certo in merito ai danni subiti dagli agricoltori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RISCHIO IDROGEOLOGICO MAGGIORI CRITICITÀ TRA CASTEL VOLTURNO E CANCELLO ED ARNONE APPELLO DI COLDIRETTI AL CONSORZIO DI BONIFICA**

# Pozzuoli



LO SCIOPERO
La vertenza nazionale un campanello di allarme per possibili trasferimenti dal sito dei Campi Flegrei

# Wind Tre, 1200 in piazza per difendere il lavoro

▶«Dopo il sisma chiediamo garanzie Noi stritolati da carovita e incertezze»

▶Il raduno nell'ex area dell'Olivetti «Chiarezza sula nuova sede di Napoli»

LA VERTENZA

**Nello Mazzone**

Una nuova stagione di rinnovi e adeguamenti salariali per abbattere il caro-vita, ma anche garanzie concrete su investimenti, nuova organizzazione dei turni di lavoro e sulla nuova sede di lavoro a seguito dei danni subiti dal Comprensorio ex Olivetti, dopo la scossa del 31 luglio scorso. Sono alcune delle rivendicazioni sindacali che hanno portato, ieri mattina, allo sciopero e al presidio dei lavoratori e delle lavoratrici della WindTre: un braccio di ferro sindacale che interessa quasi 7mila dipendenti sull'intero territorio nazionale, milleduecento dei quali nella sola sede territoriale di Pozzuoli.

LA MOBILITAZIONE

Al centro della mobilitazione, sottolineano i rappresentanti sindacali delle Rls aziendali della WindTre (Slc-Cgil, Fistel-Cisl e UilFPC) «c'è il mancato rinnovo del contratto di secondo livello, che sta determinando un forte arretramento sul piano economico e contrattuale per migliaia di lavoratrici e lavoratori». Una protesta sindacale, che non è solo di rivendicazione contrattuale per ottenere un adeguamento in linea con il costo della vita, che ha ridotto fortemente il potere di acquisto di stipendi rimasti fermi al palo da molti anni, ma che assume un significato ancora più rilevante nella delicata fase dell'emergenza bradisisimica che sta vivendo la storica sede di via Campi Flegrei a Pozzuoli: il complesso fondato da Adriano Olivetti è stato fortemente danneggiato dal sisma 4.7 di luglio e ora è in fase di ristrutturazione, con l'imminente trasferimento dei dipendenti nella nuova sede provvisoria di Napoli. «Assistiamo a una situazione non più sostenibile - sottolinea Giulia Guida, segretaria generale Slc-Cgil Napoli - in un contesto economico particolarmente gravoso per le famiglie, segnato dall'aumento del costo della vita e dalla perdita di potere d'acquisto dei salari. Le legittime rivendicazioni economiche avanzate dai lavoratori sono state respinte dall'azienda. È una posizione che riteniamo incomprensibile e che alimenta ulteriormente il disagio e l'incertezza del personale». A giudizio delle rappresentanze sindacali aziendali, «da settimane si parla del trasferimento della sede, senza che siano state fornite adeguate garanzie sul futuro organizzativo e industriale dell'azienda». «Parliamo di rivendicazioni economiche e contrattuali ferme da quasi due decenni - aggiunge la segretaria generale Slc-Cgil Napoli - Una condizione che non trova più alcuna giustificazione e che richiede risposte immediate. Le lavoratrici e i lavoratori hanno contribuito negli anni ai risultati e alla competitività dell'azienda e meritano il riconoscimento del proprio impegno attraverso il rinnovo degli strumenti contrattuali integrativi e adeguati riconoscimenti economici. Chiediamo, poi, chiarezza sulle prospettive dell'azienda, sugli investimenti, sull'organizzazione del lavoro e sulle garanzie occupazionali. Non è accettabile che migliaia di persone continuino a vivere nella totale incertezza». L'azienda, dal canto suo, fa sapere di essere pronta al confronto e l'incontro tra le parti potrebbe avvenire nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROTESTA I lavoratori della Wind Tre in piazza

Bacoli

## Il sindaco ospite all'Europarlamento parlerà di spiagge

▶**«Sono stato invitato al Parlamento Europeo per illustrare il nostro nuovo piano per le spiagge libere. Bacoli è diventata un modello internazionale». Parole del sindaco Josy Gerardo Della Ragione da ieri a Bruxelles su invito dell'europarlamentare del Pd Sandro Ruotolo. Oggi e domani sarà ascoltato prima dalla competente commissione che si occupa delle direttive sulla gestione delle spiagge e poi incontrerà gli europarlamentari di Pd e dei socialisti. «Il nostro piano - dice il sindaco - è apprezzato a livello internazionale».**

IL DANNO ECONOMICO
LA SEDE DANNEGGIATA DALLE ULTIME SCOSSE DEL BRADISISMO
ALCUNI DEGLI EDIFICI DICHIARATI INAGIBILI

# Pozzuoli

## Vince Civita di Bagnoregio addio alla capitale dell'arte

LA CULTURA

**Giovanni Chianelli**

Un po' di delusione c'è. La presenza in finale di ben due comuni, Capri e Pozzuoli, su un totale di quattro candidati aveva alimentato forti speranze di vittoria per la Campania; tuttavia il ministero della Cultura ieri ha assegnato il riconoscimento di Capitale dell'arte contemporanea per il 2028 a Civita di Bagnoregio e Bolsena. Il verdetto ministeriale esclude i due centri del napoletano che, insieme a Padova, componevano la shortlist decisiva per l'assegnazione del contributo statale da un milione di euro, finalizzato a sostenere gli investimenti culturali per l'anno di riferimento.

Gli obiettivi dei due comuni erano diversi: conquistare il titolo di capitale per Pozzuoli sarebbe stata una chance di rilancio, nel periodo delicato che attraversa per via del bradisismo e della continua emergenza. Capri invece avrebbe combinato il suo brand, noto in tutto il mondo, con una categoria diversa dalla storia, dalle bellezze naturali e dal turismo; la recente apertura dello Iago Museum in villa Lysis fa intuire una volontà di muoversi in questo senso.

Di simile ci hanno messo l'impegno: per mesi Capri e Pozzuoli hanno lavorato alla costruzione di una rete di partnership, coinvolgendo istituti, accademie e partner specializzati per sostenere le candidature. Le prime valutazioni espresse dai rappresentanti delle due amministrazioni indicano l'intenzione di non disperdere l'impegno e il patrimonio di idee prodotti durante l'istruttoria.

Pozzuoli già dal titolo del dossier ha dimostrato di puntare su una rinascita per trasformare la debolezza del momento in risorsa: si chiama «La Città delle fragilità creative», curato da Paolo Lubrano. L'amministrazione intendeva utilizzare lo strumento della progettazione artistica per convertire le complessità storiche, e i problemi logistici legati al bradisismo, in dinamiche di coesione sociale e in specifici interventi di arte pubblica sul territorio. Per l'elaborazione del piano l'ente si era appoggiato a un comitato presieduto da Pierpaolo Forte e alla consulenza di partner di settore, oltre che alle reti nate dall'esperienza di «Panorama» e dal consorzio di gallerie Italics.

Tuttavia pare che l'intenzione dell'amministrazione flegrea sia quella di provare a realizzare ugualmente il processo, anche senza i contributi e la vetrina che deriva dal titolo di capitale: «Voglio fare i miei complimenti al comune vincitore. L'esperienza straordinaria di "Pozzuoli 2028" proseguirà con immutata determinazione, perché siamo convinti del valore profondo di questo progetto e della prospettiva strategica che offre alla nostra città» ha detto il sindaco Luigi Manzoni. Lubrano ha aggiunto: «Oggi non usciamo sconfitti, ma più forti, perché abbiamo la consapevolezza di aver visto lontano quando abbiamo scelto di raccontarci a partire dalle nostre fragilità».

Per Capri la proposta aveva il nome, molto identitario, di «Le Sirene del nuovo». L'obiettivo della candidatura risiedeva nel collegare l'attrattiva locale a un centro permanente di produzione artistica orientato ai criteri della sostenibilità ambientale e dell'innovazione sociale. Un tentativo di diversificare i flussi turistici e l'offerta culturale: «Essere arrivati in finale è un grosso risultato» è il commento di Paolo Falco, sindaco di Capri. «Dispiace la mancata affermazione di un progetto che ritengo di grande valore: un'idea pensata per i capresi prima ancora che per i visitatori, si sarebbero sentiti parte di un processo e non da ricettori. La strada che porta Capri a recitare un ruolo di primo piano anche nell'arte contemporanea però è tracciata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SCELTA Il Rione Terra era stato indicato per ospitare le mostrE

LA COMMISSIONE MINISTERIALE HA SCARTATO ANCHE IL PROGETTO PRESENTATO DA CAPRI

# Giugliano

## Domiziana allagata paralisi sul litorale

IL CASO

**Maria Rosaria Ferrara**

Una giornata da incubo per migliaia di automobilisti della fascia costiera di Giugliano. Ieri la chiusura della strada statale 7 Quater Domiziana, nel tratto compreso tra Varcaturo e Lago Patria, ha mandato completamente in tilt la circolazione, provocando code interminabili e fortissime tensioni tra i cittadini. Un vero e proprio caos sulle strade di Varcaturo, Licola e Lago Patria, dove il traffico si è riversato sulla viabilità ordinaria. Auto incolonnate, tempi di percorrenza dilatati e automobilisti esasperati, soprattutto nelle ore di punta. A scatenare l'emergenza sono stati gli allagamenti provocati dalle violente piogge di venerdì scorso, che hanno reso impraticabili circa quattro chilometri della Domiziana.

Una situazione che si è trascinata per tutto il fine settimana, fino al lunedì nero della viabilità costiera. Particolarmente critica la situazione lungo via Ripuaria, via Grotta dell'olmo, uscita di Lago Patria, trasformate in un enorme imbuto per il traffico deviato dalla statale. La rabbia dei residenti è esplosa anche sui social, tra proteste e accuse per una situazione che si ripete a ogni ondata di maltempo. Anas ha comunicato di aver lavorato senza sosta, anche durante il weekend, con autocisterne ed escavatori per liberare le vasche di raccolta delle acque, invase da fango e detriti provenienti in particolare da via Ripuaria. La riapertura della statale in entrambe le direzioni è stata comunicata da Anas per la serata di lunedì. Il sindaco aveva annunciato la presenza della polizia municipale e la collaborazione delle scuole per consentire maggiore flessibilità negli ingressi.

«È una corsa contro il tempo per riaprire in sicurezza - aveva detto D'Alterio -. Sappiamo i disagi che si stanno vivendo». Duro l'intervento del Comitato civico costiero che denuncia responsabilità diffuse tra Comune, Anas e Regione, puntando il dito contro il sistema fognario inadeguato, la manutenzione insufficiente delle caditoie e le criticità irrisolte di via Madonna del Pantano dove a ogni pioggia, da anni, la strada è impraticabile. La Regione è a conoscenza da tempo delle criticità ma non sono arrivate soluzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GOLDSTAR


# la Repubblica

VALLEVERDE

Fondatore
EUGENIO SCALFARI

Direttore
STEFANO CAPPELLINI

R50

BARI

Martedì
13 ottobre 2026
Anno 51 – N° 238

In Italia € 1,90




**R sport**

Kimi, corsa per un podio da più giovane di sempre

*di* ALESSANDRA RETICO

*a pagina* 41

La Lazio più forte tra amore e rancore

*di* MALCOM PAGANI

*a pagina* 39



# Primarie, rebus Kiev

Si tratta nell'opposizione per trovare un compromesso sull'Ucraina prima della sfida Schlein-Conte
Putin respinge la proposta Zelensky di cessate il fuoco. La Nato: "Se attaccati, pronti a combattere"

*di* TOMMASO CIRIACO

Ambasciatori discreti e di massimo livello lo hanno avvicinato negli ultimi giorni, allarmati dalla linea dura con cui Giuseppe Conte continua a negare la possibilità di fornire aiuti militari all'Ucraina. Hanno tentato la carta della persuasione. «Presidente, dobbiamo trovare un modo per inserire nel programma un accordo sull'Ucraina. Non possiamo organizzare primarie massacrandoci su questo punto».

*a pagina* 4, *servizi di* BRERA, CERAMI, MASTROBUONI, TITO *e* VECCHIO
*da pagina* 2 *a pagina* 5

## Droni ucraini sui data center di Mosca E in rete si inceppa la propaganda

*di* GIANLUCA DI FEO *e* GIULIANO FOSCHINI

*alle pagine* 6 *e* 7

## Oggi il Papa al Gemelli per operarsi al polmone

IL LIBRO

## Salis: "Il tempo non aspetta le donne Mio figlio arrivato con la fecondazione"



*di* SILVIA SALIS

*a pagina* 21

*di* IACOPO SCARAMUZZI

Quando escono alla spicciolata dall'aula Nervi nessuno vuole sottovalutare l'impegno di un intervento chirurgico ma prevale una certa tranquillità. Leone XIV oggi si ricovera al policlinico Gemelli per l'asportazione di un nodulo al polmone, mentre in Vaticano sono riuniti vescovi e cardinali di tutto il mondo che lo stesso Pontefice aveva convocato quando ancora non sapeva di doversi operare. «C'è un senso di vicinanza, ma anche di tranquillità», dice il cardinale José Cobo Cano, arcivescovo di Madrid.

*alle pagine* 10, 11 *e* 12, *servizio di* BOCCI

SATIRA E POTERE




## Addio Bracardi, Catenacci ante Vannacci

*di* FRANCESCO MERLO

La profezia più attuale, che allora ci divertiva e oggi ci spaventa, è quella del fascista Catenacci. Al solito repertorio di camicie nere e di "quando c'era... lui caro lei", Bracardi aggiunse il suffisso peggiorativo in "acci".

*servizi di* DIPOLLINA *e* FUMAROLA *alle pagine* 36 *e* 37



## Caro Dario, la censura non è più silenzio

*di* ROBERTO SAVIANO

Nel giugno del 2016 i medici gli danno meno di una settimana di vita. Due settimane dopo Dario Fo è su un palco a Roma, davanti a tremila persone, a recitare *Mistero buffo*. Comincia quasi senza voce, finisce lo spettacolo cantando.

*a pagina* 34






CONTI PUBBLICI

## Meloni in pressing sulla flessibilità con l'Ue, a rischio il taglio Irpef

*di* COLOMBO *e* RICCIARDI

La premier Giorgia Meloni all'assemblea di Assolombarda va in pressing sulla flessibilità con la Ue e riapre i dossier di costo dell'energia, incentivi, semplificazione burocratica. Mentre il taglio dell'Irpef per il ceto medio, che doveva essere la misura "regina" della manovra, è ora in bilico.

*alle pagine* 30 *e* 31

L'INTERVISTA

## Haberman: "Soldi e potere assoluto Così Trump si è preso gli Usa"

*di* ANNALISA CUZZOCREA



L'incipit di "Cambio di regime", sembra quello di un romanzo di Tom Wolfe.

*a pagina* 19

## Francia, il cappello della politica sui giovani in piazza

*di* MICHELA MARZANO

Da settimane, in Francia, liceali e studenti scendono in piazza e protestano contro condizioni di studio sempre più difficili: classi sovraffollate, edifici che cadono a pezzi, giornate di lezione interminabili, insegnanti che mancano. Per non parlare poi delle procedure di selezione per l'accesso all'università, gestite attraverso piattaforme online, Parcoursup e Mon Master.

*a pagina* 15

**Prezzi di vendita all'estero:** Grecia € 3,50 - Croazia, Francia, Monaco P., Slovenia € 4,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Tedesca CHF 4,50

**Sede:** 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

**Concessionaria di pubblicità:** A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941, email: pubblicita@manzoni.it

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da fonti gestite in maniera sostenibile

BA

## Sardegna, lo speleologo: «Grazie»

# Frana nella grotta Salva la fidanzata ma resta bloccato Libero dopo 28 ore

di **Alberto Pinna**

**NUORO** Prima di essere travolto dalla frana ha gridato «Vai via!» alla fidanzata che lo aveva seguito nella grotta di Gorropeddu, uno dei cento canyon che solcano il Supramonte fra Urzulei e Baunei. Le ha salvato la vita: lei ha sentito un rumore sordo di pietre e fango che venivano giù, pochi passi ed era fuori del cunicolo. «Ho grattato la terra fino a che ho potuto, per liberarlo, ma non ce l'ho fatta perché si sentivano altre frane, così sono dovuta andare via e cercare campo e soccorsi», racconta la ragazza. E all'immediata operatività dei soccorsi Luca Olmetto, 31 anni, speleologo e — lavoro vero — spiderman dell'edilizia, deve la vita. È uscito vivo dal cunicolo e ha potuto ringraziare chi lo ha estratto da sottoterra, all'imbrunire, dopo 28 ore: «Vi abbraccio tutti, siete stati bravissimi — ha detto con un filo di voce, adagiato in barella, mentre veniva issato sull'elicottero — me la sono vista brutta altre volte, ma oggi ho pensato che non ce l'avrei fatta».

A sera è arrivato all'ospedale di Nuoro, molte ferite ma non è grave. «Per quel che gli è accaduto — assicurano i medici — può dirsi fortunato». Accanto a lui la mamma Stefania, la sorella e il fratello.

Quella grotta l'aveva adocchiata da tempo; un'apertura quasi invisibile fra le asperità carsiche, censita ma ancora inesplorata. A Luca Olmetto piace osare. Gli amici lo chiamano «il muratore acrobata» e lui ci ride sopra. «Padre idraulico, madre assicuratrice. Una famiglia benvoluta», dice Cristian Budroni, il sindaco di Codrongianos (Sassari), dove abita il 31enne. Da lì era partito domenica. La grotta è lunga poco più di 90 metri, l'ingresso stretto e bassissimo. Alle 14 Luca avanzava quasi ventre a terra, la fidanzata pochi metri dietro.

Improvviso, il crollo. Poi la telefonata al 112. Gli uomini del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico e i vigili del fuoco dopo mezz'ora allestivano già il campo base. Sono arrivati tecnici dell'aeronautica militare, due medici, l'elisoccorso e la protezione civile: più di 80 persone. «Abbiamo dovuto procedere con estrema prudenza — ha detto Salvatore Corrao, comandante dei vigili del fuoco di Nuoro —, c'era il rischio di provocare altri crolli». E Andrea Placido, responsabile delle squadre del soccorso alpino: «Non sapevamo se lo avremmo trovato vivo. Era già giorno inoltrato quando abbiamo sentito la sua voce». Con qualche tremore: «Sto bene, fate presto». Per ore i soccorritori hanno scavato con le mani, si sono passati secchi colmi di pietre. Olmetto era sommerso dai detriti della frana fino al petto. Alle 17.50 dalle squadre di soccorso un applauso liberatorio, poi un sorriso e una carezza della mamma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Soccorsi** Il momento in cui i soccorritori sono riusciti a liberare ed estrarre, dopo 28 ore, Luca Olmetto dalla grotta, in Sardegna. Poi è stato trasportato in ospedale

**Chi è**



Lo speleologo Luca Olmetto (foto), 31 anni, è rimasto 28 ore intrappolato all'interno della grotta di Gorropeddu

dalla sua opposizione all'invio di armi all'Ucraina, oltre che dalla permanenza alla guida della Commissione Affari Esteri nonostante le richieste di dimissioni provenienti dal suo stesso partito» e aggiunge: «La qualificazione giornalistica di putiniano non è certamente di per sé sola offensiva e lesiva della reputazione della persona cui viene attribuita».

Scrive la giudice: «Le giornaliste hanno riferito fatti attinti da fonte confidenziale attendibile», Petrocelli «non ha specificamente dedotto quale sia il fatto e la notizia falsa che lo riguardava». Inoltre «le giornaliste hanno rispettato i limiti della continenza, non essendo nell'articolo in esame ravvisabili espressioni offensive, allusive, contenenti insinuazioni, ovvero eccedenti lo scopo informativo, della cui rilevanza non è dato dubitare considerata la carica pubblica rivestita all'epoca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

trova tutti i quotidiani e riviste da tutto il mondo su https://eurekaddl.living

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 2026 www.corriere.it In Italia EURO 1,70 | ANNO 151 - N. 242

# CORRIERE DELLA SERA

RCS

150 anni 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it






**Premio Cairo**

Gurgone e l'opera per l'amica scomparsa

di **Pierluigi Panza**

a pagina 39



**Buone Notizie**

Sindaci per la pace: ecco il Manifesto

di **Elisabetta Soglio**

a pagina 27

VALLEVERDE

Cosa fa e perché

## LA FOLLE CORSA DI TRUMP

di **Massimo Gaggi**

Prima l'accordo con Vladimir Putin per la fornitura di diesel russo nella speranza (vana) di far calare i prezzi alla pompa in America alla vigilia del voto. Non accadrà, dicono gli esperti: le quantità sono minime (meno di un giorno di consumo Usa di gasolio), le scadenze troppo ravvicinate ed è difficile che Mosca riesca a produrre e consegnare in tempi di guerra. L'intesa avvantaggia solo la Russia (allenta l'embargo) e l'Iran, incoraggiato a mantenere alta la tensione a Hormuz e in tutta l'area del Golfo, vista la vulnerabilità politica di Donald Trump.

Un presidente che ieri, annunciata una (apparentemente inesistente) «tregua energetica» tra Ucraina e Russia ha subito lo schiaffo dal Cremlino che ha fatto bombardare centrali elettriche e impianti per la produzione di gas di Kiev. In questi anni ci siamo abituati ai comportamenti erratici, spesso irrazionali, di Trump, abbiamo preso atto della demolizione di ciò che restava dell'ordine internazionale nato dopo la sconfitta del nazifascismo. Abbiamo visto il presidente tentare di sostituire la diplomazia con un *dealmaking* nel quale lui impone le ragioni della forza militare ed economica degli Stati Uniti e presenta ai leader stranieri quella visione distorta della realtà, i «fatti alternativi», con la quale ha conquistato milioni di voti degli americani. Ma i suoi passi degli ultimi giorni segnano un altro salto di qualità nella perdita di credibilità di questo leader, e purtroppo della politica Usa, davanti al mondo.

continua a pagina 30

La premier alle imprese: «Nella Ue non per dire sempre sì». La lettera con Merz sulla competitività

# Europa, il pressing di Meloni

La Nato: se attaccati, siamo pronti. Nuove sanzioni di Bruxelles contro Mosca

di **Enrico Marro** e **Cesare Zapperi**

«Dirò all'Unione europea cosa non va su energia e flessibilità»: la premier Giorgia Meloni interviene all'assemblea di Assolombarda. E firma una lettera sulla competitività insieme al cancelliere Merz e al primo ministro belga. La Nato: «Se attaccati, siamo pronti a rispondere».

alle pagine 2 e 3 **Querzè**

**Il Papa** Oggi al Gemelli per il nodulo al polmone

## Quei sorrisi prima del ricovero

**Mazza** e **Vecchi** alle pagine 10 e 11



VATICAN MEDIA/ANSA

Papa Leone ieri mattina ha ricevuto in Vaticano il Circolo San Pietro, oggi il ricovero al Gemelli

L'INTERVENTO

## L'équipe che opererà il Pontefice

di **Clarida Salvatori**

a pagina 11

MONSIGNOR BATURI

## «Una lezione i suoi modi così semplici»

di **Ester Palma**

alle pagine 10 e 11

GIANNELLI




UN CASO LE FRASI DI PARAMONOV

## L'ambasciatore russo evoca colloqui con politici italiani

di **Fabrizio Caccia**



L'ambasciatore russo a Roma Alexey Paramonov *(nella foto)* ieri ha fatto riferimento a colloqui che avrebbe avuto con alcuni politici italiani. Senza però fare i nomi.

alle pagine 4 e 5

LA POLEMICA

## I rapporti con Israele: cosa succede a sinistra?

di **Ernesto Galli della Loggia**

Chi semina vento raccoglie quello che si sa. E mi domando se non sia giunta l'ora – non che il Pd, un partito che non è più chiaro su certi temi a chi risponda, da chi sia realmente rappresentato – ma piuttosto che il suo elettorato, composto da milioni di persone al cui spirito democratico bisogna credere, questo elettorato genericamente di sinistra – mi domando – si renda conto di che cosa stia avvenendo, direttamente o indirettamente in suo nome, sul tema delicatissimo dei rapporti con Israele e non solo. Se si renda conto del clima insopportabile, indegno, che ormai da mesi è stato creato nel Paese nei confronti del nome «ebreo» e di tutto ciò che a questo nome si collega.

continua a pagina 30

**Francia** L'attacco informatico, danni ai cibi per milioni di euro

# Hacker contro i supermercati Centinaia di frigoriferi in tilt

di **Stefano Montefiori**

Attacco hacker contro oltre cinquecento supermercati francesi, colpiti i frigoriferi e persi milioni di euro di cibo. Il sofisticato blitz informatico, lanciato nella notte tra domenica e lunedì, ha disattivato da remoto i frigoriferi e i congelatori in numerosi negozi del Paese, provocando ingenti perdite. Ovviamente è già stata aperta un'indagine. L'attacco è stato definito «senza precedenti» dal direttore esecutivo di «Coopérative U», uno dei grandi distributori francesi che, insieme a «E.Leclerc» e «Intermarché», ha confermato di essere stato colpito.

a pagina 17

INTERVISTA CON SCHOLZ

## «Bisogna tenere l'AfD lontano dal potere O cambierà la democrazia»

di **Mara Gergolet**

a pagina 9

IL GIALLO DELLE DUE DONNE MORTE

## Ricina, novità nell'inchiesta Il sospetto che il marito fosse il bersaglio del veleno

di **Alessandro Fulloni**

a pagina 19




IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

## L'elefante nella stampa

A sinistra parlano più di Renzi che di bollette, più di Renzi che di Putin, più di Renzi che di sé stessi (ed è tutto dire). Vogliono garanzie perché non si fidano. Conoscono il loro pollo, che poi è una vecchia volpe e ha un carattere intonato al destino: provocare scompiglio. Il piano che gli attribuiscono è semplice: utilizzare il suo pugno di voti (decisivo affinché scatti il premio di maggioranza) per cercare di farli vincere e, un minuto dopo la vittoria, per cercare di farli perdere. A lui interessa che nel nuovo Parlamento non ci sia una maggioranza in grado di portare Giorgia Meloni al Quirinale. Scongiurato quel rischio, il Renzi della prossima legislatura lo immaginano come un alleato provvisorio e improvvisato perché smanioso d'improvvisare: oggi qui, domani là o forse boh.

Considerati i precedenti, la diffidenza dell'elettore medio di centrosinistra può risultare persino comprensibile. Il problema è che i suoi leader (accadde già in passato con personaggi ben più ingombranti come Craxi) stanno trasformando la diffidenza in ossessione. Davanti ai giornalisti parlano soltanto di Renzi. O meglio, di come non intendano parlare di Renzi. E, mentre negano di farlo, lo fanno. La mente umana non riconosce la negazione. Se uno ti dice: «Non pensare a un elefante nella stanza», finirai per pensare proprio a quello. Così tutti pensano a Renzi dicendo che non intendono pensarci, ma intanto chiedendosi che cosa starà pensando lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA




Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DCB Milano

9 771120 498008 61013

Per il Fondo monetario la domanda connessa alla tecnologia compenserà le tensioni internazionali, ma farà alzare i tassi d'interesse




Un'esibizione al meeting Fmi di Bangkok

# Non ci resta che l'IA "Annulla guerre e rincari spingendo il Pil globale"

IL VERTICE

*dal nostro inviato*
**FRANCESCO MANACORDA**
BANGKOK

Potete amarla o odiarla. Ma è già qui». A Bangkok, dove inaugura la settimana di incontri del Fondo monetario internazionale, la direttrice generale Kristalina Georgieva spiega che dell'Intelligenza artificiale, opinioni a parte, bisogna solo prendere atto: sta già spingendo l'economia, dice, aiutandola – almeno in apparenza – a superare le secche delle crisi energetiche, dei rialzi dell'inflazione, dei tassi di interesse che schizzano verso l'alto. Il boom dell'IA – spiega ancora - produce «uno shock della domanda, uno shock degli investimenti», che per noi profani significa che la costruzione di centri di calcolo e infrastrutture tecnologiche che aiuta a mantenere la crescita globale intorno al 3%, compensando proprio una parte dei danni della crisi energetica.

Oggi il World Economic Outlook, il rapporto sulle prospettive economiche mondiali del Fondo, aggiornerà le previsioni. Ma le indicazioni di Georgieva fanno pensare a un quadro complessivo non molto distante da quello di luglio: 3% di crescita reale, al netto dell'inflazione, nel 2026 e 3,4% nel 2027. La media nasconde però differenze profonde. A luglio gli Usa guardavano a un 2,3% di crescita annua, la Cina al 4,6%, l'area euro allo 0,9%. E proprio lo shock dell'Ia promette di aumentare, invece che appianare, queste differenze: servirà agli Usa, che controllano i giganti del settore, spingerà la Cina, che sta lottando per affermare i suoi modelli "low cost", ma anche tigri e tigrotti asiatici che stanno nella sua catena produttiva. E l'Europa?

La spinta all'economia non è la sola faccia dell'IA. Oggi se ne vede un'altra, assai meno positiva; data center e simili, secondo una stima McKinsey, avranno bisogno di 5.200 miliardi di dollari entro il 2030. È una domanda di credito che fa concorrenza diretta sul mercato dei capitali ai titoli di Stato. E quelle fabbriche di idee e di parole che sono i colossi dell'Intelligenza artificiale, hanno bisogno di tanta elettricità per funzionare. Dunque, una pressione pure sui prezzi dell'energia, che alimentano l'inflazione, spingendo a loro volta le banche centrali a mantenere alto il costo del denaro.

E poi, naturalmente, c'è la faccia che ancora non conosciamo dell'IA, «uno tsunami lento, ma pur sempre uno tsunami», come dice Georgieva. «Non possiamo immaginare oggi esattamente come sarà il mondo del lavoro fra cinque anni», riconosce lei, che pure sta al timone di una delle grandi organizzazioni internazionali che puntano a vedere lontano. Tra gli scenari che ipotizza Georgieva è assai possibile anche uno che tocchi anche i bilanci pubblici: se il reddito si sposta dal lavoro al capitale usato per far funzionare l'IA i sistemi fiscali che poggiano soprattutto sugli stipendi rischiano di perdere gettito. Per una classe media che già teme di vedere il proprio lavoro eroso, se non divorato, dai progressi tecnici, potrebbe essere catastrofico.

Insomma, non è consentito pensare che gli aumenti di produttività che l'IA promette rendano la strada dell'economia mondiale in discesa. Tutt'altro: la calma relativa di questi mesi sui mercati finanziari, turbata solo negli ultimi giorni dalla fuga dai titoli di Stato, rischia di essere solo apparente. Inflazione importata a parte, l'Fmi ha già avvertito che una delle grandi incognite che pesa sul futuro è la quantità del debito pubblico in circolazione: a livello mondiale si avvicina al 100% del Pil. Una condizione a noi italiani notissima, quella di avere più debito che Pil, ma che quando si allarga anche a colossi come gli Usa assume non solo una dimensione, ma una qualità diversa. Sulla questione del debito la ricetta del Fmi è quella di sempre: rigore fiscale, con la differenza che adesso va applicato non da qualche staterello in bancarotta, ma dai maggiori governi mondiali. Ma quanto rapidamente intervenire, quali spese tagliare, chi tassare? Un aggiustamento troppo brusco può indebolire la crescita e rendere più difficile ridurre il rapporto fra debito e Pil. Sacrificare gli investimenti produttivi, invece, migliora il saldo immediato, ma può impoverire il futuro. Inoltre ci sono da fare i conti con la politica: negli Usa le imminenti elezioni di Midterm; in Francia le presidenziali il prossimo anno; anche l'Italia vota nel 2027. Tutte premesse perché, i cordoni della borsa pubblica vengano allargati e non stretti: per informazioni di prima mano chiedere al ministro dell'Economia Giorgetti. trafitto come un San Sebastiano dalla sua stessa Lega.

Ma a Bangkok si prova a volare alto, non ci si vuole occupare di assalti alla diligenza e mancette elettorali. Anche se la speranza del Fondo di indirizzare in qualche modo le sorti del mondo, si infrange contro nuovi scogli. Il segretario Usa al Tesoro Scott Bessent ha dato forfait: niente trasferta asiatica. Senza di lui, com'è ovvio, ogni decisione conta meno, se non nulla. E in fondo è la solita ricetta Trump: un bel po' di isolazionismo e di una dose di interventismo muscolare quando si ritiene che serva. Una doccia scozzese che non aiuta certo la cooperazione internazionale in momenti difficili. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



Kristalina Georgieva, direttrice generale del Fondo monetario internazionale. A destra una mostra sul climate change al meeting Fmi




# Hall e Woodford, investigatori delle crisi

Premiati con il Nobel i due economisti che hanno creato i modelli su come le famiglie e imprese reagiscono alle recessioni

*di* **EUGENIO OCCORSIO**
ROMA

La ricerca della stabilizzazione, proprio quella di cui oggi il mondo avrebbe disperatamente bisogno, è alla base dei due premi Nobel ex-aequo assegnati ieri agli economisti americani Robert Hall di Stanford, classe 1943 (ha anche ideato una flat tax per gli Stati Uniti con Alvin Rabushka negli anni '80), e Michael Woodford della Columbia, nato nel 1955. Faranno a metà anche del premio in denaro (un milione di euro): per tutta la vita hanno cercato, corretto, aggiornato i modelli con cui governi e banche centrali devono intervenire per evitare tracolli improvvisi di crescita e inflazione o viceversa episodi di entusiasmo altrettanto controproducenti.



Robert Hall e Michael Woodford

La motivazione è come sempre piuttosto ermetica e si riferisce «ai fondamenti microeconomici della stabilizzazione macroeconomica», ma il significato è chiaro come ha esplicitato Woodford in una telefonata in viva voce all'Accademia delle scienze di Stoccolma durante la proclamazione: per stabilizzare l'economia conta sia uno sguardo attento ai comportamenti dei singoli (consumi, redditi, stili di vita) che le linee-guida imprese dalle banche centrali, «il cui intervento è decisivo per risolvere le crisi», ha aggiunto Woodford, portando ad esempio la crisi del 2008, quando la Fed abbassò a zero i tassi in pochissimi mesi.

Punto di riferimento di entrambi è John Maynard Keynes «il più grande economista del XX secolo», che riuscì in più occasioni a partire dalla crisi degli anni '30 a imporre un modello di combinazione di intervento statale e monetario: il primo argomentato in modo convincente ai cittadini e il secondo realizzato in totale indipendenza. Un mix che troppe volte non funziona più «anche per l'irruzione di elementi extra-economici come la guerra in Medio Oriente» e la frequente mancanza di coordinamento anche fra Paesi alleati. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Economisti

# Il Nobel premia gli studiosi di choc finanziari e «flat tax»

## I lavori di Hall e Woodford su prezzi e aspettative (in antitesi a Warsh della Fed)

di **Federico Fubini**

Nel saggio sulle "possibilità economiche dei nostri nipoti" del 1930, in cui getta uno sguardo ottimista sul futuro un secolo dopo di lui (cioè oggi), John Maynard Keynes parla della sua disciplina. L'economia - scrive - "dovrebbe essere una questione per specialisti, come le cure dentarie. Se gli economisti riuscissero a farsi considerare persone umili, competenti, al pari dei dentisti, sarebbe splendido!"

Almeno in questo senso il premio Nobel per l'Economia a Robert E. Hall della Stanford University e a Michael Woodford, della Columbia, è una scelta profondamente keynesiana. L'uno e l'altro sono lontani dal modello da primi anni Duemila dell'"economista imperiale", che si sente investito di un'autorità sufficiente a esprimere in pubblico il proprio parere su tutto e a far pesare la propria presunta autorità intellettuale nei domini più disparati. Fino alla crisi finanziaria del 2008.

Hall e Woodford, 83 e 71 anni, non sono mai caduti in queste trappole. Hanno curato i ferri del mestiere senza illudersi che servissero a farsi largo in altro se non nella comprensione dell'economia. Ma in quella plasmano ormai il modo di capire l'inflazione o le recessioni persino di persone che non hanno mai sentito parlare di loro. "Grazie a Hall e Woodford siamo più preparati a gestire choc come le crisi energetiche o i cambiamenti improvvisi nei consumi delle famiglie" ha commentato John Hassler, presidente del Comitato per il Nobel per l'economia.

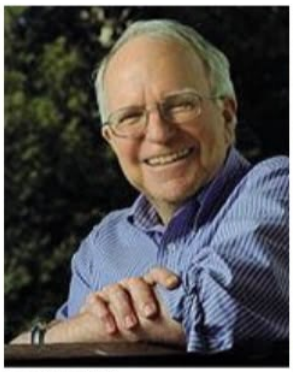
Le teorie di Hall ricostruiscono la realtà dalle piccole scelte quotidiane ai grandi fenomeni. Hall dimostra perché le decisioni di spesa delle famiglie siano influenzate dalle loro aspettative, non dalla situazione del momento, determinando fenomeni come l'inflazione o le recessioni. I suoi studi sono decisivi per capire come i governi e le banche possono gestire eventi estremi come quelli di questi anni per il Covid, l'Ucraina o Hormuz, influenzando il modo in cui le famiglie o le imprese vedono il futuro. Hall firma anche un libro su una "flat tax" al 19% per tutti (benché non sia quello a essergli valsa il Nobel).

Gli studi più influenti di Woodford invece guardano alle dinamiche dei prezzo. In gioventù aveva lavorato con Ben Bernanke, che sarebbe diventato presidente della Federal Reserve e poi lui stesso Nobel per l'Economia nel 2022. L'intuizione di Woodford è che gran parte dei prezzi sono "vischiosi" (non cambiano di continuo), ma le imprese ritoccano se si convincono che subiranno esse stesse rincari persistenti o che le persone possono o sono costrette a pagare di più. Così Woodford ha cambiato il modo di operare delle banche centrali, rendendo importante che essi annuncino le loro intenzioni sulle prossime mosse in modo da influenzare i comportamenti di chi vende e chi compra. E' la celebre "forward guidance", la "guida sul futuro". Esattamente ciò che Kevin Warsh, il presidente della Fed nominato da Donald Trump, ora vuole cancellare. E non è detto che il Nobel a Woodford non sia anche una frecciata a Warsh. E al suo grande elettore della Casa Bianca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Professori**

- L'83enne Robert E. Hall è professore alla Stanford University. È noto anche per aver ideato la Flat Tax: insieme al collega Alvin Rabushka, negli anni '80 ha infatti proposto un modello di riforma fiscale ad aliquota unica per gli Stati Uniti.
- Michael Woodford, classe 1955, insegna alla Columbia. Ha contribuito a spiegare come i tassi d'interesse e le comunicazioni delle banche centrali influenzino le aspettative di famiglie e imprese.



Robert Ernest Hall



Michael Woodford

Il rapporto dell'Onu

## I poveri sono 1,2 miliardi, la metà bambini

La povertà nel mondo torna a crescere. Per la prima volta dal 2010, le persone che vivono in condizioni di povertà multidimensionale sono aumentate: oggi sono 1,2 miliardi, 51,5 milioni in più rispetto alla precedente rilevazione. A lanciare l'allarme è il rapporto 2026 del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (Undp) e dell'Università di Oxford, che analizza 108 Paesi, pari al 78% della popolazione mondiale. Non si tratta soltanto di reddito: l'indice misura dieci forme di privazione legate a salute, istruzione e condizioni di vita, dall'accesso all'acqua potabile all'elettricità, fino alla possibilità di andare a scuola.

A pagare il prezzo più alto sono i bambini: 617 milioni, oltre la metà del totale. E l'83% dei poveri vive nelle aree rurali. L'aumento, in parte legato alla crescita demografica, non riguarda però tutti i Paesi.

Anzi, c'è una buona notizia: 33 degli 89 Stati con dati storici confrontabili sono riusciti a dimezzare il proprio indice di povertà in meno di 15 anni. Nell'Eswatini la quota di poveri è scesa dal 38,7 all'8% in 15 anni. La Cina ha dimezzato l'indice in appena quattro anni, il Vietnam in sette. La dimostrazione che la tendenza si può invertire.

**Alessia Cruciani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# LO DICO AL CORRIERE

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it
letterealdocazzullo@corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

## SANITÀ

### «L'esame al cuore non prenotabile lo diventa pagando»

*Sono una 72enne. Su indicazione dello specialista cardiologo, naturalmente con visita e primi esami a pagamento, mi è stata prescritta una risonanza magnetica cardiaca con contrasto. Ho chiamato il numero verde della Regione Lombardia per chiedere la prima disponibilità. La risposta è stata «questo esame, ad oggi, non è prenotabile». Ho contattato due grandi strutture ospedaliere e, privatamente, al costo di 800/880 euro, disponibilità «domani».*

**Tosca Rossetti**
Paderno Dugnano

## PAPA LEONE

### «L'auspicio di una rapida guarigione»

*Desidero rivolgere a papa Leone XIV, un pensiero di affetto e sincera vicinanza, con l'augurio di pronta guarigione e la speranza che possa riprendersi e continuare la sua preziosa missione spirituale.*

**Celso Vassalini**

## TECNOLOGIA

### «Quando la carta di credito se elettronica non serve»

*Sono reduce da quattro giorni di vacanza in Puglia. Con i biglietti aerei Bergamo-Bari ho preso anche un'auto a noleggio. Dopo qualche giorno mi hanno clonato la carta di credito, denuncia ai carabinieri e la banca mi ha inviato una carta di credito elettronica sul wallet del cellulare, in attesa di quella fisica. All'aeroporto di Bari, al momento del ritiro dell'auto noleggiata, non mi è stata accettata la carta di credito elettronica e non è stata nemmeno accettata quella fisica di mia moglie poiché il contratto di noleggio era stato fatto e pagato, a mio nome. Ho dovuto noleggiare, a nome di mia moglie, un'altra auto al costo triplo e mettere il mio nome come prima guida pagando un sovrapprezzo. Allo sportello vicino, per un altro utente al noleggio auto, ho visto a cosa serviva la carta di credito fisica: a farne una fotocopia! Siamo nell'era dell'intelligenza artificiale, e c'è sempre meno considerazione per i consumatori.*

**Gianfranco Beltrami**
Martinengo (Bergamo)

## Risponde Aldo Cazzullo

# IL CATENACCI DI BRACARDI OGGI È ALL'8 PER CENTO



**Caro Aldo,**
*quanti ricordi mi ha rievocato il grande Bracardi, quante risate e quanti sorrisi ci ha regalato...*

**Matteo Citro**

*Un altro grande personaggio della tv che ci lascia. Faceva parte di quel gruppo di matti surrealisti che rese il nostro mondo migliore. Non l'ho mai dimenticato.*

**Gabriele Esposito**

*Ancora mi risuona nelle orecchie la sua voce nella trasmissione del grande Arbore, Alto Gradimento. (Patrocloooo). Lei lo ha mai incontrato?*

**Patrizia Cantoni**

**Cari lettori,**

Giorgio Bracardi, morto ieri a 93 anni, era un grandissimo, e ho l'amaro rimpianto di non averlo mai intervistato. Da ragazzo lo seguivo alla radio e in tv, spesso nei programmi geniali pensati dal suo mentore Renzo Arbore, e mi faceva ridere fino alle lacrime. Meraviglioso il personaggio del nostalgico, Ermanno Catenacci, che vestito di nero ricordava le gesta del duce, ad esempio quando scendeva con lo slittino sul campo minato, per lo spavento dei gerarchi — «il duce è spacciato, il duce è spacciato» —, e all'arrivo dopo aver slalomeggiato tra le esplosioni sorrideva felice: «Sorbole, che bella giornata! Mi sono proprio divertito!». E il bello è che queste gag le trasmetteva la Rai. Ieri Dagospia ha rilanciato un suo intervento in un programma della Carrà del 1978 in prima serata su Raiuno. Oggi qualcuno che prendesse in giro il fascismo non avrebbe assolutamente accesso alla televisione. Anzi, in giro ci sono personaggi che sembrano davvero Catenacci in carne e ossa. Solo che non stanno scherzando, e vanno presi molto sul serio. Bracardi non poteva immaginarlo e non può più seguirlo, ma il suo personaggio è all'8 per cento, e magari un domani sarà al governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Vespucci e la regata

**LA VOSTRA FOTO**

«La Vespucci in lieta compagnia al tramonto a Trieste» ci scrive Barbara Santellani che ha scattato e inviato la foto.
(Inviate le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram).

## VIAGGIO

### «In treno senza wi-fi, non è possibile»

*In viaggio su un Frecciabianca Milano-Genova-Roma. Fuori dal finestrino campagna, gallerie, il mare, calette, e poi ancora campagna: tutto bellissimo! Purtroppo alcune scadenze mi costringono ad accendere il computer ma sulla linea tirrenica non c'è wi-fi a bordo né, spesso, campo della linea telefonica. Possibile nel 2026? I vicini di posto confermano che è davvero così. Non resta che tornare a guardare il panorama rimandando il lavoro urgente all'arrivo a destinazione.*

**Luigi Pellegrino,** Milano

## CORRISPONDENZA

### «La raccomandata ferma per 10 giorni?»

*Il 28 settembre ho spedito una busta raccomandata a una parente di Praga, Repubblica Ceca. Oggi, la loro posta ha comunicato alla mia parente che la busta ha lasciato l'Italia l'8 ottobre. È rimasta ferma per 10 giorni?*

**Anna Glauber,** Cernobbio

*Il sale sulla coda*



di **Dacia Maraini**

# La sincerità alla base della convivenza

Come dice giustamente Cottarelli ogni volta che si propone una spesa bisognerebbe dichiarare come trovare i soldi, dove, quando e in che modo spenderli. Chi decide per il Paese deve rendere conto di ciò che fa. La trasparenza è il cuore di una buona politica. E non riguarda solo la spesa ma in genere le scelte sociali, legali e amministrative. Chiediamo all'Europa altri soldi in debito? Ma prima bisognerebbe fare sapere quanto stiamo pagando di interesse sui debiti già in carica. E come si concilia il rifiuto delle politiche economiche europee con la richiesta di un ennesimo prestito. Vogliamo renderci liberi dalle costrizioni dell'Europa? Fateci sapere in che modo. Tornando alla debole lira nazionale? Cancellando l'Erasmus, impedendo la libertà di circolazione europea? Vogliamo togliere le tasse progressive evitando un controllo più serrato su chi non le paga? Bene, ma bisogna spiegare come si affronterà la crescente crisi della scuola, della sanità, dell'edilizia pubblica. Vogliamo stabilire che il femminicidio non esiste, perché si tratta di un delitto come qualsiasi altro? Si dica chiaramente quali saranno i passi per rimediare ai tanti crimini in famiglia. Basterà truccare le statistiche? Vogliamo che l'educazione alla consapevolezza sessuale fatta a scuola dipenda dal permesso delle famiglie? Bene, ci spieghino come evitare che proprio le famiglie più autoritarie e violente impediscano ai propri figli di imparare a rispettare l'altro. Vogliamo fare la pace? Come, con chi e quando? Pensiamo che la pace possa venire solo dalla resa al più forte? Si confessi che la capitolazione di fronte al più prepotente è inevitabile e che ogni progetto di occupazione di terre sovrane sarà da ora in poi legittimato. Non vogliamo gli immigrati? E come si pensa di escluderli? Creando una polizia privata che agisca a suo arbitrio come ha fatto Trump con Ice? Si pretende che dei tanti che scappano da fame e guerre se ne debbono trattenere solo alcuni che facciano per pochi soldi i lavori più degradanti? Se è così bisogna avere il coraggio di dichiararlo. Si sostiene che la democrazia è obsoleta, troppo debole e frammentata? Si dica quale sarebbe l'alternativa. Per il momento ciò che viene proposto è un governo mondiale tecnocratico in cui alcuni plurimiliardari comandino tenendo in mano tutti i mezzi di comunicazione di massa. È questo che si vuole? La sincerità come regola politica è alla base di ogni convivenza sociale. Sono sicura che se ci fosse più chiarezza e onestà nelle decisioni difficili e di attualità molti tornerebbero a votare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*La lettera*

# «Cara nonna, non mi hai restituito quell'ultimo bacio»

Vorrei dedicare queste poche righe a mia nonna, Maria Braga. Cara nonna, ci siamo salutati un lunedì sera, come al solito, dopo una bella chiacchierata. Ti ho dato un bacio e come sempre, scherzando, ti ho detto che era un prestito, e che me lo avresti restituito la volta successiva, quando ci saremmo rivisti. Stavolta te lo sei tenuto, quel bacio in prestito. Ed io ho pianto, come se a 50 anni fossi ancora quel bambino che, per te, in fondo ero sempre rimasto. Non perché mi sono arrabbiato per questo «furto», non preoccuparti. Perderti a 96 anni, quasi 97, è nell'ordine delle cose e fa parte della vita. Ma non è facile lo stesso. Ci siamo parlati tanto, raccontati tanto, siamo stati insieme ancora di più. E malgrado questo, il desiderio di averlo fatto ancor più a lungo dimostra il legame che avevamo. Anzi, che abbiamo, anche se in un attimo la tua voce è diventata per me un ricordo che — devi esserne certa —non dimenticherò mai. Non so con chi tu sia ora, ma sai troppo bene con chi spero tu sia. Non so dove tu sia ora, ma come minimo nel cuore di tutti i tuoi familiari sei di certo. Non so esattamente cosa tu sia diventata ora, ma so perfettamente cosa sei stata per tutti noi: una moglie, una madre, una suocera, una nonna, una bisnonna, un'amica. Per tutti una persona diversa ma pur nella tua semplicità per tutti una persona preziosa e insostituibile. Ci mancherai, a ognuno per una sua relazione con te che era unica e irripetibile, come è unico e irripetibile il rapporto che ognuno crea con una persona amata. Ed anche se questa unicità crea un dolore, è un dolore unico e prezioso che va coltivato, come i fiori che amavi così tanto.

**Pier Paolo Franchi,** Gussola (Cremona)



Il nostro lettore ricorda con nostalgia sua nonna, Maria Braga, vedova Franchi (1929 – 2026), scomparsa all'età di 96 anni quasi 97.

& ANALISI COMMENTI

*Il corsivo del giorno*



di **Sergio Harari**

## IL CASO DI DARYA È UNA LEZIONE DA NON IGNORARE

*Con i suoi occhioni, nei giorni scorsi ci guardava dalle pagine dei giornali, dalle immagini sui social e in televisione. Darya Shipilova aveva 28 anni e l'abbiamo già dimenticata. Così come il suo decesso è stato prontamente archiviato in Russia. Perché Darya è morta, quali siano le vere cause della sua scomparsa, non lo saprà mai nessuno, né oggi né mai. Il velo opaco della ragion di Stato è già calato, come a suo tempo a Wuhan per la pandemia che sconvolse il mondo.*

*Morire a 28 anni è una tragedia, morire di peste è peggio, perché deve essere una morte atroce. E se davvero fosse così, sarebbe oltremodo insensato nel ventunesimo secolo. Probabilmente si è trattato di un incidente di laboratorio. Non deve essersi capito subito cosa fosse accaduto, a giudicare dalla confusione con la quale sono state gestite l'emergenza e la comunicazione. Magari a Darya non sono stati neanche somministrati subito gli antibiotici attivi su questo terribile batterio, la* Yersinia pestis*, che avrebbero potuto salvarle la vita. Ma anche questo non lo sapremo mai.*

*Quello che invece abbiamo chiaramente capito è che, nei laboratori in cui vengono gestiti agenti patogeni pericolosissimi e in quelli in cui si fanno studi di difesa contro le minacce biologiche, non solo le misure di sicurezza possono essere fallaci, ma anche la gestione di un'emergenza è ancora affidata alla discrezionalità delle istituzioni locali, con pressapochismi, reticenze e ritardi negli allarmi che possono generare veri e propri disastri mondiali. Non è stato così questa volta. Se davvero si è trattato di peste, potrebbe averci risparmiato il peggio un microrganismo meno facilmente trasmissibile del SARS-CoV-2. Ma domani un incidente potrebbe verificarsi in un contesto diverso, con effetti devastanti.*

*Sarebbe bene pensarci per tempo: gli organismi internazionali dovrebbero imporre il rispetto di regole che in parte già esistono, ma vengono spesso dimenticate, e svilupparne di nuove, adatte ai giorni nostri. Albert Camus, nel suo straordinario romanzo* La peste*, nel 1947 scriveva: «Poiché l'ordine del mondo è regolato dalla morte, forse vale la pena per Dio che non si creda in lui e che si lotti con tutte le forze contro la morte, senza levare gli occhi verso il cielo dove lui tace». Al di là della fede o meno di ognuno, meglio lottare oggi con tutte le nostre forze che pentirsi domani di non averlo fatto.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Su corriere.it**
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it

**La polemica** La sinistra italiana deve riflettere sui rapporti con Israele. Il rischio è di alimentare un clima preoccupante

# I CONTI CON L'ANTISIONISMO

di **Ernesto Galli della Loggia**

SEGUE DALLA PRIMA

Se si rende conto che ormai dovunque — in qualsiasi occasione e a qualunque titolo quel nome risuoni — sia necessaria la presenza della polizia e dei carabinieri per assicurare la tranquillità d'animo e la propria incolumità a cui ognuno ha diritto.

Non credo che sia giusto esagerare più di tanto quanto è accaduto a Reggio Emilia al cui sindaco, Marco Massari, credo sia bastata la penosa figura fatta a suo tempo quando accettò senza fiatare l'insolente ramanzina riservatagli in pubblico dalla nota Francesca Albanese. Ma la scena che in questi giorni sta offrendo la sua città è davvero una sorta di riassunto del clima che ormai regna in Italia.

Da un lato una famosa istituzione educativa che stila carte costituzionali della scuola facendo credersi il tribunale del Bene, ma la cui retorica pacifista lascia del tutto indifferenti i veri guerrafondai ma finisce inevitabilmente per prendere di mira solo chi come Israele non accetta di subire in silenzio chi gli porta la guerra in casa. Poi ecco — apprendiamo dalle cronache — ad eccitare gli animi un fanatico proPal che nessuno invita autorevolmente a darsi una calmata. Il quale, appena sa che sono in arrivo degli israeliani, si getta a smanettare maniacalmente su Internet per scovare il più tenue indizio nella vita di ciascuno di essi per dimostrare che si tratta di uno sporco ebreo in segreta combutta con l'esercito di quel Paese. Anche se magari, come sembra, solo per aver scritto una lettera a qualcuno sotto le armi.

Nel frattempo ecco però, guarda caso, che a un gruppo di ebrei americani arriva da firmare, misteriosamente — non si sa inviata da chi, visto che adesso tutti negano — una dichiarazione con la quale i suddetti si dissocino dalla politica criminale dello Stato ebraico. Richiesta che come si capisce ha un solo possibile ma evidentissimo motivo: che si tratta sì di cittadini americani, ma ebrei; e quindi giustamente chiamati a rispondere, per una sorta di aberrante *ius sanguinis*, di quanto fa Netanyahu. Ecco ancora che a questo punto — come si legge sul *Corriere* — la responsabile della suddetta famosa istituzione educativa racconta che, per carità, lei si è «limitata a raccontare agli ospiti in arrivo il clima in città» (immagino come benvenuto, per rendergli più gradevole il viaggio). E adesso, dopo quanto è successo, naturalmente il clima di cui sopra è quello che ci si aspetta, con l'annuncio per la sera dell'inevitabile «presidio», non è ben chiaro a presidiare che cosa: forse l'incolumità dei bambini di Reggio Emilia dagli orchi ebrei capitati nei paraggi.



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

**Il contesto**
**Non credo che sia giusto amplificare più di tanto quanto è accaduto a Reggio Emilia. Ma certo dà l'idea del clima che ormai regna in Italia**

L'opinione pubblica di sinistra deve rendersi conto che tutto questo può oggi avvenire in un'antica, nobile, città italiana, solo perché da anni intorno al massacro terrorista del 7 ottobre e alla micidiale risposta israeliana essa ha consentito che montasse una campagna di continua, martellante disinformazione storica. Grazie alla quale si è prodotta una grottesca messa sotto accusa del «sionismo» equiparato ad una sorta di versione ebraica del fascismo: ciò che ha consentito, con la scusa dell'antisionismo, l'emersione dei più schifosi rigurgiti antisemiti.

Si è silenziosamente attuato in questo modo, nella sinistra, un vero e proprio ripudio del proprio passato. La sinistra costituzionale italiana, infatti, circa il conflitto arabo-israeliano ha sempre sostenuto la linea dei «due popoli due Stati». Ora, se le parole hanno un senso, ciò vuol dire accettare apertamente la legittima esistenza di uno di quei due Stati, cioè Israele. E di conseguenza rifiutare l'idea — propria viceversa di tutto il radicalismo palestinese e dei suoi accecati accoliti occidentali — che lo Stato ebraico sarebbe illegittimo in quanto frutto di un'occupazione abusiva dettata da un'ideologia criptofascista e colonialista quale per l'appunto si dice oggi che sarebbe il sionismo. Del quale come di mille altre cose possono darsi versioni diverse, alcune magari anche inaccettabili, certo. Ma un punto deve essere chiaro: chi si dice contro il sionismo deve sapere che in realtà si sta dicendo a favore della cancellazione di Israele. L'attuale sinistra italiana, i tanti suoi elettori, vogliono davvero questo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI EFFETTI DELLA PRESIDENZA AMERICANA: GUERRE, ISOLAMENTO E CRISI DI POTENZA**

# TRUMP E LA POLITICA DEL CAOS

di **Massimo Gaggi**

SEGUE DALLA PRIMA

Passi sconclusionati, figli del suo terrore di perdere le elezioni di mid term. Passi che purtroppo fanno altri danni gravi nei rapporti tra Stati Uniti ed Europa e mettono di nuovo con le spalle al muro Volodymyr Zelensky: Trump non solo lo delegittima dicendo che l'Ucraina ha bisogno di un nuovo leader, ma cerca di scaricare su Kiev la responsabilità dell'aumento dei prezzi di benzina e diesel che dipende dalla sua scellerata guerra contro l'Iran.

Ma all'interno degli Stati Uniti, nella sua stessa coalizione, lo spettacolo non è meno grottesco: i candidati repubblicani, che un tempo imploravano il suo sostegno, in molti casi oggi evitano di farsi vedere a fianco di un presidente con indici di popolarità in caduta libera. Lui, però, continua imperterrito a tenere comizi — questa settimana in Ohio, Alaska, Arizona e Montana — e grida a caratteri cubitali dalla sua piattaforma di comunicazione «i miei interventi stanno salvando di nuovo i repubblicani».

Intanto, però, i parlamentari repubblicani che fin qui hanno subito in silenzio gli scavalcamenti del Congresso da parte di un presidente che ha governato a colpi di ordini esecutivi della Casa Bianca, cominciano a farsi sentire. L'accordo sul diesel viene contestato da sei senatori che accusano apertamente Trump di aver concluso un patto illegale, visto che fin dal 2022 il Congresso ha vietato per legge ogni acquisto di energia dalla Russia e che ancora pochi giorni fa sono state approvate norme, firmate dallo stesso Trump, che prevedono sanzioni anche nei confronti dei Paesi che mantengono qualche rapporto commerciale con Mosca. E quattro dei sei firmatari della lettera che chiede al presidente di cancellare immediatamente quell'intesa sono senatori repubblicani.

Già ci si interroga su come governerà Trump se, come appare probabile, perderà il controllo della Camera e, forse, anche quello del Senato. Probabilmente cercherà di continuare a governare coi suoi ordini esecutivi. Un Congresso a controllo democratico potrebbe superarli con le sue leggi alle quali, però, Trump potrebbe opporre il veto presidenziale. E il probabile terzo impeachment sarebbe un nuovo trauma politico senza conseguenze definitive, essendo impensabile una condanna per la quale è necessario il voto dei due terzi del Senato.

Un futuro comunque turbolento della politica interna americana diventa un secondo fattore di indebolimento del ruolo degli Stati Uniti nel mondo che si aggiunge alle mosse sciagurate del suo presidente in Iran e nei confronti della Russia e al fallimento della sua politica di dealmaking. Non che l'idea fosse del tutto balzana: il copyright della strategia «dollari al posto di pallottole» appartiene a William Howard Taft, che fu presidente ai primi del Novecento. Ma dal Golfo a Gaza, passando per l'Ucraina e, ora, per il possibile patto con la russa Lukoil, gli affari promossi da Washington sembrano più tarati sull'accrescimento delle fortune del clan Trump che destinati a favorire tregue e stabilizzazioni delle aree di crisi.

**Interessi**
**Gli affari promossi da Washington sembra che abbiano l'obiettivo di accrescere le fortune del clan di The Donald**

Quanto al pilastro militare della supremazia americana nel mondo, c'è un nuovo fattore, dalle caratteristiche più strutturali, che, in assenza di contromisure tempestive, sembra destinato a incrinarlo, se non proprio minarlo: nell'era dell'intelligenza artificiale gli sciami di droni prodotti a milioni a costi bassissimi e i missili da crociera «leggeri», anch'essi molto più economici di quelli tradizionali, rappresentano un'insidia che gli Stati Uniti, con un arsenale basato su armi pesanti e vulnerabili (portaerei, bombardieri strategici, missili balistici intercontinentali) faticano a contrastare.

Con basi militari sparse in tutto il mondo e difficili da difendere, gli Usa stanno da tempo ritirando forze dal Golfo e bombardieri dalla Gran Bretagna, mentre non contrastano l'offensiva degli Houthi nello Yemen per non aggravare, sotto elezioni, il bilancio delle perdite Usa nella guerra con l'Iran, appena aggiornato a 21 morti e 890 feriti. Può darsi che dopo il voto l'America torni a usare la forza contro l'Iran, ma, a corto di difese antimissile, con la guerra che è già costata quasi 40 miliardi e la distruzione di 80 velivoli dell'Air Force (tra i quali 12 caccia F-15, sette cisterne volanti, un aereo radar e decine di droni), Trump ci penserà due volte prima di attaccare di nuovo. Intanto i sauditi, senza più scudo americano, si rivolgono alla Turchia, al Pakistan e chiedono difese missilistiche anche a Gran Bretagna, Italia e Francia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA




# Zelensky: «Voglio la tregua» Gelo russo. Nuove sanzioni Ue

## Il leader di Kiev al Forum Sicurezza di Varsavia. Lavrov: «Non merita un cessate il fuoco»

DAL NOSTRO INVIATO

**VARSAVIA** Volodymyr Zelensky non sapeva nulla della «tregua energetica» annunciata ieri, sulla piattaforma «Truth» da Donald Trump. «Lo abbiamo appreso dai media», ha ammesso candidamente il leader ucraino in video collegamento con il «Forum sulla sicurezza» in corso a Varsavia. È la seconda volta, nel giro di pochi giorni, che la Casa Bianca ignora Kiev. Sabato scorso, i delegati ucraini sono stati trattati come «stupidi» (parole di Zelensky), perché mentre trattavano con Steve Witkoff e Jared Kushner, Trump stringeva il «patto del diesel» con Vladimir Putin.

Tuttavia, Zelensky prova a rispondere a tono: «Il post del presidente Trump ha suscitato in noi un interesse reale e la speranza che sia davvero possibile arrivare a una tregua sull'energia. Siamo favorevoli. È un'idea che abbiamo avanzato anche noi un mese fa, il team di negoziatori americani lo sa bene. Se la Russia vuole che fermiamo i nostri attacchi a lungo raggio contro le loro raffinerie, devono fare la stessa con il nostro sistema energetico e devono smettere di uccidere la nostra popolazione». Subito dopo, però, lo scetticismo esonda dal suo discorso e confluisce nell'umore cupo di questo convegno, pieno zeppo di ministri, generali, specialisti nella difesa in arrivo dalla Norvegia, co organizzatrice dell'evento, dall'Ucraina, dalla Svezia, dalla Finlandia, dai Paesi Baltici. «La notte scorsa — dice il presidente ucraino — i jet russi hanno colpito un nostro impianto di produzione del gas e continuato i raid su Kiev. Questa è la risposta di Putin alla proposta di Trump». In quelle stesse ore, il sindaco di Kiev, Vitalij Klitschko, comunicava il bilancio dell'ultimo attacco russo sulla città: una vittima e undici feriti.

Zelensky replica anche a una domanda sulle elezioni: «Sono pronto a convocarle. Il nostro Parlamento sta lavorando per modificare le norme che lo impediscono. Ma in queste condizioni è impossibile. Occorre una vera tregua di almeno 60 giorni. E allora se il presidente degli Stati Uniti desidera così tanto le elezioni in Ucraina, potrebbe usare la sua influenza per convincere il leader del Cremlino a concordare un vero cessate il fuoco». Quasi in tempo reale, la reazione del ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov: Zelensky «non si è meritato la tregua. Non ci lasceremo di nuovo ingannare da rassicurazioni e promesse. Continueremo a perseguire gli obiettivi dell'operazione speciale».

Il «forum sulla sicurezza» è in realtà un'occasione per mostrare quanto sia diventato compatto e risoluto il blocco del Nord Est, che dalla Norvegia arriva fino alla Romania. Zelensky lo riconosce apertamente: questi sono i suoi migliori alleati. Ma per fare che cosa? Non ci sono molte idee nuove. L'elenco è sempre lo stesso: sanzioni, missili per la difesa aerea, più produzione comune di armi, finanziamenti per far funzionare lo Stato. E proprio ieri i ministri degli esteri Ue hanno approvato un altro pacchetto di sanzioni individuali a carico di 1.600 russi attivi nell'industria militare. Penalizzate anche 77 persone che hanno organizzato le elezioni parlamentari nei territori ucraini occupati dai russi.

I governanti del fianco Est sostengono questa scelta, come ripetono, avvicendandosi nelle diverse sessioni, il premier polacco Donald Tusk, che apre i lavori, poi quello norvegese, Jonas Gahr Støre e infine quello lituano, Mindaugas Sinkevicius. Ma ha ancora senso insistere su questa strada, dopo che Trump ha stretto il «patto del diesel»

**L'inchiesta**

## Deloitte aiutò Abramovich a evadere milioni di tasse



**Oligarca** Roman Abramovich, imprenditore e proprietario del Chelsea fino al 2023

Yacht, ville e jet privati per 672 milioni di dollari spariti dai bilanci delle società di Roman Abramovich. Lo scrivono diverse testate internazionali, tra cui la *Bbc* e il *Guardian*, e raccontano che i conti erano stati certificati a Cipro da Deloitte, la più grande società di revisione al mondo, che avrebbe anche suggerito uno schema basato su documenti falsi per evitare al magnate una maxi tassa. Per l'avvocato Andrew Mitchell, esperto di diritto finanziario, è «evasione fiscale pura e semplice». Abramovich nega di aver evaso o nascosto il suo patrimonio, e Deloitte Cipro assicura di rispettare la legge. L'ex patron del Chelsea, sanzionato da Londra nel 2022 per i legami con Putin, aveva dovuto vendere il club.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le ultime tappe**

### Trump agli ucraini: ora un altro leader

Il 10 ottobre Trump attacca il presidente ucraino per i raid di Kiev sulle raffinerie russe. Poi va oltre: «Suggerisco che gli ucraini si trovino un nuovo leader capace di fare un accordo». Un invito esplicito a cambiare presidente

### «Ci fermiamo se Mosca si ferma»

Zelensky non arretra: «L'Ucraina vuole la pace. La domanda è se la vuole la Russia». Si dice pronto a fermare gli attacchi se lo fa anche Mosca. Sulle elezioni: l'Ucraina andrà al voto se Putin accetterà un cessate il fuoco



### L'annuncio: tregua energetica

L'11 ottobre Trump annuncia: «Con effetto immediato, c'è un cessate il fuoco energetico nella guerra tra Russia e Ucraina». Zelensky dice di averlo saputo dai giornali. Il Cremlino non conferma l'accordo

**Il caso**

# L'ambasciatore di Mosca evoca colloqui con politici «Ascoltiamo l'altra Italia»

## Paramonov: parliamo con chi rifiuta il coinvolgimento

di **Fabrizio Caccia**

**ROMA** Torna a parlare l'ambasciatore della Russia in Italia, Alexey Paramonov, e prendendo spunto stavolta da Marco Polo, il grande scrittore e viaggiatore veneziano del Medioevo, ecco che a una ben poco (all'apparenza) casuale domanda dell'agenzia Tass sulle prossime elezioni politiche in Italia, il diplomatico russo invita le «forze costruttive italiane, di qualsiasi orientamento» ad ampliare i propri orizzonti («Marco Polo aveva indicato all'Italia la possibilità di scoprire la propria dimensione eurasiatica», dice), puntando perciò «su una cooperazione paritaria e reciprocamente vantaggiosa coi nuovi centri mondiali di crescita nel vasto spazio eurasiatico». Russia compresa.

L'ambasciatore, tra l'altro, afferma di aver avuto colloqui con interlocutori italiani, senza però indicarne i nomi. «Noi sentiamo anche la voce dell'altra Italia», conferma, «compresa quella dei politici dell'opposizione, degli attivisti e della società civile», che «si oppone al coinvolgimento dell'Italia in una guerra contro la Russia», tanto da osservare «che proprio attorno al tema dei rapporti con la Russia — sottolinea Paramonov — si delinea una delle principali linee di frattura nel dibattito politico interno al Paese». E ancora: «Nessuno dei miei interlocutori», afferma, avrebbe mai messo in discussione il ruolo della Russia come «partner naturale dei Paesi dell'Europa occidentale». E quasi tutti avrebbero auspicato un rapido ritorno alle tradizionali relazioni di cooperazione e amicizia tra Roma e Mosca.

L'intervista, così, ha suscitato l'allarme della vicepresidente del Parlamento europeo, Pina Picierno, che vi ha letto quasi una chiamata alle armi rivolta ai filorussi. La Tass ha citato M5S e Fn: «Conte e Vannacci chiariscano se esponenti e parlamentari dei loro partiti abbiano incontrato Paramonov, quando e su quali temi — ha ammonito Picierno —. Necessario sapere se e quanto la loro posizione sull'Ucraina sia in linea con gli interessi del Cremlino. Qui non parliamo di pace o di opinioni legittime, ma di sicurezza nazionale e di tutela della nostra democrazia».

E a Paramonov, anche se indirettamente, ha risposto ieri sera anche il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ospite di Rete4. L'ambasciatore rus-

# «Dirò all'Ue cosa non va su energia e flessibilità»

## Meloni alle imprese. Lettera con Merz sulla competitività. La crescita? «Ancora debole»

di **Cesare Zapperi**

**MILANO** L'esplosione dei costi dell'energia è la vera emergenza. Ha fatto schizzare in alto sia l'inflazione sia tutti i parametri della spesa pubblica (oltre che indebolire il portafoglio degli italiani). Per la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, l'Europa deve reagire in tempi rapidissimi introducendo flessibilità nelle regole di bilancio. La premier lo dice a chiare lettere all'assemblea di Assolombarda guidata da Alvise Biffi e lo scrive in una lettera, firmata anche dal cancelliere tedesco Friederich Merz e dal primo ministro belga Bart De Wever, spedita al presidente del Consiglio europeo Antonio Costa, in vista del vertice di giovedì e venerdì a Bruxelles, in cui chiede «una corsia preferenziale per accelerare gli investimenti in settori prioritari, a partire da energia e digitalizzazione» e «un freno contro i nuovi oneri burocratici». Ma da Ursula von der Leyen parte una contro-lettera ai 27 Paesi dell'Ue per invitarli a non «sovraregolamentare», cioè a non creare a loro volta troppi vincoli. Un richiamo perché ciascuno faccia la propria parte.

Alla platea degli industriali che vede presente al teatro Dal Verme il gotha dell'imprenditoria milanese oltre al vertice di Confindustria con il presidente Emanuele Orsini, Meloni spiega cosa dirà ai colleghi nel vertice europeo. La premessa è semplice: «L'Europa deve prendere atto che la crisi in Iran, la chiusura di Hormuz, l'instabilità del Mar Rosso stanno facendo salire i costi dell'energia, delle materie prime e dei trasporti e soprattutto alimentano un'inflazione che sfugge al nostro controllo, ma che pesa molto sulle famiglie, sui sistemi produttivi e sui conti pubblici».

Da qui discende una richiesta altrettanto semplice (anche se complicata da assecondare): «L'Europa non può non tenere conto che quando abbiamo approvato i piani nazionali di bilancio lo abbiamo fatto basandoci su un'inflazione programmata dell'1,8% ma oggi l'inflazione è molto più alta e in Italia, come in altre nazioni, una parte importante della spesa si adegua automaticamente all'inflazione per legge». Ciò «significa miliardi di euro di spesa in più senza che il governo abbia preso nessuna nuova decisione e per ragioni che non dipendono da noi: eppure quella spesa occupa lo spazio che le regole europee ci consentono e lo sottrae a tutto il resto, alle imprese, agli investimenti, alla crescita».

La presidente, in un clima di reciproco sostegno con il mondo che l'ha accolta come ospite (Biffi la ringrazia perché «in giro per il mondo basta fare il suo nome per vedersi aprire le porte», la premier ricambia con parole di stima per il lavoro degli imprenditori), fa capire che non andrà a Bruxelles con tono dimesso. Gioca sul tasto dell'orgoglio nazionale e chiarisce: «L'Italia



La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni (foto), ha partecipato ieri a Milano all'Assemblea di Assolombarda, l'associazione degli industriali lombardi guidata da Alvise Biffi. Nello stesso giorno Palazzo Chigi ha reso nota la lettera sulla competitività inviata al presidente del Consiglio Ue, Antonio Costa.

**Il presidente**



## Dimensione europea e unità, i richiami di Mattarella

È grazie ai valori civili e all'unità di cittadini e istituzioni che l'Italia, in un periodo molto buio della sua storia recente, riuscì a sconfiggere il terrorismo. E oggi, che il nostro Paese e il mondo si trovano davanti a «rapidissime trasformazioni», Sergio Mattarella richiama quella «unità di fondo, che non si deve disperdere anche quando asprezze e contrapposizioni di merito conquistano il centro della scena». Le parole del capo dello Stato nel discorso per gli 80 anni della Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità (Cida) suonano come un appello alla politica, perché abbassi i toni e non perda di vista gli obiettivi comuni. La campagna elettorale è iniziata con largo anticipo e per il presidente ogni occasione è buona per gettare acqua sui fuochi dello scontro tra i partiti. C'è un altro tema che compare nei discorsi di Mattarella con insistenza crescente ed è la Ue. Più alza la voce chi punta a distruggerla, più il presidente prova a blindarne i pilastri. Scegliendo l'Europa, l'Italia diede un «contributo fondamentale» a un cambiamento d'epoca, ricorda l'inquilino del Quirinale. E adesso che la nostra Repubblica compie ottant'anni, l'Europa deve continuare a essere «la dimensione, lo spazio in cui pensarsi e agire». Se Giorgia Meloni rimarca che «l'Italia non siede al tavolo europeo per dire sempre sì», per Mattarella l'europeismo è una scelta irrinunciabile. Tanto più oggi, con le grandi trasformazioni che stiamo vivendo. Il modello sociale europeo «a cui nessuno intende rinunciare» va insomma rinsaldato e per sostenerlo servono «scelte conseguenti» da parte delle istituzioni.

**Monica Guerzoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***La battuta sul «rialzo»***



### «MI SOTTOVALUTATE»

«Non sono proprio un nano, penso che mi abbiate sottovalutato». Ieri la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha scherzato così, appena salita sul palco dell'assemblea di Assolombarda, dove ha trovato un rialzo sul podio dove doveva parlare che si è rivelato troppo alto. Meloni ha poi fatto rimuovere il «rialzo».

**La platea di Assolombarda**

# Dagli incentivi al fisco, la sintonia ritrovata tra premier e industria Ma non sulle bollette

È un'«assemblea-spettacolo» quella allestita dagli industriali di Milano, non a caso siamo in un teatro, il Dal Verme, a pochi passi dal Duomo. Stacchi rock e il presidente Alvise Biffi che non parla da un podio ma a braccio, muovendosi sul palco con il microfono ad archetto. Il *parterre* è quello dei grandi nomi dell'industria, non solo di Milano ma del Paese: Emma Marcegaglia, Marco Tronchetti Provera, Veronica Squinzi, Fedele Confalonieri, Gianfelice Rocca, Fulvio Bracco. Ci sono anche i rappresentanti delle partecipate pubbliche, dalla presidente di Poste Silvia Rovere al ceo di Tim Pietro Labriola ad Arrigo Giana per Autostrade per l'Italia. D'altra parte a Piazza Affari, che si trova a due passi, le partecipate pubbliche valgono un terzo del listino.

La premier, visto il ruolo istituzionale, il podio ce l'ha. Fin dall'incipit coglie al balzo l'opportunità per la battuta: «Vedo che mi avete sottovalutata...», dice salendo su un gradino predisposto per portarla all'altezza del microfono, ma che si dimostra decisamente troppo alto.

La forma, in ogni caso, non deve distrarre dalla sostanza. E la sostanza è la totale sintonia tra la presidente del Consiglio e la prima territoriale del sistema Confindustria. Il presidente Alvise Biffi con la sua relazione ha ringraziato direttamente la premier perché in giro per il mondo, nelle varie missioni all'estero, pronunciare il nome di Giorgia Meloni «ha aperto molte porte». Nel suo speech Biffi ha espresso approvazione nell'ordine per gli incentivi di Transizione 5.0, per l'idea di una tassazione agevolata per gli under 35 in legge di Bilancio, per il piano casa del governo, il disegno di legge sul nucleare. Applausi. Molto più breve la lista dei *desiderata*: una legge sulle aree metropolitane e l'inserimento del software tra gli investimenti agevolabili con Transizione 5.0.

In generale, quella di Biffi è stata una relazione concentrata su due punti: AI e risultati dell'attività all'estero dell'associazione, dal Golfo al Sud America. Con importanti ambizioni: per Biffi il quadrilatero territoriale rappresentato dalla sua associazione (Mila-

**Il discorso**

● Nel suo discorso Biffi ha ringraziato direttamente la premier Meloni perché in giro per il mondo pronunciare il suo nome «ha aperto molte porte». Ha poi chiesto una legge sulle aree metropolitane e l'inserimento del software tra gli investimenti agevolabili con Transizione 5.0

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 2026 | REDAZIONE, PRODUZIONE e AMMINISTRAZIONE: Vico II S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli - Tel. 081 - 7602001 - Fax 081 - 5802779 | Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

## Afiorismo diminutivo

di **Antonio Fiore**

*Per l'attivista svedese Thunberg, nei giorni scorsi in città, «Napoli non è pronta ad affrontare il cambiamento climatico, e la questione dei trasporti pubblici lo rende evidente: il clima peggiora, le città devono attrezzarsi». Greta è molto giovane ma non chiamatela Gretina.*



## Il riconoscimento all'attore

Rigillo: «Dal Comune una medaglia che mi emoziona. Ci speravo»

di **Stefano de Stefano**

a pagina 6

**OGGI** 23°
Sereno
Vento: 14.4 Km/h
Umidità: 56%

| MER | GIO | VEN | SAB |
|---|---|---|---|
| 13° / 23° | 13° / 24° | 15° / 24° | 14° / 24° |

Dati meteo a cura di 3bmeteo

**Onomastici:** Teofilo


# CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it — CAMPANIA — corrieredelmezzogiorno.it


Verso le Comunali

## LA DESTRA AL VOTO PER DELEGA

di **Marco Demarco**

Il tempo che passa senza che una candidatura ufficiale venga fuori, il «no, grazie» di Fulvio Martusciello alla corsa per Palazzo San Giacomo e le voci, chissà quanto pilotate, di un avvicinamento di Edmondo Cirielli a Roberto Vannacci sono i segnali di un copione già visto. Il centrodestra è in difficoltà anche altrove. A Milano, per esempio, la sfida per il dopo Sala sembra riguardare soprattutto il campo avversario. A Napoli, però, lo scenario appare particolarmente compromesso, per una ragione che in fondo non è poi così difficile cogliere. Il senso di responsabilità non basta se non è accompagnato da un'idea alternativa di città. Per cui, come può vincere le elezioni un centrodestra che da un lato si sovrappone fino quasi a confondersi con l'attuale amministrazione cittadina e dall'altro lascia che sia la sinistra antagonista a immaginare un'altra Napoli? Non si spiega altrimenti il fatto che l'azione del governo nazionale - così attenta alla città: dal ripiano del debito alle risorse del Pnrr, da Bagnoli alla Coppa America - non abbia ancora prodotto un apprezzabile vantaggio politico. In termini di visibilità e di consenso, certo, ma soprattutto di peso specifico nella costruzione di un'idea alternativa di amministrazione.
Il ritardo elettorale del centrodestra napoletano è una costante che ha attraversato anche l'era berlusconiana.

continua a pagina 4

**Alla Federico II** Incontro con l'ex premier Prodi



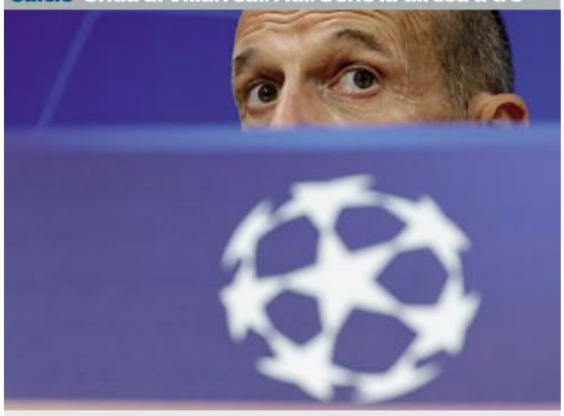
## Lectio del Nobel Krugman: «L'economia italiana regge Ma Nord e Sud restano distanti»

di **Claudio Mazzone**

L'economia europea e quella italiana, poi il Sud. Alla Federico II *lectio magistralis* del Nobel Paul Krugman. «Resta — dice — il divario tar Nord e Sud».

a pagina 4

**Calcio** Sfida al Villarreal. Adl: bene la difesa a tre



## Allegri: vogliamo passare il turno e ritrovare la Champions a marzo

di **Ciro Troise**

Stasera (ore 21) il Napoli sfida il Villarreal — nella tana degli spagnoli — per la seconda giornata della prima fase di Champions League.

a pagina 7

**Al Vomero** Dieci giovani identificati. Quasi tutti della zona

# «Mio marito a terra e loro, inferociti picchiavano ancora»

Parla la moglie del padre massacrato di botte dal branco mentre difendeva le figlie: ora ho paura per le ragazze

Dieci giovani identificati e segnalati (quasi tutti provenienti dall'Arenella, dal Rione Alto e dal Vomero). Ma la ricostruzione di quanto accaduto sabato sera in collina non è ancora conclusa. Un padre interviene per difendere le figlie, torna a cercare il ragazzo ritenuto responsabile dell'aggressione e viene circondato da un gruppo di giovanissimi. Lo picchiano, lui finisce a terra e un autocompattatore per la raccolta dei rifiuti gli finisce su una gamba.

a pagina 2 **Scala**

**IL COMMENTO**

## ADESSO BASTA

di **Marilicia Salvia**

Adesso basta. Le sequenze allucinanti che da ieri mattina rimbalzano sui telefonini di tutta Italia segnano un punto di svolta e non possono finire in archivio come l'ennesima variante di un fenomeno diffuso e trasversale. Sono immagini che non devono andare sprecate.

continua a pagina 3

**Proteste studentesche** Stop alle lezioni in cinque licei

# Dal Genovesi al Sannazaro: cominciano le occupazioni (e arriva anche la Digos)

Un po' l'esempio francese e spagnolo, un po' gli oggettivi disagi che vivono numerose scuole, nonostante alcuni interventi finanziati col Pnrr, un po' il ddl sulla scuola varato dal governo Meloni ed ecco che a Napoli sono state occupati diversi istituti. Il prima è stato il Tito Lucrezio Caro. Ieri si sono aggiunti l'Umberto, il Sannazaro, il Mercalli e il Genovesi. Probabile che l'elenco si allunghi nel corso della settimana. Al Sannazaro il dirigente Riccardo Gull ha chiesto che intervenisse la polizia. Digos ed agenti, peraltro, verificato che non c'erano problemi di ordine pubblico, sono presto andati via. Stessa cosa al Genovesi.

a pagina 4 **Geremicca**

**IL CONGRESSO**

## Depressione e dipendenze In città i massimi esperti delle cure più innovative

di **Chiara Marasca**

«Facevo ricerca negli Usa quando, nel 2008, l'FDA approvò l'utilizzo della stimolazione magnetica transcranica, per il trattamento della depressione resistente ai farmaci. L'Italia è ancora indietro. Portare a Napoli i massimi esperti al mondo in questo campo di ricerca è un volano importante». A parlare è Giordano D'Urso, promotore del congresso della European Society for Brain Stimulation, che si terrà a Napoli da giovedì a sabato.

a pagina 5

## «Scomode», la Rai sperimenta a Napoli

Sit-com al femminile in 12 episodi: prima sulla piattaforma e poi sui canali tradizionali

Parte da Napoli una nuova sperimentazione della Rai dedicata alla serialità breve. Presentata nel foyer dell'Arena Flegrea, «Scomode – In 5 sul divano» è una sit-com in dodici episodi che debutterà il 20 su RaiPlay.

Lello Arena ha seguito la preparazione delle interpreti come actor coach. Protagoniste Mery Esposito, Giulia Cavallo, Serena D'Alessio, Martina Villamajna e Taghera: cinque donne di età diverse che condividono una casa e un blog, tra difficoltà quotidiane,



ironia e solidarietà tutte al femminile.

La novità riguarda anche il percorso distributivo: la serie nasce come prodotto «Digital First», pensato per essere visto prima sulla piattaforma streaming del servizio pubblico e successivamente sulle reti televisive tradizionali. Un passaggio dalla fruizione online alla programmazione lineare di Rai 1, Rai 2 o Rai 3, con canale e collocazione ancora da definire. Un modello con cui la Rai sperimenta formati più agili, senza rinunciare alla possibilità di raggiungere il pubblico della tv generalista.

**Carmine Aymone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA






Trova tutti i quotidiani e riviste su https://eurekaddl.living

In ateneo

# Napoli, lectio del nobel Krugman «L'economia italiana regge ma Nord e Sud restano distanti»

## Confronto alla Federico II, c'è anche Romano Prodi: «I giovani una risorsa»

di **Claudio Mazzone**

**NAPOLI** «A Napoli le persone sono molto gentili, i ristoranti sono fantastici, ma il traffico è terribile». Paul Krugman, premio Nobel per l'economia nel 2008, si accomoda nella sua poltrona in prima fila dell'aula magna della Federico II. Il tono è ironico e il sorriso che accompagna la frase fa emergere tutto il carattere di uno degli economisti viventi più importanti al mondo.

Il professore di Stanford e Princeton è stato ospite dell'ateneo federiciano per tenere una *lectio magistralis* in una giornata di confronto organizzata dal professore emerito Luigi Fusco Girard dal titolo "Ruggenti anni Sessanta e i turbolenti anni Venti". Dall'altra parte della sala c'è l'altro ospite d'onore, l'economista ed ex presidente del Consiglio, Romano Prodi. Mentre l'aula magna si riempie, Krugman si intrattiene con chi arriva prima e si lascia andare alla sua valutazione della città partenopea. «Nonostante il traffico — dice — Napoli, rispetto al passato, oggi è una città molto più ricca e molto più attraente. È evidente — precisa — che qui siano stati compiuti grandi progressi. È scioccante, però — scherza ancora — il numero enorme di turisti americani in città che faranno bene all'economia, ma non a me. Io sono venuto qui proprio per stare lontano dagli americani». Ad aprire la giornata di dibattiti è il professor Fusco Girard che sottolinea il valore delle nuove generazioni nello sviluppo economico. «I giovani — dice — sono il nuovo lievito per innescare processi circolari in un Mezzogiorno che oggi è l'esempio più sorprendente del divario con il resto del Paese e con l'Europa». Mentre gli interventi si alternano, va via l'elettricità in tutta la Federico II e chi deve parlare lo fa senza microfono, alzando la voce. Quando arriva il turno di Krugman la luce è tornata. «Questa è un'università antichissima — inizia sarcastico il Nobel — e, per un momento, ho pensato che avremmo dovuto rispettare le tradizioni: ottocento anni fa non esistevano i microfoni. Ma a quanto pare non sarò costretto a urlare». Dopo aver ricordato ai «giovani che dopo la II Guerra mondiale l'Europa ha vissuto un periodo economicamente straordinario, in cui l'Italia ha visto crescere il suo reddito pro capite del 5% all'anno per decenni», il professore americano si concentra sul Mezzogiorno e sulle diseguaglianze. «L'economia italiana — sottolinea — presenta delle enormi difficoltà, ma in realtà è più produttiva di quanto suggeriscano i dati nei quali spesso voi italiani siete troppo prudenti. Resta un problema — spiega — quello della diseguaglianza tra Nord e Sud anche se ormai non è più una specificità italiana ma di tutto il mondo avanzato. Ogni nazione ha il "suo" Mezzogiorno e serviranno molte politiche pubbliche e anche una buona dose di fortuna per cercare di risollevare queste aree arretrate. È una difficoltà che condividiamo anche negli Stati Uniti». In questa condizione si incastra un cambiamento tecnologico i cui effetti sono, secondo Krugman, «dirompenti perché mai sperimentati. Ma — assicura il Nobel — né l'Europa né l'Italia né il Mezzogiorno devono disperare. Le reali prestazioni economiche dell'Europa sono migliori di quanto comunemente si pensi». Il Vecchio Continente per Krugman «non è un museo del proprio passato», ma una potenza mondiale che, seppur rimasta indietro sulle nuove frontiere della tecnologia, può ancora competere con Usa e Cina.

«Ottima l'analisi di Krugma — incalza Prodi —, ma dobbiamo avere una prospettiva futura per applicarla a partire dal fatto che l'Europa o è unita o non ha futuro e oggi è più divisa che mai. Francia e Germania — precisa — non corrono più insieme, mentre forze divisive ci schiacciano da est e da ovest. Dovremmo — aggiunge — lavorare puntando sull'innovazione e sulla formazione dei giovani nelle nuove sfide tecnologiche per evitare di farli continuare a emigrare». Infine, sull'Esecutivo: «Il Governo si è vantato della stabilità ma deve fare una legge per garantire la stabilità. C'è qualcosa che non va».

© RIPRODUZIONE RISERVATA




**Il prof Usa** Paul Krugman, premio Nobel per l'economia nel 2008

> L'economista americano
> Per poter risollevare le aree arretrate serviranno politiche pubbliche e una buona dose di fortuna Identica situazione negli Stati Uniti

REDAZIONE: BARI Via Marchese di Montrone, 8 - 70122 - Tel. 080 5766111 - Fax 080 5275762
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente



**Cultura**
Banti, Viroli, un libro «Così ragioniamo sui neonazionalismi»
di **Annibale Gagliani**
a pagina 6



**Lirica**
Davide Livermore: «Verdi nel Trovatore parla di emarginati»
di **Francesco Mazzotta**
a pagina 7



**Cinema**
Da Riondino a Placido c'è tanta Puglia alla rassegna di Roma
di **Nicola Signorile**
a pagina 7

**OGGI** 20°
Poco nuvoloso
Vento: 29.88 Km/h
Umidità: 59%

| MER | GIO | VEN | SAB |
|---|---|---|---|
| 16° / 19° | 16° / 21° | 16° / 20° | 15° / 21° |

Dati meteo a cura di ILMETEO.it
**Onomastici:** Teofilo


# CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
PUGLIA
redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it


Città a caccia di titoli effimeri

## LA SCORCIATOIA DELLE MEDAGLIE

di **Davide Grittani**

Fa sorridere la corsa di molte città e Comuni pugliesi al bazar dei titoli low cost. E siccome il riso amaro è l'anticamera della mestizia, dovrebbe lasciar sgomenti questa febbre delle amministrazioni per farsi proclamare prescelte in qualcosa. Capitale di questo e quello. Città ideale per questo o quello.

L'ultimo caso di specie riguarda Foggia, che sì è fatta proclamare Città europea dello sport da un organismo privato che nulla c'entra con la Comunità europea, con il Coni e con nessun altro organismo federale eventualmente deputato a farlo. Un titolo comprato, senza il pudore di guardarsi intorno (Foggia è priva di qualsiasi struttura che possa essere definita "impianto") e dopo che una graduatoria molto attendibile l'aveva relegata negli abissi per "strutture sportive fatiscenti, obsolete e inutilizzabili" (Sole 24Ore, 94esima su 107).

Ma Foggia è solo l'ultimo caso di una emorragia che nemmeno la giunta Decaro è riuscita ad arginare, concedendo a queste iniziative patrocini e risorse economiche. Alluvioni di dossier fasulli, progettati da personaggi improvvisati che mettono insieme dati a casaccio, e che attingendo alle casse pubbliche candidano qualsiasi comunità a qualsiasi cosa. Città dei funghi, degli asparagi e delle castagne. Capitale della cultura (specialità del territorio, in una regione in un cui non si apre un libro nemmeno sotto minaccia), Capitale della modernità o della sostenibilità. Succede perché non si ha più nessuna idea delle nostre città, così stiamo negoziando il vuoto concettuale di chi le amministra con la scorciatoia delle medaglie effimere. Nella speranza che bastino, almeno a raccattare un paio di titoli sui giornali.

Per carità, i giornali sono fatti anche per questo. Poi però esiste l'analisi. Come quella formulata su queste colonne da Pino Bruno, circa l'uso predatorio che facciamo delle città. Anziché viverle, ci accontentiamo di sfiorarle. C'è chi le città le usa, chi le annusa. E questa seconda categoria umana impazzisce per i titoli a pagamento, salvo scandalizzarsi se a Wanna Marchi viene assegnato un premio alla cultura in Campidoglio. Noi non facciamo lo stesso, quando compriamo vocazioni che non abbiamo? Dalla fabbrica dei titoli tarocchi, nel 2019 uscì la candidatura della Puglia a "Regione europea della forestazione urbana": poi Bari e Foggia si sono specializzate nella eradicazione di alberi a tutto spiano, e almeno quel processo di beatificazione svanì nel nulla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le crisi** Giornata di proteste in tutta la regione. Gli agricoltori vedono il prefetto. Gli operai aspettano il decreto

# Olio e acciaio, fermata doppia

## A Bari produttori in piazza: «Subito lo stato di crisi». A Taranto sciopero e blocchi

Dai produttori di olio agli operai dell'ex Ilva, è stata una giornata di proteste in tutta la Puglia. A Bari gli agricoltori si sono radunati davanti alla prefettura per contestare il valore dimezzato dell'olio: a causa delle importazioni da altri Paesi, il prezzo è sceso da 7 a 4 euro a litro. Chiesto anche durante l'incontro successivo in prefettura che venga riconosciuto lo stato di crisi. A Taranto, invece, sciopero degli operai dell'ex Ilva per la chiusura dell'area a caldo. Domani il governo dovrebbe firmare il decreto per la cassa integrazione.
a pagina 3 **Bechis, Fatiguso**

L'INTERVISTA A CARLO CALENDA



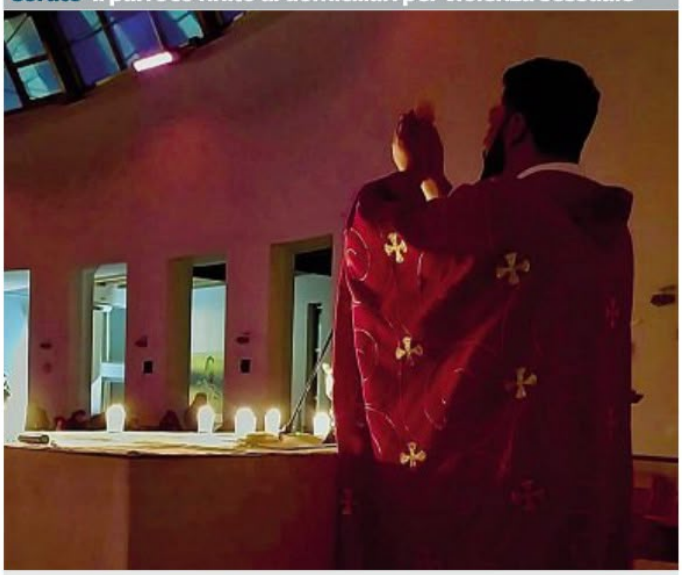
### «Già Emiliano voleva chiudere gli altiforni Niente salverà l'Ilva»

A Bari per presentare il suo libro "Difendere la libertà. L'ora dell'Europa", Carlo Calenda è tornato a parlare della vertenza ex Ilva. «Niente può salvarla, gli operai andranno in cassa integrazione eterna. Emiliano voleva chiuderla, senza assumersene la responsabilità». Il leader di Azione ha poi elogiato Decaro: «È un riformista capace».
a pagina 3 **Giliberti**

ALL'INTERNO



**Corato** Il parroco finito ai domiciliari per violenza sessuale



### Schiaffi e baci forzati «Gli abusi di don Vito sul giovane sacerdote»

Schiaffi sul volto, spintoni, palpeggiamenti delle parti intime, baci forzati. È quanto la Procura di Trani contesta a don Vito Martinelli (*foto*), parroco di Corato, ai domiciliari con l'accusa di violenza sessuale nei confronti di un giovane che aveva deciso di intraprendere il percorso da sacerdote.
a pagina 4 **Delvecchio**

### Si astiene anche l'Amtab I dipendenti chiedono di licenziare D'Amore

Nel giorno delle proteste degli olivicoltori e degli operai ex Ilva, a Bari hanno scioperato anche i dipendenti dell'Amtab. Adesione al 77%. Motivo dello scontro la necessità di «riprendere rapporti sindacali assenti». Chieste al sindaco le dimissioni del dg Luca D'Amore.
a pagina 5 **Petruzzelli**

### Altolà ai pazienti lucani L'ira di Pentassuglia: basta con il tetto ai privati

«Quei tetti ai privati sono un paradosso». L'assessore alla Sanità, Donato Pentassuglia, commenta così lo stop delle prestazioni programmate per i pazienti della Basilicata a causa del raggiungimento dei tetti di spesa. Attività a cura dell'ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti.
a pagina 2 **Tortorelli**

### L'ombra delle concessioni dopo l'aggressione all'ex sindaco di Salve

Calci e pugni, anche quando era a terra. Momenti di terrore per Claudio Martella, 65 anni, ex sindaco di Salve (Lecce), consigliere di minoranza. Ad aggredirlo due uomini incappucciati. Il consigliere lega l'aggressione alla sua attività politica, forse anche alle sue dichiarazioni per la tutela del litorale di Salve. Solidarietà bipartisan.
a pagina 4 **Perrone**


Oscar Farinetti
Piercarlo Grimaldi



Restituiamo valore a parole come antifascismo e democrazia

OMERO NON DEVE MORIRE

in libreria e in edicola
CORRIERE DELLA SERA
SOLFERINO

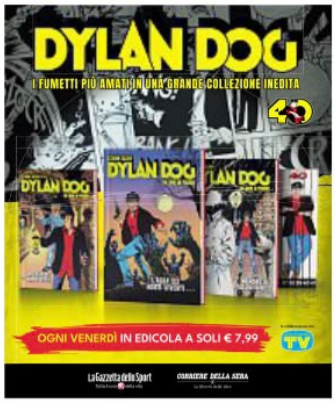

## La festa del Corriere per i suoi 150 anni

### La masterclass e i talk: scaricando il qr code si può partecipare all'evento del Piccinni

Una festa in due atti. Per i suoi 150 anni, il Corriere della Sera sbarca a Bari il 26 ottobre con un doppio appuntamento. Il primo, alle ore 12, al dipartimento di Lettere dell'università con una masterclass sulle nuove sfide dell'informazione. Il secondo, a partire dalle 17.30, al teatro Piccinni con l'evento celebrativo che si snoderà lungo tre strade. La prima con il talk "150 anni: la nostra storia, il nostro futuro", che vedrà il direttore Luciano Fontana dialogare con Urbano Cairo, presidente di Rcs Mediagroup.

La seconda attraverso il dibattito "Media e imprese: una storia comune", che avrà per protagonisti alcuni tra i più importanti imprenditori del panorama pugliese. La terza con la performance "150 anni di storie. Puglia, una terra da raccontare" che avrà tra gli ospiti l'attore Michele Riondino e alcuni scrittori, da Antonella Lattanzi a Mario Desiati, da Gabriella Genisi a Francesca Giannone, che brillano sulla scena letteraria nazionale. Per iscriversi all'evento del Piccinni, basta scaricare il qr code qui a sinistra e mandare la richiesta di partecipazione alla mail *corriere150.bari@rcs.it*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trova tutti i quotidiani e riviste su https://eurekaddl.living

**Primo piano** | Il giorno delle proteste

# Olio, crollo dei prezzi «Valore dimezzato Subito stato di crisi»

## La manifestazione a Bari e l'incontro in prefettura I produttori: «Calo record da 7 a 4 euro al litro»

**BARI** Il consumo di olio in Italia non è diminuito. Il crollo, invece, ha interessato il prezzo al litro e i produttori non possono far altro che accendere i fari su un fenomeno preoccupante: cosa acquistano i clienti? Ecco perché le aziende agricole, i titolari di frantoi e gli operatori di settore hanno protestato per chiedere un intervento rapido delle istituzioni. A Bari, in piazza Prefettura, duemila persone hanno fatto valere le proprie ragioni con uno slogan chiaro: «Non chiediamo elemosina, chiediamo dignità». Tra trattori e striscioni è spuntato un primo provvedimento che potrebbe rimettere in moto la macchina delle vendite. È quello della dichiarazione dello stato di crisi per salvare l'olivicoltura, insieme all'incremento dei controlli agli scaffali per l'olio extravergine di oliva». «Non abbiamo tempo da perdere - ha detto Gennaro Sicolo della Cia Puglia - qui si importa olio extra Ue, a prezzi inferiori e più competitivi. I frantoi pugliesi stagnano, con tonnellate di olio invenduto e una crisi che rischia di portare al licenziamento di 30 mila persone». «Chiediamo la sospensione dei contributi previdenziali - ha aggiunto Francesco Losito portavoce di Orgoglio olivicolo -, il blocco delle scadenze di mutui e di cambiali agrarie e alcuni interventi concreti a sostegno dei frantoi». Il calo del prezzo dell'olio pugliese è evidente: a maggio si vendeva a 7 euro al chilo a fronte degli attuali 4 euro.

Una delegazione dei manifestanti - composta anche dall'assessore regionale all'Agricoltura Francesco Paolicelli, dai parlamentari Marco Lacarra (Pd) e Dario Damiani (Fi) e dell'europarlamentare Francesco Ventola (FdI) - è stata ricevuta dal prefetto Rossana Riflesso. «C'è stata molta attenzione da parte del prefetto di Bari. Però stiamo ancora sul piano delle parole - ha commentato Sicolo -, gli atti li deve fare il governo e il prefetto ha sollecitato l'esecutivo ad apportare delle modifiche che noi abbiamo proposto sul decreto della tracciabilità. Che deve entrare in funzione subito e non l'anno prossimo».



**La rabbia** Gli olivicoltori pugliesi si sono ritrovati a Bari in piazza Prefettura per protestare contro un mercato che vede la conferma del volume dei consumi, ma il crollo del prezzo delle produzioni

Soddisfatto l'assessore Paolicelli: «La Regione Puglia è impegnata su questo fronte già dal 19 maggio, quando, insieme alla Calabria, ha chiesto formalmente al governo il riconoscimento dello stato di crisi. Alla riduzione dei prezzi riconosciuti ai produttori si sommano l'aumento dei costi del gasolio, dei fertilizzanti e dei concimi, mentre la diminuzione del potere d'acquisto delle famiglie orienta sempre più la scelta verso i prodotti meno costosi. In questo scenario, la priorità è ristabilire condizioni di maggiore equità lungo tutta la filiera, affinché il valore riconosciuto a chi produce sia adeguato e sostenibile».

La mobilitazione del mondo agricolo prosegue con altre iniziative. Domani migliaia di agricoltori con i trattori chiederanno risposte immediate alla Regione Puglia. Il corteo partirà alle 9 da Pane e Pomodoro, sul Lungomare di Bari, per raggiungere il palazzo dell'assessorato regionale all'Agricoltura. Coldiretti Puglia chiede «un piano straordinario di sostegno a tutte le filiere, mentre energia, carburanti, fertilizzanti e acqua pesano sui bilanci aziendali, insieme alle difficoltà di accesso al credito e alla liquidità necessaria per affrontare le campagne produttive».

**Vito Fatiguso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ilva, sciopero e blocchi aspettando il decreto Decaro: ma non basta

## Domani il «sì» ai 125 milioni a favore degli operai Il governatore: garantire la produzione a freddo

**TARANTO** Mentre l'Italia smette di produrre acciaio primario, con l'ultima colata dell'altoforno 2 dello stabilimento di Taranto e la sospensione dell'attività produttiva da venerdì scorso, esplode la protesta dei lavoratori. A Taranto e a Genova. Dentro al corteo di ieri mattina lungo la statale 100 per Bari si respirava non solo un'aria rabbiosa perché gli operai temono che la questione ex Ilva sia arrivata a un punto di non ritorno, ma anche il profondo scetticismo dei rappresentanti sindacali sui provvedimenti «inadeguati e insufficienti» del governo che «non possono limitarsi alla sola cassa integrazione senza alcun piano industriale. Noi chiediamo lavoro e non assistenzialismo».

I manifestanti per alcune ore hanno bloccato le strade d'accesso alla città mentre preparavano i gazebo sotto i quali passare la notte: la protesta continua a oltranza e nessuno entra in fabbrica. Intanto attendono che il governo pubblichi domani il decreto sulla cassa integrazione - sostenuta da 125 milioni - che dovrebbe garantire coperture fino a giugno prossimo ai lavoratori diretti e dell'indotto e sollecitano interventi più incisivi. Lo sciopero ha interessato anche Genova dove la sindaca Silvia Salis era alla testa dei lavoratori confermando che le «dinamiche tra Cornigliano e Taranto sono diverse. Qui si può evitare lo stop il 15 novembre se la nostra area a freddo potrà lavorare con bramme acquistate sul mercato». Richiesta avanzata al governo anche dai sindacati durante una call conference convocata d'urgenza ieri mattina. «Abbiamo ribadito la richiesta – hanno sostenuto - di acquistare bramme e coils per far ripartire tutte le lavorazioni a freddo a Taranto, Genova, Novi Ligure e Racconigi e in tutti gli altri stabilimenti».

Nel frattempo il presidente della Regione Antonio Decaro ha convocato una riunione urgente con i sindacati Fim, Fiom, Uilm e Usb venerdì 16 e ieri ha sottolineato che «Per Taranto chiediamo certezze. Esiste una strada ed è quella di una fabbrica decarbonizzata. L'ex Ilva può e deve continuare a lavorare con le attività produttive del "processo a freddo", che possono proseguire ed essere ampliate, e con la manutenzione e messa in sicurezza delle aree. Ci aspettiamo di trovare le risposte che Taranto aspetta, nel decreto che il governo sta preparando in queste ore. Con la sola cassa integrazione crolla il sistema economico e sociale della città». Il rischio impoverimento è stato paventato anche dal sindaco di Taranto Piero Bitetti che ha affiancato i lavoratori nel corteo. «Siamo venuti a rappresentare quelle che sono le preoccupazioni di un territorio – ha detto - che rischia un grado di povertà preoccupante, che incide sulla deprivazione della popolazione e sulla contrazione dei consumi. Rimando al mittente con forza e combatto l'idea secondo cui i lavoratori dell'Ilva sarebbero contenti di andare in cassa integrazione. Qua c'è gente che vuole lavorare, che vuole avere la dignità, che vuole portare avanti le proprie famiglie, che vuole continuare a pagare il mutuo, consentire ai figli di studiare, ma soprattutto vuole rimanere a vivere in questa terra».



La protesta operaia fuori dalla fabbrica (*Ingenito*)

**Cesare Bechis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'intervista**

di **Lorenzo Giliberti**

# «Sarà cassa integrazione eterna, niente può salvare l'acciaieria Puglia senza più manifattura»

## Calenda (Azione): «In Europa si difendono le fabbriche, qui no»

**BARI** «La tragedia si è compiuta». Carlo Calenda parla dell'ex Ilva mentre a Taranto gli operai protestano e l'area a caldo è ferma. Il leader di Azione, a Bari per presentare il libro «Difendere la libertà. L'ora dell'Europa» (Piemme) con Luigi Lobuono, sfidante di Decaro alle Regionali, arriva dopo un volo con l'aereo «sfiorato da un fulmine». Il giudizio sull'acciaieria è altrettanto netto.

**Senatore. riguardo l'ex Ilva, che cosa è andato storto con ArcelorMittal?**

«Il contratto definitivo lo firmò il governo Conte, non io. Era l'unica possibilità di risollevare l'Ilva: 4,2 miliardi tra investimenti e risorse allo Stato dal primo produttore mondiale di acciaio. È saltato quando il governo Conte ha tolto lo scudo penale per compiacere Barbara Lezzi, benché fosse un presupposto del bando. Poi Conte ha minacciato "la madre di tutte le cause" e ha fatto una società con Mittal in minoranza. Dissi allora: considerate l'Ilva chiusa, resta da capire quanti miliardi spenderemo prima».

> Emiliano voleva chiudere l'Ilva senza prendersi la responsabilità

> Decaro è un riformista capace, in Puglia il M5S ha poco peso

**E le responsabilità della Regione?**

«Emiliano non l'ha mai voluta tenere aperta, senza assumersi la responsabilità di dire "chiudetela". La magistratura e le autorità locali hanno fatto la loro parte».

**Ricorda il rapporto con l'allora sindaco di Taranto Rinaldo Melucci?**

«Mai sentito una persona cambiare tante posizioni».

**Si può ancora salvare la produzione?**

«Non c'è più niente da salvare. Senza colata, l'acciaio primario è perduto. Si vedrà se si potrà realizzare un impianto Dri, ma quando arrivarono gli azeri non si voleva la nave rigassificatrice. Feci fare un miliardo di lavori ambientali, dalla copertura dei parchi minerari ai nastri contro i wind day. Gli altri Paesi europei difendono le fabbriche, noi le facciamo saltare».



**Il leader di Azione** Carlo Calenda

**E per i lavoratori?**

«La cassa integrazione diventerà perpetua. La rinnoveranno con progetti di formazione, rilancio e bonifica, fino alla pensione».

**Che bilancio fa dei dieci anni di Emiliano?**

«Emiliano aveva come impegno fondamentale costruire un sistema di potere attraverso tutto ciò che la Regione toccava. Non è l'unica regione in deficit, ma 350 milioni di disavanzo significano che si è gestito male. La sanità è sottofinanziata, lo denunciamo a ogni manovra. Ma se i fondi finiscono in sprechi e clientele non servono. Se non si spezza il legame tra sanità e voti, la questione dovrà tornare nazionale».

**Secondo un rapporto del Cnel pubblicato nel settembre 2026, il saldo migratorio verso l'estero dei pugliesi fra i 18 e i 34 anni è stato di -3.473 nel 2024. Come fermarli?**

«Con i quattro miliardi usati per accorpare le aliquote fiscali, una misura inutile, si potevano togliere le tasse ai giovani fino a trent'anni. Partono soprattutto per la distanza tra i salari d'ingresso italiani e quelli in Germania e Francia».

**Che cosa manca all'economia pugliese?**

«Una base manifatturiera, anche oltre l'acciaio. Industria e turismo si integrano. Se diventiamo un parco a tema avremo lavori stagionali e sottopagati».

**Con Decaro sì al campo largo, a Roma no. Perché?**

«La maggiore distanza dalla sinistra è sulla politica estera, che non compete alle Regioni, e sulle regole green. La politica locale è meno ideologica. Decaro è un riformista capace e qui i Cinque Stelle hanno poco peso».

**Considera Conte più pericoloso della destra, ma su tanti temi è distantissimo da Meloni.**

«È vero, ma Conte propone 120 miliardi di deficit in più all'anno e bonus disastrosi, mentre i debiti europei tornano sotto attacco. Meloni ha capito che meno fa meglio è, ma almeno non sfascia i conti pubblici».

**E se il suo no favorisse un Meloni bis?**

«Non credo che nessuno dei due schieramenti arriverà al 42%. Di sicuro non voglio assumermi la responsabilità di un terzo governo Conte. Serve un centro pragmatico e riformatore, che lavori sul piano europeo. Chiediamo voti per governare, non contro Meloni, Schlein o Conte».

**Un'intesa con Conte è esclusa su tutto?**

«Beh, c'è una distanza assoluta su quasi ogni tema».

**La vicenda**

- Carlo Calenda, leader di Azione ed ex ministro con il governo guidato da Matteo Renzi, è stato ieri all'hotel Movenpick di Bari per presentare il libro «Difendere la libertà. L'ora dell'Europa» (Piemme)
- Momenti di paura sull'aereo che portava Calenda a Bari, sfiorato da un fulmine

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Catanzaro, il Pd cittadino a un bivio in vista delle Amministrative: Zinzi chiamata a scegliere P. 17

Sgravi fiscali, incentivi e controlli sono gli "ingredienti" per rilanciare il centro storico di Crotone P. 23

Colpo di scena, il Catanzaro dopo 5 sconfitte in 6 giornate conferma Gorgone tra la sorpresa della piazza P. 28

Gazzetta del Sud

Anno 74
n. 280
Euro 1,50

Catanzaro-Crotone-Lamezia-Vibo

gazzettadelsud.it

Martedì 13 Ottobre 2026

Conté supermercati

ISSN CARTA 1724-5184
ISSN DIGITALE 1724-5222

# Nodulo al polmone, il Papa forse sarà operato già oggi pomeriggio

Il ricovero in tarda mattinata al "Gemelli". La scoperta in un controllo di routine. Udienze annullate fino al 20



**Ottimismo nei palazzi vaticani** Confermato il viaggio in Perù a novembre

**CITTÀ DEL VATICANO**

L'appartamento papale al decimo piano del "Gemelli" è pronto, come anche la sala operatoria. Il Policlinico romano si prepara ad accogliere Leone XIV oggi in tarda mattinata. Obiettivo è asportare quel nodulo allo stato iniziale e circoscritto, come descritto dallo stesso Pontefice all'Angelus, nei tempi più brevi possibili per consentire al Papa un ritorno veloce alla sua quotidianità. Certo, dipenderà dall'esito dell'intervento e dalla successiva biopsia, ma in Vaticano c'è fiducia. Intanto però sono state annullate tutte le udienze fino a martedì 20 ottobre, facendo fede dunque alla necessità di una settimana di ricovero post-operatorio.

Quella che si respira nei palazzi della Santa Sede è comunque un'aria di serenità, la stessa con cui Leone XIV ha annunciato l'intervento. «L'ho visto molto bene, di ottimo umore e direi che, se non fosse stato per l'annuncio che lui stesso aveva dato, non dà l'impressione di una persona malata: si alza, si siede, non c'è sintomo né dolore o disagio», ha riferito Jorge Eduardo Lozano, arcivescovo argentino. Il portavoce vaticano Matteo Bruni ha chiarito che non c'è stato alcun sintomo che abbia portato alla scoperta del nodulo e alla decisione dei sanitari, condivisa dal Papa, di intervenire. «Il nodulo è stato scoperto in un controllo di routine».

Il Papa ieri ha regolarmente seguito l'attività che aveva in agenda, incontrando anche i benefattori del Circolo San Pietro, ai quali non ha però fatto nessun accenno al suo problema di salute. Oggi lascerà il Palazzo apostolico, assieme ai suoi più stretti collaboratori. L'intervento chirurgico, secondo quanto si apprende da alcune fonti, potrebbe essere effettuato già nel pomeriggio, intorno alle 16. Al più tardi verrà eseguito domani mattina, nel caso in cui emergesse la necessità di qualche ulteriore passaggio pre-operatorio.

Pag. 2

## L'Ue insiste: flessibilità già prevista

Meloni: sull'energia sono necessarie risposte strutturali e di lungo periodo



«Crescita italiana debole ma l'economia ha retto. Italia non è nell'Ue per dire sempre sì».

Pag. 5

## La legge elettorale alla Consulta

Dal premio alle firme: nei 30 ricorsi sei i punti ritenuti incostituzionali



Saranno depositati il 26 ottobre. L'obiettivo è che si arrivi a una pronuncia prima del voto.

Pag. 4

## Zelensky: i raid russi continuano

Centrali, frenata di Putin sulla tregua
La Nato: «Se attaccati, combatteremo»



Il Cremlino: «La Russia pronta al cessate il fuoco solo nel giorno del voto ucraino».

Pag. 3

# Futuro della legislatura a rischio? La questione di fiducia è lo snodo

Le parole di Occhiuto sulla necessità di tenere fuori FN dalla maggioranza in Calabria elettrizzano il clima
Il centrodestra può contare su numeri rassicuranti in Consiglio ma non sufficienti per varare la riforma del Tpl

**CATANZARO**

Quale destino attende la legislatura iniziata appena lo scorso anno? «Intendo completare nei prossimi 4 anni il mandato che i calabresi mi hanno affidato», giura Roberto Occhiuto. Eppure in maggioranza il clima non è dei più sereni. Qualche giorno il governatore ha parlato di «riflessioni in corso» sulla possibilità di porre la questione di fiducia sulla riforma del Trasporto pubblico locale, ferma da settimane nei meandri di Palazzo Campanella dopo aver ricevuto il via libera dalle commissioni competenti. E se i numeri per la fiducia ci sono ampiamente per il centrodestra, ne manca invece uno per varare il provvedimento sul Tpl.

**Il governatore punta a dividere l'opposizione che ufficialmente però fa muro: «Voteremo contro il provvedimento»**



**Passaggio atteso** Il Consiglio regionale dovrà votare sul Trasporto pubblico

Pag. 12

## Giunta regionale, domani la ripartizione dei ristori



**La protesta degli agricoltori** I mezzi bloccano la circolazione sulla Provinciale

### Castrovillari, i trattori bloccano le auto Pmi in crisi: 101 liquidazioni in 6 mesi

Gli agricoltori alzano il livello della protesta: bloccata la Provinciale a Castrovillari. Energia e credito: Pmi in difficoltà.

**Angelo Biscardi** Pagg. 13 e 14

## La commissione d'inchiesta: coinvolte 4-5 persone



**Marzo 2013** Un video mostra soggetti presenti nel vicolo Monte Pio a Siena

### Svolta sulla tragica fine di David Rossi «Ipotesi 'ndrangheta per l'omicidio»

«I nomi emersi nell'indagine sulla fine del manager di Mps legati alla criminalità organizzata di Bassa Mantovana e Bassa Reggiana».

Pag. 6

# Squillace, stretta sul duplice delitto

La Dda di Catanzaro ha chiesto il rinvio a giudizio di Grande Aracri, Abbruzzo e Ielapi per l'uccisione dei coniugi Bruno avvenuta nel 2013

**CATANZARO**

La Dda di Catanzaro ha sollecitato il rinvio a giudizio nell'ambito dell'inchiesta sul duplice delitto di Giuseppe Bruno e della moglie Caterina Raimondi, avvenuto il 18 febbraio 2013 a Squillace.




**La sede della Procura** Chiesti 3 rinvii a giudizio

Per l'accusa fu Nicolino Grande Aracri ad autorizzare l'agguato come capo crimine delle province di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia. Chiesto il rinvio a giudizio anche di Salvatore Abbruzzo, esponente del clan di Borgia e il collaboratore di giustizia Sandro Ielapi.

**Gaetano Mazzuca** Pag. 19

## In carcere il fratello di uno dei killer di Amendolara Anche lui caporale



**Rocco Gentile** Pag. 16

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L: 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

# Battesimo di fuoco per la segretaria Zinzi chiamata a scegliere nel Pd

La corrente "Liberi e Uguali" chiede chiarezza sul rapporto con Pitaro già in campo per la candidatura a sindaco
Il partito alle ultime elezioni ha preso il 5,8%, nel frattempo ha perso il capolista Celia e la capogruppo Caviano

**Alessandro Tarantino**

Neanche il tempo per la neosegretaria cittadina del Pd di prendere le misure della nuova scrivania, ché già viene sollecitata su una questione politica che rischia di trascinarsi per qualche mese in vista delle prossime Amministrative del capoluogo. A tirare per la giacchetta Vanessa Zinzi, eletta con il 65% dei voti sabato scorso, è stata la corrente che fa capo a colui che è stato l'avversario della stessa Zinzi, Antonio Ionà. I firmatari della mozione "Liberi e Uguali" chiamano la nuova segreteria a esprimersi sulla presa di posizione di Francesco Pitaro, iscritto ed ex consigliere regionale dem, che ha annunciato la sua intenzione di candidarsi a sindaco con il sostegno di 5 liste civiche. Per Ionà e i suoi, secondo cui Pitaro sarebbe stato «determinante per l'affermazione della nuova segretaria», si pone una questione politica primaria: «Da una parte, il Pd è pienamente coinvolto nell'esperienza amministrativa guidata dal sindaco Nicola Fiorita, con ruoli di primo piano come quello della vicesindaca Giusy Iemma e dell'assessora Irene Colosimo, oltre al sostegno del consigliere Gregorio Buccolieri. Dall'altra, il Partito cittadino si trova oggi guidato da una segretaria sostenuta da Francesco Pitaro, che ha manifestato pubblicamente la propria intenzione di candidarsi a sindaco. È proprio qui che emerge una questione che non può essere elusa: come conciliare l'attuale collocazione politica e amministrativa del Pd con prospettive che potrebbero condurre a scelte differenti in vista delle prossime elezioni comunali?». La domanda della corrente Ionà fa seguito alle parole che nell'immediatezza della nomina di Zinzi aveva pronunciato il segretario provinciale del partito, Gregorio Gallello: «Nel 2022 il Pd ha sostenuto l'elezione del sindaco Nicola Fiorita e oggi partecipa alla maggioranza che governa Catanzaro. Questo impegno non esclude il confronto e la valutazione dell'azione amministrativa, e richiede, tuttavia, coerenza, responsabilità e rispetto delle decisioni condivise. L'appartenenza al Pd comporta il rispetto delle sue regole e dei processi democratici. Chi sceglie un percorso diverso è libero di farlo, ma non può anticipare scelte che spettano, nelle sedi opportune e con le altre forze della coalizione, al confronto collettivo». In qualche modo, in realtà, le parole di Gallello possono già essere lette come una risposta (secca e preventiva) alla nota di Liberi e Uguali. E sembrano voler riaffermare la centralità del partito rispetto alle scelte dei singoli. Restano, quindi, sulla nuova scrivania di Vanessa Zinzi due questioni. La prima è relativa alla necessità di rafforzare un partito che nel 2022 raccolse appena il 5,8% dei voti in città e, strada facendo, ha perso il capolista di allora Fabio Celia e la capogruppo in Consiglio comunale, Igea Caviano. La seconda, invece, è politica. Considerando che le assessore-cardine dell'attuale esperienza amministrativa sono proprio in quota Pd (Iemma si è fatta carico del Psc, Colosimo del bando sulla raccolta dei rifiuti), sarà molto difficile per il Pd - qualora lo volesse - trovare un modo per affrancarsi dall'attuale amministrazione senza gettare la croce addosso ai suoi esponenti più rilevanti in città.

**Vanessa Zinzi sabato ha ottenuto il 65% dei voti degli iscritti al partito**



**Quale futuro?** Si avvicina la scadenza elettorale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ponte Morandi, l'Anas: «Progetto in fase di validazione» Disponibilità per un restyling all'ingresso del Sansinato

Anas conferma che il Ponte Morandi «riveste carattere prioritario», precisando tuttavia che la procedura di validazione del progetto esecutivo è «oggi in via di perfezionamento». È quanto riferito dall'associazione La Tazzina della Legalità che nei giorni scorsi aveva chiesto ai vertici di Anas di fare chiarezza sugli interventi per il viadotto. Prima della ripresa delle lavorazioni, ha spiegato ancora l'Anas, sarà inoltre necessario definire, con gli enti competenti, le modalità operative, le tempistiche e le diverse fasi di cantierizzazione.

L'associazione ha inoltre presentato all'Anas un progetto che riguarda il restyling dell'ingresso e dell'uscita di Catanzaro in prossimità della galleria del Sansinato. Nella sua risposta, l'Anas ha chiarito che, per approfondire la proposta, ritiene «imprescindibile il coinvolgimento dell'amministrazione comunale», confermando contestualmente la disponibilità a un incontro per esaminare i contenuti dell'iniziativa e le possibili modalità di sviluppo. La "Tazzina della Legalità", attraverso il suo presidente Sergio Gaglianese, rivolge quindi al sindaco Fiorita e all'amministrazione un appello: Si facciano promotori di questo percorso, avviino un confronto con Anas e convochino gli interlocutori necessari per verificare la fattibilità del progetto. Anas ha riconosciuto l'interesse ad approfondire la proposta. Ora serve che anche il Comune faccia la propria parte, assumendo un ruolo attivo e propositivo. L'obiettivo è realizzare l'intervento senza oneri per il bilancio comunale, attraverso un percorso da costruire con Anas e con gli altri soggetti eventualmente coinvolti, nel rispetto delle rispettive competenze, della fattibilità tecnica e delle procedure necessarie».



**Nuovo cantiere** Operai all'opera sul Ponte Morandi

# Harry, l'Ue sblocca i fondi e la Regione vara il piano contro le alluvioni

Mancuso ha incontrato i sindaci del territorio
Regole più stringenti per le nuove edificazioni

Primo via libera dal Parlamento europeo agli aiuti per i territori colpiti dal ciclone Harry dello scorso gennaio. La Commissione Bilancio ha approvato all'unanimità la proposta di mobilitazione del Fondo di solidarietà dell'Unione europea, che prevede 74.884.983 euro complessivi per i danni provocati dalla violenta ondata di maltempo che ha interessato Calabria, Sicilia e Sardegna.

Lo stesso vicepresidente della Giunta calabrese Filippo Mancuso ieri aveva ricordato che si è in attesa della prima tranche da 100 milioni di euro il via libera del Ministero delle Finanze per l'attuazione del piano da 49 milioni di euro. Il vicepresidente ha parlato durante la presentazione del piano stralcio per la gestione del rischio alluvioni. I lavori sono stati presieduti dal vicepresidente Mancuso alla presenza del dirigente generale del Dipartimento, Francesco Tarsia. All'incontro hanno preso parte i sindaci della Calabria centrale. «La Conferenza odierna - ha dichiarato il vicepresidente Mancuso - non è che l'atto conclusivo di un lungo percorso di condivisione territoriale». Il piano stralcio era stato approvato nel 2024 e, nei successivi due anni, è stato sottoposto a una fase di intensa partecipazione in cui i Comuni calabresi hanno presentato circa 1.000 osservazioni. Un contributo capillare che ha permesso di calibrare lo strumento urbanistico sulle reali esigenze locali. «Il Piano alluvioni che oggi presentiamo - ha proseguito Mancuso - rappresenta uno strumento particolarmente importante per la prevenzione e la gestione del rischio idrogeologico. È importante chiarire che questo Piano non è statico, ma dinamico: potrà essere modificato qualora, attraverso specifici interventi, venga dimostrata la possibilità di mitigare il rischio e siano individuate le misure necessarie per raggiungere tale obiettivo. Va inoltre sottolineato che, grazie alla volontà del presidente Occhiuto, stiamo lavorando per modernizzare la nostra regione. La Calabria ha avviato questo percorso, assumendo un ruolo di capofila in un processo che l'Autorità di Bacino sta portando avanti con l'obiettivo di garantire una maggiore sicurezza del territorio, prevenire il rischio idrogeologico e costruire le condizioni per un ambiente più sicuro, sostenibile e vivibile per tutti i cittadini». Il dg Tarsia ha reso noto come sia stata aggiornata la mappatura delle aree a rischio introducendo anche regole più stringenti per le nuove edificazioni. «L'obiettivo - ha detto - non è soltanto limitare le costruzioni nelle zone più esposte, ma garantire che ogni intervento sia realizzato in condizioni di sicurezza». «Un elemento importante dell'aggiornamento - ha detto ancora Tarsia - è l'utilizzo di un modello digitale del terreno (DTM) aggiornato al 2025, che costituisce una base cartografica recente per le simulazioni idrologiche e idrauliche». A questo si affiancherà il nuovo portale Geoab destinato a integrare le informazioni tecniche regionali, i vincoli territoriali e le mappe del rischio alluvioni. Il Piano riguarda soprattutto la pianificazione futura e non interviene direttamente sugli edifici già realizzati. Per le nuove costruzioni, invece, nelle aree a rischio l'edificazione potrà essere consentita, ove compatibile, soltanto dopo la realizzazione e il collaudo delle necessarie opere di mitigazione.



**La riunione** Filippo Mancuso durante l'incontro in Regione

# Dopo San Lorenzo anche Melito ha dichiarato lo stato di calamità

L'ondata di maltempo dei giorni scorsi ha causato gravi danni alla viabilità, alle infrastrutture e ai servizi essenziali: riaperto già domenica grazie ai volontari il pronto soccorso del "Tiberio Evoli"

**Giuseppe Toscano**

**MELITO**

Dopo San Lorenzo, anche Melito dichiara lo stato di emergenza per la recente ondata di maltempo. «Oggi la Giunta comunale ha approvato la delibera n. 187/2026 – scrive in una nota il sindaco Tito Nastasi – con cui dichiara lo stato di emergenza locale e di calamità naturale per il comune di Melito di Porto Salvo. L'ondata di maltempo dei giorni scorsi ha causato gravi danni alla viabilità, alle infrastrutture e ai servizi essenziali. Gli uffici comunali, in collaborazione con il COC, sono al lavoro per la stima dettagliata dei danni a viabilità, rete idrica, fognaria e illuminazione pubblica».

Intanto, il sole è tornato a splendere sull'Area Grecanica illuminando paesi "feriti" e sporchi di fango. È il triste lascito di una notte e un giorno di pioggia torrenziale che non ha risparmiato niente e nessuno. I centri costieri sono stati maltrattati, quelli collinari e aspromontani altrettanto. Ovunque sono stati registrati danni di ogni genere, fortunatamente tranne alle persone, anche se la tragedia è stata sfiorata in più circostanze, come nel caso dell'autovettura risucchiata nel vuoto, a causa del crollo di un tratto della SP23, nel Comune di San Lorenzo, con l'autista che se l'è vista proprio brutta.

Le conseguenze del maltempo sono state pesanti sui servizi, sulle strade, sul pronto soccorso del "Tiberio Evoli", sugli esercizi commerciali, sulle case. Centinaia di abitazioni sono state allagate. Per i proprietari è stata una mazzata tremenda. Mobili, arredi, letti, cari ricordi: tutto è stato sepolto dall'acqua e dal fango.

**A Melito sono una dozzina le voragini sull'asfalto. San Lorenzo, Montebello, Roccaforte, Bagaladi non stanno meglio**

La macchina per l'emergenza è stata messa in moto ovunque, supportata dalla Protezione civile, dai Vigili del fuoco, dalle forze dell'ordine, da associazioni di volontariato e da tanta gente di buona volontà.

Per aiutare le squadre intervenute con l'intento di liberare il pronto soccorso reso inagibile dal fiume di sporcizia arrivato nella nottata del nubifragio, per esempio, si sono aggregati anche medici e infermieri fuori turno di lavoro. Se il servizio è ripartito in tempi rapidi (già nel pomeriggio di domenica l'attività medica era ripresa), lo si deve anche a loro. Così come tanta riconoscenza deve andare a giovani e adulti, donne e uomini che, "armati" di pale e secchi hanno spazzato via dai centri abitati tonnellate di fango.

Tra le situazioni emergenziali da affrontare, su tutte svetta il ripristino delle vie di comunicazione. A Melito Porto Salvo le voragini sull'asfalto sono una dozzina e una più grave dell'altra. San Lorenzo, Montebello Jonico, Roccaforte, Bagaladi non stanno meglio. Viste le drammatiche conseguenze di quanto accaduto, verosimilmente altri Comuni chiederanno il riconoscimento dello stato di calamità naturale, ma nell'immediato attendono risorse e programmi di salvaguardia del territorio.

Ci sono poi da monitorare le condizioni dei plessi scolastici (a Melito, dietro ordinanza del sindaco, le scuole rimarranno chiuse anche oggi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Melito Porto Salvo** Una strada resa impercorribile dal fango a Pallica

# Motta San Giovanni, senz'acqua dopo due giorni

Diverse contrade servite dai pozzi danneggiati sono ancora a secco

**Giovanni Legato**

**MOTTA SAN GIOVANNI**

Le abbandonanti piogge che in questi giorni, dopo una siccità che durava da quasi un anno, si sono abbattute su tutto il territorio comunale hanno provocato notevoli danni e creato disagi ai cittadini.

Disagi dovuti soprattutto alla mancanza di energia elettrica nelle case e all'interruzione dell'erogazione dell'acqua potabile, dato che, per un vasto territorio compreso tra la contrada Cambareri e il Castello S. Niceto, il rifornimento idrico per lo più viene assicurato dai pozzi di Pedagulli, Scillupia e San Basilio nei quali sono saltati i quadri elettrici e sono state del tutto danneggiate le pompe di sollevamento, creando particolari disagi agli abitanti delle contrade Russa, Castello, Sant'Antonio, Oleandro Conocchiella e Sarto che ancora oggi, dopo due giorni, sono con i rubinetti all'asciutto.

La viabilità, come spesso accade in presenza di questi nubifragi, è stata messa a dura prova sia a Motta, che a Lazzaro e Serro Valanidi. Con numerosi smottamenti in diverse zone e con il manto stradale rotto o danneggiato, tanto da rendere quasi intransitabili alcune arterie collinari. Per alcuni tratti, quasi scomparsa la strada che dell'entroterra porta alla frazione Fossato del comune di Montebello.



**Motta San Giovanni** I danni del nubifragio

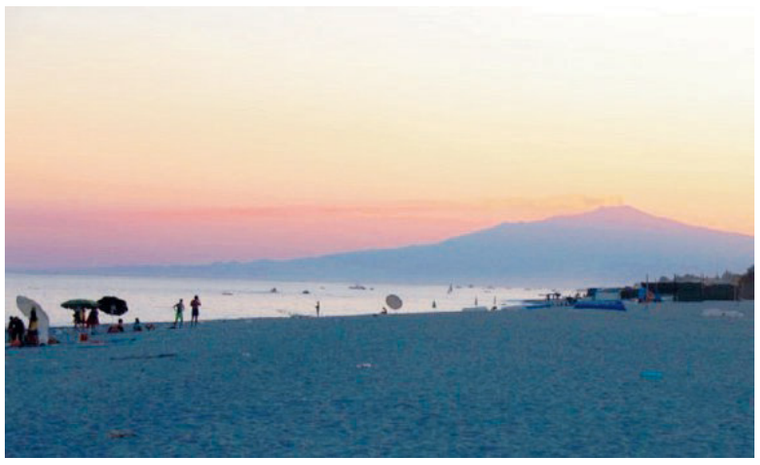
Il sindaco Verduci, che assieme ai tecnici ha effettuato alcuni sopralluoghi sul territorio, ha sollecitato l'intervento della Protezione civile regionale. Intanto, è intervenuta tempestivamente quella comunale che, in particolare, ha presidiato i sottopassi della Statale 106.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONDOFURI**

## Manifestazione di interesse per aggiornare il Piano spiaggia

**MELITO** Il piano spiaggia va aggiornato, con il Comune di Condofuri che ha deciso di procedere con una indagine esplorativa per l'individuazione di «operatori economici interessati all'affidamento dell'incarico». Indicazioni a procedere in questa direzione sono arrivati dal commissario prefettizio. Risale allo scorso mese di settembre l'atto di indirizzo, approvato con i poteri della giunta comunale, con cui è stato disposto «l'aggiornamento del piano di spiaggia, nelle sue componenti urbanistico-pianificatoria e geologica». Con lo stesso atto, inoltre, è individuato il responsabile unico del procedimento, cui è stata demandata la predisposizione di tutti gli atti. Le manifestazioni di interesse, secondo quanto indicato nella delibera, «hanno l'unico scopo di comunicare la disponibilità a essere consultati in un'eventuale procedura di affidamento». **(g.t.)**



**Piano spiaggia** Il bellissimo litorale di Condofuri Marina

**SABATO 17 E DOMENICA 18 OTTOBRE**

## A Bianco la finale del Palio delle botti delle città del vino

**BIANCO** Sarà Bianco a ospitare la finale nazionale del Palio delle Botti delle Città del Vino, in programma sabato 17 e domenica 18 ottobre. Per la prima volta la cittadina ionica accoglierà l'atto conclusivo della manifestazione, nata per valorizzare i territori a vocazione vitivinicola attraverso sport, tradizione e promozione delle eccellenze locali. A contendersi i titoli saranno venti squadre, dieci maschili e dieci femminili, provenienti da diverse regioni italiane. Un dato che conferisce all'appuntamento una forte dimensione nazionale: oltre a Bianco e alle altre realtà del Sud, arriveranno formazioni dal Centro e soprattutto dal Nord Italia. L'evento, promosso dall'associazione culturale Magna Grecia, diventa così anche un'occasione di incontro tra territori lontani accomunati dalla cultura del vino. Le gare vedranno gli atleti spingere botti da 500 litri lungo le vie del centro. Alla competizione si affiancheranno musica, spettacoli, degustazioni, prodotti tipici e il Palio dei Bambini. Per Bianco sarà una vetrina nazionale e un'opportunità per far conoscere il Greco di Bianco, il patrimonio culturale e le bellezze dell'intera area. **(an.ble.)**

**BOVALINO**

## Tramontano nominato commissario di Forza Italia

**BOVALINO** Forza Italia rafforza la propria presenza sul territorio con la nomina di Enrico Tramontano *(nella foto)* alla guida del partito cittadino di Bovalino. La nomina di Tramontano, funzionario in pensione dell'Agenzia delle Entrate, è stata formalizzata dal coordinatore provinciale di Forza Italia, Giovanni Arruzzolo. Nella lettera, l'incarico viene indicato come quello di commissario per il comune di Bovalino, con il compito di mettere esperienza e sensibilità al servizio del progetto politico del partito.



«Il radicamento al proprio territorio e le esperienze conseguite in campo professionale e amministrativo rappresentano un reale patrimonio a cui attingere», si legge nella nota. Arruzzolo assicura inoltre a Tramontano il sostegno del coordinamento provinciale e del segretario regionale Francesco Cannizzaro, richiamando la necessità di una collaborazione costante con gli altri organismi territoriali del partito. Per FI si tratta di un nuovo tassello nella costruzione della rete organizzativa in provincia. **(an.ble.)**

# Tessuto urbano e sistema portuale: nodo intermodale in progress a Villa

La sindaca Giusy Caminiti sottolinea che sono «tutti tasselli di una strategia pensata e voluta dalla maggioranza per rendere la città capace di governare i flussi e non subirli»

**Giusy Ciprioti**

**VILLA SAN GIOVANNI**

Di "Sistema portuale dello Stretto" si è discusso a Palazzo Alvaro, presenti l'Adsp rappresentata dal presidente Francesco Rizzo, i Comuni del comprensorio, il mondo delle imprese e della ricerca e per Palazzo San Giovanni il vicesindaco Albino Rizzuto e l'assessore Giuseppe Cotroneo. «Villa ha al suo attivo progettualità e opportunità di finanziamento in atto e in potenza e può incidere in maniera determinante su tessuto urbano metropolitano e sistema portuale dell'Area dello Stretto», spiegano dal Comune ricordando che «il nodo intermodale della città entra nella fase attuativa con la firma della convenzione con la Regione che ci riconosce ente attuatore del finanziamento di 750mila euro». Questo fa il paio, «tra progettazioni e opere in fase d'ultimazione», con il parcheggio di via Mazzini, l'autoporto di Castelluccio e i nuovi approdi per mezzi veloci. In merito alle risorse legate al recente decreto regionale, l'assessore Cotroneo spiega, appunto, la fase attuativa del Nodo intermodale di III livello. «Interventi su piazza Stazione, viale Italia, piazza Garibaldi e nuove aree di parcheggio, con l'obiettivo di mettere finalmente in relazione i diversi sistemi che convergono: ferrovia, trasporto su gomma, mobilità privata, parcheggi e sistema portuale». Insomma, ci si proietta a concretizzare i 750mila euro «all'interno di una visione complessiva» non per «realizzare opere singole, ma per un sistema nel quale ogni infrastruttura dialoghi con le altre». Sulla trasformazione in atto si sofferma anche Rizzuto (che detiene pure la delega ai Lavori pubblici): «Entro fine anno l'apertura del parcheggio di via Mazzini, per rafforzare la dotazione di sosta e alleggerire la pressione sul centro urbano. Parallelamente, procede il percorso per la progettazione dell'autoporto verde di Castelluccio, destinato a diventare elemento fondamentale per la gestione dei flussi verso la Sicilia. Sul fronte portuale, poi, il progetto per gli ormeggi per i mezzi veloci e la nuova stazione marittima passeggeri. L'Adsp dello Stretto, sempre in dialogo con l'amministrazione, lo ha sviluppato per un sistema più moderno e integrato tra porto e stazione ferroviaria». Il tutto vale 30 milioni, e il primo già approvato a settembre sarà di 2,12 milioni. La sindaca Giusy Caminiti parla di risultato frutto di «una visione che comincia a tradursi in procedure concrete. Per oltre 60 anni Villa ha pagato il prezzo della centralità nel sistema trasporti dello Stretto, senza avere infrastrutture. Oggi il quadro è cambiato. Sono interventi tutti collegati, tasselli di una strategia pensata e voluta, sempre all'unanimità, dalla maggioranza: rendere Villa una città capace di governare i flussi e non subirli».

**In parallelo procede il percorso di progettazione dell'autoporto verde da realizzare in località Castelluccio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Villa San Giovanni** Il parcheggio di via Mazzini

# Forza Italia: «Luce, strade e depuratore prima dei lavori per il Ponte»

Il gruppo consiliare di minoranza villese ribadisce l'importanza di interventi «attesi da tempo»

**VILLA SAN GIOVANNI**

«I rapporti personali tra la sindaca e il leader di Alleanza Verdi e Sinistra, Angelo Bonelli, non devono condizionare il futuro infrastrutturale di Villa. Il confronto sul Ponte non può ridursi a contrapposizioni, servono risposte chiare e garanzie sulle opere che accompagneranno la trasformazione del territorio». Lo afferma il gruppo consiliare di Forza Italia rimarcando quelli che definisce «interventi attesi da tempo». «Occorrono – dichiarano Marco Santoro, Filippo Lucisano, Daniele Siclari, Stefania Calderone e Domenico De Marco – infrastrutture idriche adeguate, un sistema fognario più efficiente e un impianto di depurazione capace di rispondere alle esigenze». Insomma, «credere nel Ponte significa chiedere che l'attenzione sul territorio si traduca in risultati concreti. Le opere preliminari e propedeutiche devono contribuire alla riqualificazione della città, a partire dal completamento del lungomare». I consiglieri «non avendo ricevuto un invito» dalla prima cittadina Caminiti - in occasione della presenza a Palazzo San Giovanni dell'amministratore delegato della società Stretto di Messina - hanno dunque chiesto al sindaco della Città metropolitana Francesco Cannizzaro di poter partecipare all'incontro di Palazzo Alvaro con il presidente Pietro Ciucci. «In quella sede – rimarcano – si è ribadita la necessità che Villa sia pienamente coinvolta nelle scelte e che opere come quelle relative ad acqua, luce, strade e depuratore siano realizzate prima dell'inizio dei lavori per il Ponte, in modo che si abbiano benefici immediati dall'opera che deve essere governata con competenza, visione e responsabilità. Il Comune – sottolineano ancora gli azzurri – dovrebbe assumere un ruolo da protagonista e fare in modo che il Ponte diventi occasione concreta per la città. L'Amministrazione ha invece contestato il piano finanziario dell'opera e gli studi sismici, pronunciandosi su aspetti che, a nostro giudizio, richiedono valutazioni delle autorità statali competenti». Altra critica all'indirizzo di Caminiti e maggioranza riguarda il non aver fornito, secondo Fi, ai cittadini «un quadro adeguato dello stato dell'arte e delle valutazioni espresse. In un confronto su un progetto di questa portata sarebbe stato opportuno coinvolgere anche le forze di minoranza. Villa deve poter partecipare alle decisioni che incidono direttamente sul suo futuro. Chiediamo – concludono da Forza Italia – che il Comune assuma una posizione chiara e lavori, con responsabilità, per tutelare gli interessi della città».

**giu.cip.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Capogruppo** Marco Santoro

# Il ripascimento a Cannitello segna il passo

Il comitato a difesa della costa esorta il Comune a «non lasciare soli» i cittadini

**VILLA SAN GIOVANNI**

Urgenti il ripascimento e la messa in sicurezza della costa. Il comitato Difesa costa di Cannitello esorta il Comune a «non lasciare soli» i cittadini. «I tifoni, le mareggiate, i nubifragi e gli eventi atmosferici di questi giorni, resi più violenti dai cambiamenti climatici, e quelli che si annunciano con l'inverno alle porte – viene rimarcato – impongono un'immediata assunzione di responsabilità a tutela della pubblica e privata incolumità degli abitanti, della sicurezza e della protezione delle case di Cannitello. Gli interventi di ripascimento e messa in sicurezza del tratto di costa compreso tra i torrenti Piria e Zagarella – afferma il comitato – non sono più procrastinabili, soprattutto dopo anni in cui le istituzioni hanno lasciato soli i cittadini a fronteggiare la drammatica erosione provocata da interventi frettolosi e inopportuni». Principalmente si chiede di conoscere «lo stato dell'iter relativo alle economie dei lavori di risistemazione del torrente Santa Trada, dall'importo di 500mila euro, da destinare a interventi di ripascimento, così come annunciato dall'architetto Foti in occasione della commissione consiliare pubblica del 6 febbraio scorso, quando venne presentato in anteprima lo studio specialistico sugli aspetti morfodinamici e sull'erosione costiera, redatto dagli ingegneri Mangano e D'Arrigo». E ancora, di conoscere «lo stato dei lavori promessi sul torrente Piria il cui finanziamento (2,5 milioni) è in cassa, come da annunci, ormai da anni». In sintesi, un richiamo alle varie responsabilità, all'adozione di ogni iniziativa necessaria alla realizzazione degli interventi, «prima di costringere i cittadini alla conta di nuovi danni».



**Costa da tutelare** Un tratto del litorale a Cannitello

**giu.cip.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Countdown a Santo Stefano È già tempo di "Ottobrata"

**SANTO STEFANO**

Sta per arrivare uno degli appuntamenti più amati e partecipati del territorio: sabato 17 torna l'Ottobrata, occasione imperdibile per vivere insieme le atmosfere autentiche dell'autunno aspromontano. Anche quest'anno il programma promette attrazioni, specialità gastronomiche, birre di alta qualità, caldarroste fumanti, vin brulé e la musica protagonista con sul palco Cosimo Papandrea, mentre le strade del borgo si animeranno grazie al gruppo folk "Gli Agatini". A seguire dj-set di Joshua Giglio. È stato anche predisposto un servizio navetta Atam alle 15:50 e alle 18:30 da Reggio Calabria a Santo Stefano, con rientro a fine evento. «L'Ottobrata è molto più di un evento: è un appuntamento con le nostre tradizioni, un'occasione per valorizzare il territorio e ritrovarsi, anno dopo anno, in un'atmosfera capace di unire generazioni diverse attraverso il buon cibo, la musica e l'ospitalità e questa e la nostra più grande gratificazione», dichiarano gli organizzatori, il sindaco Francesco Malara e l'assessore Mimma Vitale.

**giu.cip.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Due nuovi capitoli nel contenzioso tra Cosenza Calcio e Municipio

La Corte di giustizia tributaria nega al Comune la pretesa di ottenere dalla società sportiva il pagamento delle imposte sulla pubblicità. Ordinato invece il versamento della Tari

Il Cosenza Calcio e i contenziosi tributari con Palazzo dei Bruzi. La Sezione della Corte di Giustizia Tributaria di primo grado di Cosenza, presieduta da Tommaso Caliciuri con Loredana De Franco nel ruolo di relatrice e Donatella Donato come giudice, ha accolto integralmente il ricorso proposto dalla società rossoblù contro il Comune di Cosenza e la concessionaria Municipia S.p.a.. La pronuncia ha disposto l'annullamento dell'ingiunzione di pagamento relativa all'Imposta Comunale sulla Pubblicità per le annualità comprese tra il 2014 e il 2018. Il Comune e Municipia dovranno versare alla società sportiva le spese di lite.

Contestualmente un'altra sezione (presidente e relatore Piero Santese, a latere Paola Lucente e Francesco Maddalena) ha dato ragione al Comune sulle pretese in merito alla Tari degli anni compresi tra il 2019 e il 2023. L'ammontare delle somme riconosciute dovute all'ente supera il milione di euro. «I giudici hanno riconosciuto la legittimità dell'operato del Comune e dei suoi uffici rigettando l'ennesimo ricorso del Cosenza Calcio» scrive sui social il prtesidente del consiglio comunale, Giuseppe Mazzuca. La controversia vedeva la società sportiva impugnare l'avviso di accertamento esecutivo relativo alla tassa sui rifiuti per cinque annualità. Nel ricorso presentato contro Palazzo dei Bruzi e Municipia il Cosenza Calcio chiedeva l'annullamento integrale della pretesa tributaria adducendo sette motivi principali: la presunta carenza di legittimazione ad agire del concessionario, il difetto di motivazione dell'atto, l'errata quantificazione delle superfici tassabili dello stadio "San Vito- Marulla", l'uso saltuario dell'impianto, l'occupazione dei locali da parte di terze società, lo smaltimento in proprio dei rifiuti speciali e l'illegittimità delle sanzioni applicate.

**L'Ente pubblico sollecita il versamento di un milione in relazione alla tassazione sui rifiuti Il sindaco nega «azioni vessatorie»**

Il sindaco Franz Caruso afferma: «La nostra azione amministrativa è finalizzata al riequilibrio dei conti della città e al rispetto delle regole, senza distinzioni tra contribuenti. In questo contesto si inserisce anche la vicenda tributaria del Cosenza Calcio».

**arc. bad.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rifiuti e altri oggetti vengono continuamente lanciati dagli incivili di turno noncuranti del decoro urbano**

# Gli argini del Busento trasformati in pattumiera

Inutili le bonifiche effettuate dagli operai delle Cooperative B

Gli argini del fiume Busento macchiati ancora una volta da rifiuti e altri oggetti lanciati dal parapetto di Lungo Crati Palermo, vicino a piazza Valdesi. Un fenomeno che si ripete. Le squadre di operai delle Cooperative B vanno a pulire, ma puntualmente il problema si ripete. Da qualche giorno sono comparsi pneumatici, pezzi di legno, alcune sedie. Sarebbe il caso di piazzare da queste parti una fototrappola.

**fra.ros.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**C'è di tutto vicino alle acque del fiume Busento** Necessari controlli più accurati **Foto Arena**

# L'Unical vanta 100 ricercatori tra i migliori del mondo

Pubblicata la classifica internazionale curata dalla Stanford University

L'ateneo dei record. E dei successi. Il campus di Arcavacata continua a incassare iìriconoscimenti internazionali di altissimo profilo.

L'Università della Calabria raggiunge, infatti, un nuovo traguardo nella classifica internazionale World's Top 2% Scientists, curata dalla Stanford University in collaborazione con Elsevier e basata sul database Scopus. Nell'edizione 2026, l'UniCal tocca l'emblematica cifra di 100 docenti e ricercatori inseriti nell'elenco dei migliori scienziati a livello globale. Un balzo in avanti significativo rispetto agli 89 nomi dello scorso anno (+11 presenze), che testimonia la crescente qualità, rilevanza e capillarità della ricerca prodotta nei dipartimenti e nei laboratori dell'Ateneo.

Il prestigioso ranking, divenuto ormai un punto di riferimento per la valutazione della ricerca, analizza la produzione di milioni di studiosi in tutto il mondo. La metodologia prevede due elenchi: uno focalizzato sull'intera carriera ("career") e l'altro che valuta l'impatto nell'ultimo anno ("single year"), classificando i ricercatori in 22 campi e 174 sotto-settori scientifici. Il criterio di selezione si basa su un indicatore composito (c-score) che pondera il numero di citazioni, le co-autorie e la posizione dell'autore tra i firmatari, premiando così la qualità e l'impatto reale delle pubblicazioni rispetto alla mera produttività numerica.

L'Università della Calabria si afferma a livello mondiale in decine di campi scientifici differenti, a riprova della capacità di produrre innovazione a 360 gradi: dall'Ingegneria in tutte le sue declinazioni (meccanica, elettronica, chimica, civile, ambientale) all'Intelligenza Artificiale, dalla Chimica alla Farmacologia e alla Medicina, fino ad arrivare a Fisica, Matematica, Ricerca Operativa e all'Archeologia.



**Realtà positiva** Il Campus vanta grandi studiosi

Anche quest'anno compaiono nella lista alcuni docenti non più in servizio in Ateneo, ma che hanno legato gran parte della loro attività accademica all'Università della Calabria. Negli ambienti accademici del Campus la soddisfazione è grande perchè va sempre più realizzandosi il sogno coltivato dal primo rettore - Beniamino Andreatta - che aveva scommesso sulla ricerca e sulla cultura per creare una classe dirigente di studiosi capace di affermarsi nel resto del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRE SPORT, UN'UNICA PASSIONE**

## Primo trofeo delle racchette al Tennis Club Cosenza

Da giovedì 22 al 1. novembre il Tennis Club Cosenza ospiterà il "1. Trofeo delle racchette città di Cosenza", con competizioni maschili e femminili di tennis, padel e pickleball, riunite per la prima volta in un unico appuntamento organizzato dal club. L'iniziativa raccoglie la spinta della Federazione italiana tennis e padel verso lo sviluppo congiunto degli sport di racchetta, attraverso manifestazioni che favoriscono l'incontro tra discipline e appassionati. Una direzione confermata anche dal nuovo Campionato italiano degli sport di racchetta, previsto a Bologna dal 26 al 29 novembre.

Alla manifestazione sarà presente, in qualità di testimonial, un atleta di rilievo della Fitp, il cui nome sarà annunciato prossimamente. Le gare saranno al centro dell'evento, che si svolge nell'anno del 40. anniversario del circolo. Il programma comprenderà inoltre escursioni in Sila, rivolte soprattutto agli atleti e agli accompagnatori provenienti da altre regioni, con tappe a Lorica e attività insieme a "Cammina Sila". Calendario, categorie e modalità di iscrizione saranno comunicati dal TC Cosenza.

**fra.ros.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DI FELICE SUBENTRA A SALVEMINI**

## Cambia il comandante al primo reggimento bersaglieri

Passaggio di consegne alla guida del primo reggimento bersaglieri: il colonnello Massimo Salvemini (87. comandante del reparto) passa il testimone al pari grado Pasquale Di Felice. La cerimonia di avvicendamento avrà luogo giovedì, alle 17,30, nella caserma "Luigi Settino" di via Panebianco.

Dopo l'afflusso dei reparti vi sarà l'assunzione del Comando da parte del colonnello Salvemini; quindi gli onori alla Bandiera di Guerra e alla massima autorità che passerà in rassegna lo schieramento. Il colonnello Salvemini a ottobre del 2024 aveva preso il posto del pari grado Francesco Ferrara. Lascia quindi la nostra città dopo due anni.

**fra.ros.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Primo reggimento** Salvemini si era insediato a ottobre 2024

# Diritti, lavoro e autonomia, al via il percorso formativo per le donne

Il progetto promosso dal Centro Demetra in collaborazione con il sindacato Cisl
L'obiettivo è supportare le vittime nell'uscita dalla violenza e verso il riscatto personale

Partecipazione, empatia, conoscenza. Sono queste le parole chiave del primo dei tre incontri formativi: diritti e doveri delle lavoratrici, il percorso che il Centro antiviolenza Demetra ha previsto tra le azioni da RoofF, acronimo di: Rinascita, orientamento, occupazione, fragilità, progetto della Regione Calabria finalizzato alla promozione delle pari opportunità e alla partecipazione delle donne vittime di violenza alla vita economica e sociale.

«ROOF, in inglese vuol dire tetto: che non è solo non solo protezione, riparo, ma alcune volte anche un luogo impegnativo da raggiungere che richiede determinazione e che una volta raggiunto, però, ci permette di guardare il mondo da un altro punto di vista». Così Francesca Fiorentino, presidente dell'Associazione Mago Merlino, organizzazione di volontariato capofila del Centro Antiviolenza Demetra, ha salutato l'inizio dei lavori e chiamato alla riflessione sull'importanza che la formazione e il confronto generano all'interno dei percorsi di uscita dalla violenza.

Questa attività, infatti, è parte del più articolato processo di azioni progettuali che intercettano tutti gli ambiti di vita delle donne e delle donne in uscita da situazioni di violenza: dalla crescita individuale e di empowerment alla costruzione dell'autonomia socio-finanziaria.

**Il Centro antiviolenza Demetra è gestito dal sodalizio "Mago Merlino" e opera anche nell'hinterland lametino**

Un gruppo di donne eterogeneo per età, esperienze lavorative e professionali, ha partecipato al primo incontro con un comune desiderio: quello di conoscere, avere consapevolezza, darsi strumenti per tutelarsi di fronte alle tante sfaccettature della disparità di genere anche in ambito lavorativo.

«Un grazie alla dirigenza Cisl della Regione Calabria – dice inoltre la Fiorentino – che avevamo già incontrato nella loro sede di Sant'Eufemia, per l'importante sinergia della rete sociale e territoriale e per l'attenzione alla tutela e alla costruzione di possibilità di lavoro stabile, contrattualizzato, ben retribuito e rispondente alle potenzialità di ogni singola persona».

In aula erano infatti presenti i vertici della Cisl regionale: il presidente Salvatore Mancuso e la coordinatrice delle donne Fnp Antonella Pignataro. L'incontro è stato condotto da Antonella Zema, componente della segreteria Cisl di Reggio Calabria. Una giornata che ha messo a sistema nozioni ed esperienze creando il giusto legame formativo tra legislazione, diritti, doveri e tutela delle lavoratrici. Il percorso formativo proseguirà con altri due appuntamenti già calendarizzati: martedì 21 e lunedì 27 ottobre, dalle 10 alle 12 sempre nella Sala dell'Oasi Bartolomea di Via del Progresso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I protagonisti** Giornate formative promosse dal sodalizio "Mago Merlino" a sostegno delle donne

# Emergenza ambientale, dopo i roghi si chiede trasparenza sui dati

Rifondazione comunista critica l'Arpacal: «A rischio c'è la salute dei cittadini e la catena alimentare»

Ha risvegliato nuovamente le preoccupazioni ambientali il recente rogo della discarica di Pianopoli, a distanza di pochi mesi dall'altro incendio, all'area ex Sir, che già aveva provocato seri danni ambientali e nei terreni limitrofi. A tornare sull'argomento Luciano Rimini di Rifondazione comunista Lamezia Terme, che ricorda soprattutto come proprio sull'incendio del 28 giugno l'Arpacal non ha poi informato in maniera completa circa l'inquinamento accumulato nei terreni.

«Nelle settimane successive all'incendio Arpacal ha diffuso bollettini, evidenziando i picchi iniziali di inquinanti atmosferici rapidi come le polveri sottili e gli Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA). Da allora, tuttavia – continua Rimini –, è calato il silenzio sulla componente più pericolosa e persistente per la catena alimentare e la salute: gli inquinanti accumulati nei terreni e nell'area di ricaduta fumi». Nutrendo più di qualche dubbio, Rimini sottolinea che se i ritardi nella comunicazione e trasparenza dovessero essere causati da «vincoli di segreto istruttorio legati alle indagini della Procura della Repubblica, le istituzioni hanno il dovere di comunicarlo chiaramente per vie ufficiali, evitando che l'assenza di dati alimenti un clima generalizzato di insicurezza e allarmismo».

E rivolgendosi tanto ai vertici di Arpacal tanto al comune lametino e all'Azienda sanitaria provinciale, Rimini conclude con precisi interrogativi: «quali sono i motivi oggettivi per cui i dati numerici e i Rapporti di Prova integrali relativi a diossine, furani e PCB non sono ancora stati resi pubblici sul portale dell'agenzia? E qual è la data esatta in cui questi dati verranno messi a disposizione della comunità, degli operatori agricoli e degli allevatori della zona?». L'amara conclusione, è che ancora una volta «il principio del "chi inquina paga" è rimasto solo sulla carta».

**do.da.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il rogo nell'area ex Sir** L'impianto della società Gatim Srl

# Colacino alla guida del Lions club Valle del Savuto

Passaggio della campana in occasione del convegno su "Futuro e passato"

Cambio al vertice del Lions Club Lamezia Terme Valle del Savuto: il nuovo presidente è Amedeo Colacino. La cerimonia si è svolta con il tradizionale Passaggio di Campana, nel corso del quale Colavino ha raccolto il testimone dal past president Francesco Raffaele. L'evento ha visto la partecipazione di numerose autorità civili, istituzionali e lionistiche, tra cui Nicola Clausi (Past Governatore e Coordinatore del Comitato Scientifico Fondazione Distretto 108 Ya Ets) e il sindaco Gianmarco Cimino (San Mango d'Aquino). Nel corso dell'evento si è svolto anche il convegno "Il futuro del passato: nuove tecnologie per la promozione del Ponte Romano e degli altri patrimoni della Valle del Savuto", promosso dal sindaco di Scigliano Raffaele Pane, socio del Club. Presentate soluzioni immersive di ricostruzione e navigazione virtuale tridimensionale dedicate alla fruizione del Ponte Romano sul Savuto, permettendo al pubblico di esplorare la struttura storica con dettagli ad alta definizione. Approfondito il ruolo del Cluster tecnologico nazionale "Made in Italy" nell'integrazione delle nuove tecnologie e dell'intelligenza artificiale per i processi di tutela, analisi e valorizzazione del patrimonio artistico e archeologico. Con il supporto scientifico dell'Università di Salerno, si è evidenziato come lo studio interdisciplinare e la conoscenza tecnologica costituiscano il vero ponte fra il passato storico e la fruizione futura delle risorse del territorio. Ampio spazio è stato dedicato alla tutela dei beni nell'era dell'IA generativa, analizzando le implicazioni sul diritto d'autore e le strategie di salvaguardia della memoria storica, tema affrontato da Salvatore Accordino dal titolo "L'algoritmo della memoria: tutela del patrimonio culturale nell'era dell'IA generativa".



**La cerimonia** Amedeo Colacino nuovo presidente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Protezione civile e scuola insieme per la sicurezza

Educare i più giovani alla cultura della sicurezza, alla consapevolezza dei rischi ambientali e alla responsabilità individuale e collettiva. È questo l'obiettivo dell'iniziativa promossa dall'Istituto Comprensivo Perri Pitagora Don Milani, guidato dal dirigente scolastico Giuseppe De Vita, nell'ambito della Settimana della Protezione civile. L'appuntamento è in programma oggi alle 11,15 nell'auditorium dell'Istituto, dove gli alunni di tutte le classi terze della Scuola Secondaria di primo grado incontreranno gli esperti della Protezione civile regionale. L'iniziativa si inserisce nel percorso di Educazione civica dell'Istituto e rappresenta un'importante occasione per avvicinare gli studenti ai temi della prevenzione dei rischi naturali e ambientali, dei cambiamenti climatici e delle conseguenze dell'azione dell'uomo sul territorio. Al centro dell'incontro saranno il ruolo della Protezione Civile nella prevenzione dei rischi ambientali e l'importanza di conoscere il territorio e adottare comportamenti consapevoli e responsabili. «La scuola ha il compito di formare cittadini consapevoli», ha detto il dirigente scolastico Giuseppe De Vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lanuovatv
KEEP IN WATCH

# LA NUOVA del Sud
BASILICATA

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 2026

canale 82
VISIBILE IN TUTTA LA BASILICATA E PUGLIA

Anno XXI - N. 273

**Redazione:** Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: redazione@lanuovadelsud.it - **Direttore responsabile:** Dario Cennamo
**Direttore editoriale:** Donato Pace - **Pubblicità e amministrazione**: La Nuova Srl - Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: info@lanuova.net

www.lanuova.net

"Il responsabile della società ci aveva commissionato un lavoro non pagato"

## "Dovevamo riscuotere un credito"

*I Lopiano al gip: "Nessuna estorsione sul subappalto al Trauma Center"*



**Ieri padre e figlio davanti al gip Amodeo. Al via anche gli interrogatori preventivi**

A PAGINA 2



## Caro carburante, agricoltori e camionisti giù da trattori e tir: protesta ad oltranza

A PAGINA 4

# "Vogliono trivellare ancora. E con Bardi hanno un supporter"

**Il leader M5s, Conte, a Potenza critica la strategia energetica della Meloni e parla del futuro della regione. Bordate sulla sanità: "Qui c'è un collasso". E sul centrosinistra: "Prima definiamo il programma, poi pensiamo alle primarie"**

A PAGINA 3



**Intesa sul ticket**



Più esenzioni e massimo trenta ricette l'anno Sono i principali correttivi introdotti dopo le interlocuzioni tra Regione e sindacati: "E' un primo risultato"

A PAGINA 9



## Maratea, intervento da 500mila euro sulla Sp 3. Pd e M5s: "Chiarezza sulla galleria"

A PAGINA 7

**Nell'ex sede vescovile restaurata**



A Potenza il nuovo studentato nel centro storico

A PAGINA 6




**Nello Sport**

## Serie C. Il Potenza si gode un D'Auria in forma splendida



Gianluca D'Auria

**Il numero 10 rossoblù non si ferma più: allo Zaccheria è arrivato il terzo gol L'attaccante napoletano incanta e fa sognare i tifosi del leone**

Serie C. Secondo ko di fila per i ragazzi di De Luca

## Picerno, brutto stop



**Le scuse di capitan Esposito sotto il settore dei tifosi del Picerno (foto Antonio Croglia)**

POLITICA





Il leader del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte ieri a Potenza

# Conte attacca il governo sulla Basilicata: "Vogliono trivellare ancora. E con Bardi troveranno un supporter per inguaiarvi"



Il leader M5s, Giuseppe Conte, a Potenza critica la strategia energetica della Meloni e parla del futuro della regione: "Ha puntato sul gas. E ora vi dice dobbiamo trivellare in Basilicata". Nel mirino anche l'ipotesi nucleare e il ruolo del presidente della Regione

*di* Celestino Benedetto

POTENZA – La Basilicata rischia di essere ancora una volta chiamata a pagare il prezzo delle scelte energetiche nazionali.
Non può essere considerata soltanto una terra da cui estrarre risorse energetiche, mentre restano aperte le emergenze legate alla sanità, al lavoro e allo sviluppo. È il messaggio lanciato da Giuseppe Conte a Potenza, dove il presidente del Movimento 5 Stelle ha presentato il suo libro "Una nuova primavera. La mia storia, i nostri valori, la sfida progressista per l'Italia", intrecciando l'attacco al governo Meloni e al presidente della Regione Vito Bardi con le prospettive di costruzione di un'alternativa di centrosinistra. Davanti ad alcuni consiglieri regionali del campo progressista e ai vertici pentastellati - in primis il coordinatore regionale Giordano e l'onorevole Lomuti - il leader pentastellato ha contestato innanzitutto la strategia energetica dell'esecutivo, accusato di puntare sul gas e di guardare ancora alla Basilicata per le attività estrattive. "Cosa ha detto il governo per quanto riguarda l'energia? Faremo dell'Italia l'hub del gas. Ha puntato sul gas. E ora vi dice: dobbiamo trivellare in Basilicata", ha tuonato. Parole che riportano al centro del dibattito il rapporto tra le risorse naturali lucane e le ricadute per il territorio. La questione, nella lettura di Conte, riguarda la necessità di evitare che la regione continui a essere coinvolta nelle strategie energetiche nazionali senza un adeguato ritorno in termini di sviluppo, occupazione e miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini. L'affondo si è esteso anche al nucleare. "Quando vi dicono adesso sposiamo l'energia nucleare, è in questa regione che troveranno sfogo", ha affermato il presidente del M5s. Nel mirino è finito direttamente anche il governatore lucano. "E con Bardi troveranno il supporter per inguaiare questa regione che non ha mai avuto niente", ha attaccato Conte, accusando il presidente della Regione di assecondare le politiche nazionali anziché difendere le esigenze della comunità lucana.

**"SANITÀ, QUI C'È UN COLLASSO"**

Accanto all'energia, è la sanità uno dei temi sui quali Conte ha insistito maggiormente. Il leader pentastellato ha denunciato le difficoltà del sistema sanitario regionale e l'aumento delle criticità finanziarie, chiedendo un rafforzamento dei servizi a disposizione dei cittadini. "Dobbiamo potenziare assolutamente i servizi sanitari – ha spiegato – qui c'è un collasso, avete visto anche voi come aumenta la voragine per quanto riguarda i conti sanitari".

La questione sanitaria uno dei punti centrali della critica alla gestione regionale. Il problema, secondo l'ex premier, non riguarda soltanto l'equilibrio dei bilanci, ma anche la capacità di garantire prestazioni adeguate e servizi accessibili. Una priorità che si intreccia con le difficoltà delle aree interne, il rischio di impoverimento dei servizi e la necessità di offrire risposte a una popolazione che ha bisogno di una rete sanitaria efficiente. Per il leader del M5s, la Basilicata deve poter contare su investimenti e politiche capaci di migliorare concretamente la qualità della vita. Non soltanto risorse energetiche, dunque, ma anche sanità, istruzione, infrastrutture e lavoro: ambiti che, nella sua analisi, devono essere messi al centro dell'agenda politica regionale.

**LAVORO E GIOVANI, SFIDA DEL CENTROSINISTRA**

Conte ha poi richiamato anche la necessità di rafforzare le infrastrutture e sostenere le imprese, con particolare attenzione all'occupazione giovanile. Tra le proposte indicate, il potenziamento delle misure contributive per il Mezzogiorno, in modo da alleggerire il costo del lavoro per le aziende che assumono.

"Dobbiamo potenziare per esempio la misura delle contribuzioni al Sud, per facilitare e alleggerire il costo del lavoro per chi assume giovani, perché rimangano qui con nuove opportunità di lavoro anziché andare in altre regioni o all'estero", ha spiegato. Il tema dello spopolamento e della partenza dei giovani si lega a quello delle infrastrutture sociali. "Dobbiamo assolutamente puntare sempre in tutta Italia e quindi al Sud in particolare su quelle che sono le migliori infrastrutture sociali, le scuole, l'istruzione, la sanità e la ricerca universitaria perché quello dà un futuro ai giovani", ha concluso Conte.

Affondo anche sulla sanità: "Qui c'è un collasso, avete visto anche voi come aumenta la voragine per quanto riguarda i conti". E sull'alternativa e il futuro del centrosinistra avverte: "Prima dobbiamo definire il programma, poi pensiamo alle primarie"

**CAMPO LARGO, PRIMA I CONTENUTI POI LA LEADERSHIP**

Immancabile il riferimento alla situazione politica nazionale. La costruzione di un'alternativa al centrodestra passa, secondo il leader pentastellato, dalla definizione di una piattaforma programmatica condivisa. Sul tema delle primarie, Conte ha infatti chiarito la sua posizione. "Prima dobbiamo definire il programma, poi pensiamo alle primarie". L'obiettivo immediato è trovare una linea comune sui principali dossier economici e istituzionali, a partire dal documento pubblico di bilancio, dallo scostamento e dalle risoluzioni sulle comunicazioni europee della presidente del Consiglio. "Esprimiamo prima su queste cose una linea unica", ha aggiunto, sottolineando la necessità di costruire un progetto politico riconoscibile e alternativo alle scelte dell'esecutivo. Conte ha inoltre criticato il governo per l'attenzione riservata alla legge elettorale, mentre famiglie e imprese devono fare i conti con inflazione, caro bollette e costi energetici. "C'è il governo che si preoccupa della legge elettorale e di come consolidare le proprie posizioni, le proprie rivendicazioni a mantenere le poltrone che attualmente occupano".

Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BA*, BAT, FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50 *Esclusi comuni Altamura, Gravina, Gioia del Colle, Santeramo (lun-dom Quotidiano + Il Messaggero € 1,20)

Nuovo Quotidiano di Puglia
BARI

Martedì 13 ottobre 2026
Anno XXVI - N.280 € 1,20*

61013
9 771972 704043
www.quotidianodipuglia.it

Quarta Caffè

IL LIBRO

D'Alema, tra ritardi e diffidenze la parabola del Pci nel Novecento



**Umberto UCCELLA** *A pag.19*

LE CERIMONIE

La Puglia e le lauree honoris causa Ora è la volta di Favino e Orlando



*A pag.20*

IL CALCIO

Leccese si sbottona sugli americani: «Lo stadio? Interessati anche al Bari»

**Abrescia** *a pag.23*

# Bus fermi, il giorno della rabbia Pronti altri scioperi: ora si tratta

## Lo stop dei dipendenti Amtab, Leccese media. Sit-in di protesta anche al porto

Ieri quattro ore di sciopero per i bus e i servizi Amtab per la mobilitazione indetta dalle segreterie territoriali di Filt-Cgil, Fit Cisl, Uil Trasporti e Ugl Fna. Sotto accusa la mancata contrattazione sul testo unico degli accordi aziendali. E ieri i rappresentanti dei lavoratori hanno presidiato il Comune incontrando il Pd, Marco Lacarra, e poi il sindaco Vito Leccese. Non si escludono nuovi scioperi. Sit-in anche dei lavoratori della viabilità del porto.

**Dell'Edera** *a pag.8*

Il report sulla sicurezza

### Allarme incendi e omicidi I punti critici della regione

**Caione e Martina** *a pag.5*

Il caso siderurgico

## Decaro punge Salis «Sull'Ilva nessuno si salverà da solo»



La protesta sale di tono. Sindacati, delegati e lavoratori dell'ex Ilva sfidano il maltempo e montano i gazebo sulle statali. Il governatore Decaro alla sindaca di Genova Salis: «Nessuno si salva da solo. E Taranto ha pagato per tutti». **Palmiotti** *alle pagg.2 e 3*

Il Papa e l'intervento

## Un medico pugliese per la salute di Leone XIV



C'è un camice bianco salentino tra gli angeli custodi al fianco di Papa Leone XIV che prenderà parte all'intervento chirurgico per la rimozione di un nodulo polmonare: è Luigi Carbone, medico personale del Pontefice.

**Caione** *a pag.6*

Da tutta la Puglia davanti alla Prefettura per la crisi dell'olio



## L'ira degli olivicoltori: «Subito aiuti al settore 30mila posti a rischio»

Da tutta la Puglia in piazza davanti alla Prefettura di Bari per chiedere gli aiuti al settore olivicolo in ginocchio: è la protesta andata in scena ieri con migliaia di agricoltori che hanno spiegato la drammaticità della situazione legata anche ail caro carburante: «Siamo in grave difficoltà, non ce la facciamo più». **Sorrentino** *a pag.3*

Rifiuti: la raccolta

## Nuovi bidoni da novembre ma senza 1.700 tessere



Dal primo novembre saranno attivati i cassonetti intelligenti, posizionati nei mesi scorsi a Madonnella e Umbertino. Per gettare i rifiuti bisognerà utilizzare una card o l'app apposita. Ma su 6mila utenze, sono state distribuite solo 4.250 tessere e ne mancano ancora 1.750. *A pag.10*

*L'analisi*

### L'EPOCA DEL GRANDE CAOS E IL RUOLO DELLA PAURA

**Antonio MANIGLIO**

I più poveri della terra decidono il futuro dei paesi più ricchi del mondo. A loro insaputa, naturalmente. I migranti in fuga, ormai da tempo, non sono più un problema umanitario, creato da abominevoli diseguaglianze, quanto inconsapevoli pedine nelle mani dei populisti che li usano (e gettano) nell'arena politica. Qui nasce quella spinta a destra che, dalla Germania al Brasile – e prima ancora negli Usa, in Italia e quasi ovunque – appare inarrestabile. Ma con quali risultati? *Continua a pag.27*




*Riflessioni*

### LA FRENESIA DEL POSSESSO E LA GIUSTA VIA DEL DESIDERIO

**Luigi MANCA**

Sembra che la nostra società, caratterizzandosi come una società dei consumi, possa sopravvivere solo se gli essere umani ci stiano come consumatori non più di ciò di cui necessitano (bisogni primari) e neppure del superfluo, (...) *Continua a pag.27*

Ex Manifattura, prime diffide. I legali dei commercianti: «In Tribunale»

Bollette Aqp da 2400 euro ciascuno. Una stangata che ha messo in allarme gli operatori del mercato dell'ex Manifattura nel rione Libertà, che hanno ricevuto nei giorni scorsi le diffide del Comune al pagamento dei conguagli, comunicati dall'Aqp. Cifre elevate rispetto al reale consumo, al punto che gli operatori (una trentina) hanno deciso di adire alle vie legali. Per ora gli avvocati hanno presentato un accesso agli atti per capire cosa sia realmente accaduto. Ma in caso di mancate risposte in merito a presunte anomalie nei calcoli e passi indietro da parte dell'amministrazione, si procederà in Tribunale anche con una class action.

*A pag.9*



**L'ingresso dell'ex Manifattura Tabacchi: i mercatali si oppongono alle singole bollette Aqp che toccano anche 2.400 euro**

## La stangata sul mercato: bollette fino a 2.400 euro Class action contro Aqp

# Proteste e disagi

Lavoratori e sindacati presidiano le strade e la raffineria Eni, mentre cresce la mobilitazione per un piano industriale per Taranto e gli stabilimenti del Nord

# Ilva, sciopero a oltranza Stop a Statali e varchi Eni «Il governo ci risponda»




La protesta a Taranto foto Ingenito

**Domenico PALMIOTTI**

A oltranza. Sindacati, delegati e lavoratori dell'ex Ilva sfidano il maltempo che dal tardo pomeriggio di ieri coinvolge Taranto, montano due gazebo sulle statali 7 Taranto-Massafra-Bari e 106 Taranto-Metaponto-Reggio Calabria per trascorrere la notte ed estendono lo sciopero che inizialmente era stato proclamato dalle sigle Fim, Fiom, Uilm e Usb per 24 ore, compreso l'indotto-appalto. La protesta, quindi, sale di tono. E i segnali si sono avvertiti subito dopo l'assemblea cominciata alle 7 sul piazzale del parcheggio attiguo alla direzione del siderurgico. Già la partecipazione è decisamente più folta rispetto alle precedenti occasioni. Si contano alcune migliaia di persone, con i primi gruppi arrivati prima dell'alba. Ed è qui, in quest'assemblea, che si decide per lo sciopero a oltranza, di bloccare il transito sulle due statali (ma ripercussioni, con incolonnamenti, ci sono state anche sulla statale Brindisi-Taranto in direzione Bari) e di presidiare i varchi della raffineria Eni, poco distante dall'ex Ilva. In serata, spiegano fonti sindacali, si contano 37 autocisterne di carburante rimaste ferme all'interno della raffineria. Quest'ultima, per il momento, non ha fermato i propri impianti. La situazione è ancora gestibile.

La protesta di Taranto ha anche risvolti di ordine pubblico. In mattinata, infatti, il ministero dell'Interno convoca una call con le Prefetture delle città sedi di stabilimenti ex Ilva, i sindacati nazionali metalmeccanici e i commissari di Acciaierie d'Italia, mentre nel pomeriggio il prefetto di Taranto, Ernesto Liguori, tiene una riunione con i sindacati provinciali. Fonti sindacali spiegano che il prefetto ha chiesto alle sigle metalmeccaniche di rimuovere i blocchi stradali alle porte della città o, quantomeno, di alleggerirli. Ma le sigle hanno declinato la richiesta e chiesto al prefetto di sollecitare il Governo a fissare il nuovo incontro sull'ex Ilva.

Annunciando l'autoconvocazione a Bari, sotto la Regione Puglia, e a Roma, nelle vicinanze di Palazzo Chigi, i sindacati chiedono un nuovo confronto con Regione e Governo. La Regione, però, si muove subito. Viene fissato un incontro per venerdì pomeriggio, che poi è anticipato alle 10 di giovedì. A presiederlo sarà il governatore Antonio Decaro. Invece dal Governo, nessun segnale, almeno sino a ieri sera.

L'incontro sindacati-Governo c'è stato l'8 ottobre – e in precedenza un altro il 16 settembre – ma le organizzazioni dei lavoratori dicono che le risposte dell'Esecutivo nell'ultima riunione sono state «completamente insufficienti e inadeguate».

Parlando di «riuscita straordinaria» della mobilitazione di ieri, i segretari generali Ferdinando Uliano della Fim, Michele De Palma della Fiom e Davide Sperti della Uilm sostengono che si chiede «lavoro, non cassa integrazione». Nella call promossa dal Viminale, proseguono, «abbiamo espresso forte preoccupazione per la situazione attuale e per il futuro degli stabilimenti dell'ex Ilva. In particolare, a seguito delle recenti comunicazioni sulla sospensione delle attività produttive, abbiamo ribadito la richiesta di acquistare bramme e coils per far ripartire tutte le lavorazioni a freddo a Taranto, Genova, Novi Ligure e Racconigi e in tutti gli altri stabilimenti. Chiediamo che il Governo – affermano Uliano, De Palma e Sperti – garantisca ai commissari tutti gli strumenti affinché le attività non sottoposte a fermo giudiziario in tutti gli stabilimenti tutelino il lavoro, a partire da quelle a freddo fino a quelle manutentive per garantire la sicurezza dei lavoratori e degli impianti. Il compito svolto dai commissari, in assenza di un piano finanziario adeguato, è insufficiente e incerto e non può da solo garantire la continuità degli impianti di verticalizzazione». Quindi, sottolineano i vertici metalmeccanici, «è indispensabile riportare la responsabilità delle decisioni a Palazzo Chigi. Chiediamo di confrontarci su un progetto ambientale, industriale e occupazionale che preveda Dri e forni elettrici con la presenza di una cordata a maggioranza pubblica e di un piano sociale».

In particolare, Taranto rivendica una legge speciale per la città, strumenti straordinari per i lavoratori (pensioni anticipate per il lavoro usurante e l'esposizione all'amianto e agli agenti inquinanti, nonché incentivi economici per l'esodo volontario), decarbonizzazione e forni elettrici, nuovi investimenti industriali e garanzie per le imprese esterne all'ex Ilva. Genova, invece, batte molto sulle forniture dal mercato dei coils, in modo che gli impianti liguri non si fermino come a Taranto.

Dichiara il presidente Decaro: «Per Taranto chiediamo certezze. Esiste una strada ed è quella di una fabbrica decarbonizzata: chiediamo di conoscere tempi e risorse, oltre ai piani sugli incentivi per attrarre nuovi investimenti che ci erano stati preannunciati ad agosto. Nel frattempo l'ex Ilva può e deve continuare a lavorare con le attività produttive del 'processo a freddo', che possono proseguire ed essere ampliate, e con la manutenzione e messa in sicurezza delle aree». E il sindaco Piero Bitetti, che ieri ha incontrato i lavoratori

**Giovedì confronto in Regione Decaro a Salis: «Nessuno si salva da solo»**



Il governatore pugliese Antonio Decaro



A Genova anche Silvia Salis in piazza con gli operai




A Taranto c'era anche il sindaco Piero Bitetti

## Il governo prepara il decreto: un piano industriale per Taranto



Nella riunione di stasera, il Consiglio dei ministri approverà un nuovo decreto-legge sull'ex Ilva. Questo, però, è essenzialmente rivolto a tutelare i lavoratori dalle conseguenze della fermata degli impianti già in atto a Taranto, dove non stanno più producendo agglomerato, altoforno 2 e acciaieria 2, e prossimamente su Genova e sugli altri impianti del Nord.

Il nuovo decreto è stato presentato nelle sue linee portanti ai sindacati già nel vertice a Palazzo Chigi del 16 settembre. Doveva essere licenziato nella stessa giornata dal Consiglio dei ministri, ma il Governo preferì fare un altro passaggio di approfondimento con le sigle metalmeccaniche e le associazioni delle imprese e nel frattempo attendere l'esito della pronuncia della Corte d'Appello di Milano lo scorso 30 settembre. Che è avvenuta il 5 ottobre ed ha ribadito che il decreto dei giudici sulla fermata dell'area a caldo a Taranto — emesso il 27 luglio e confermato l'11 settembre — resta in vigore.

L'8 ottobre i ministri e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, hanno di nuovo incontrato i sindacati a Chigi e qui riconfermato il nuovo decreto, esplicitandolo meglio. In pratica, ci sarà una doppia copertura valevole sino a giugno prossimo. Per i lavoratori delle imprese scatterà la cassa integrazione in deroga con una provvista di 80 milioni, tant'è che i sindacati hanno chiesto alle aziende che ultimamente hanno fatto richiesta di cassa ordinaria di temporeggiare in attesa di capire gli sviluppi della situazione. Invece, per i dipendenti diretti di Acciaierie c'è la proroga dell'integrazione economica della cassa straordinaria di cui usufruiscono. Con l'integrazione, che ammonta a circa 45 milioni, i diretti di AdI avranno il 70 per cento del loro stipendio.

Queste, comunque, sono misure note. La novità del dl dovrebbe consistere in alcune norme che vengono definite di accelerazione industriale. Ora, siccome su Taranto la partita si gioca non solo sull'acciaieria ma anche sui nuovi investimenti per creare posti di lavoro e quindi assorbire coloro che usciranno dall'ex Ilva, il Governo pensa di riproporre per Taranto il cosiddetto modello Brindisi. Ovvero, come a Brindisi è stato istituito un coordinamento per la riconversione della centrale elettrica di Cerano e dell'area industriale, altrettanto si farebbe a Taranto, probabilmente prevedendo l'istituzione di un commissario ad hoc oppure il potenziamento di strutture già esistenti. La finalità del coordinamento sarà quella di mettere a punto un cronoprogramma condiviso, fatto di tempi e di modalità, per rendere utilizzabili le aree individuate per i nuovi insediamenti produttivi. Si lavorerà anche sulla velocizzazione degli iter autorizzativi.

Già il 5 agosto, nel question time alla Camera, il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, indicò la disponibilità di varie aree. Solo nel siderurgico sono circa 170 ettari, 140 dei quali già bonificati. A questi si aggiungono 450 ettari dell'Autorità di sistema portuale e oltre 350 ettari di aree ex militari dismesse o in corso di dismissione. Anche il consorzio Asi ha delle aree utilizzabili. In quanto ai potenziali investitori, il ministro ha sempre parlato di oltre 17 progetti, con investimenti complessivi per oltre 2 miliardi, una diversificazione su almeno 8 settori ed «una prospettiva occupazionale di grande rilevanza». Rispetto ai precedenti incontri, la

**La sindaca di Genova con agli operai: «Non ci sono ragioni per fermare Cornigliano»**

**Tutele fino a giugno e risorse per la cassa integrazione**

**Un coordinamento per accelerare gli investimenti e favorire nuovi insediamenti**



ri, aggiunge: «Aspettiamo risposte da chi può fare una legge speciale per Taranto che crei le condizioni utili a generare investimenti e a realizzare occasioni di sviluppo e occupazionali. Chiedo al Governo di portare avanti il Tavolo interministeriale per Taranto».

Molto concentrati, invece, sulla continuità di Genova sia la sindaca Silvia Salis sia il governatore ligure Marco Bucci. Continuità su cui forse può aprirsi una schiarita. In pratica, Corniglia-no continuerebbe a produrre anche senza i rotoli di acciaio da Taranto. «Siamo pienamente consapevoli delle difficoltà che sta vivendo Taranto, ma lo stabilimento di Genova, così come quelli del Nord, non possono fermarsi», dichiara Salis. Mentre Bucci rileva che «l'idea di elaborare un piano su Genova è stata accolta in maniera positiva». E in serata Decaro posta significativamente su Instagram: «Nessuno si salva da solo. É importante che in questo momento tutti conduciamo la stessa battaglia, per Taranto come per Genova, Novi Ligure, Racconigi, Salerno e Porto Marghera. Perché non si può pensare che i destini delle città e dei lavoratori siano slegati. Per troppi anni Taranto ha pagato, in termini di salute e ambiente, il prezzo di una produzione inquinante per garantire l'acciaio all'intera economia italiana, salvaguardando anche gli altri stabilimenti in Liguria, in Piemonte, in Veneto e in Campania. Oggi non ce ne possiamo dimenticare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA




scorsa estate hanno confermato la possibilità a investire Renexia del gruppo Toto (costruzione di impianti per l'energia eolica) e Webuild (carpenteria), mentre tra le novità ci sono Vestas e Pirelli. La prima potenzierebbe la sua presenza a Taranto, dove già opera nell'eolico offshore e costruisce la pala eolica attualmente più grande del mondo, mentre la seconda svilupperebbe un progetto collegato all'insediamento di Bari. Vari tasselli, quindi, che però hanno bisogno di un coordinamento affinché questi progetti, di cui peraltro si parla già da prima dell'estate scorsa, non restino sulla carta come buone intenzioni. Dal decreto odierno si capirà come il Governo intende agire.

La stesura del provvedimento andrà avanti anche nella giornata di oggi per concludersi, presumibilmente, poco prima della seduta del Consiglio dei ministri. Per le rispettive competenze, ci stanno lavorando i ministeri delle Imprese e del Lavoro, ma poi il pacchetto nel suo insieme dovrà passare al vaglio del Mef per le coperture finanziarie. I precedenti decreti del Governo hanno invece riguardato l'erogazione da parte dello Stato di altri 100 milioni all'ex Ilva per la continuità operativa (decreto che è legge), la ridefinizione a un anno, come periodo temporale, delle garanzie finanziarie che l'azienda deve prestare alla pubblica amministrazione per l'uso delle discariche industriali della fabbrica (approvato dal Senato, è ora alla Camera) e infine l'inserimento nel dl Giustizia (attualmente nelle commissioni della Camera) di una sola, specifica norma per l'indotto-appalto, che stabilisce «che gli organi commissariali delle società del Gruppo Ilva S.p.A. in Amministrazione straordinaria e del Gruppo Acciaierie d'Italia in Amministrazione straordinaria sono autorizzati a effettuare i pagamenti dei debiti sorti nel corso delle procedure, per la continuità operativa».

Infine, sullo sfondo, ma non tanto, resta il futuro dell'azienda. Due questioni in primo piano. Che accadrà con l'udienza del 20 ottobre in Corte di Cassazione, chiamata a pronunciarsi sui ricorsi di Ilva e di AdI contro il decreto giudiziario che stoppa l'area a caldo? E che accadrà con la gara per la vendita, ora prorogata dal 15 ottobre all'8 novembre? Interpellata ieri a margine dell'assemblea di Assolombarda, Emma Marcegaglia, il cui gruppo è nella cordata italiana candidata a rilevare l'area a freddo della fabbrica, dichiara: «Dobbiamo aspettare il 20 ottobre. Il procuratore generale sembra aver detto delle cose un po' diverse da quanto detto dalla Corte d'Appello. Aspettiamo».

**D.Pa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A Bari

Oltre 2mila in piazza per chiedere lo stato di crisi, controlli contro le frodi e interventi urgenti a sostegno di produttori e frantoi

# Olivicoltori infuriati: «Anche noi siamo in grave difficoltà»

**Francesca SORRENTINO**

«Subito lo stato di crisi per salvare l'olivicoltura». «Più controlli sugli scaffali dei supermercati per l'olio extravergine di oliva». Le richieste degli olivicoltori pugliesi, che ieri mattina hanno protestato in piazza Prefettura a Bari, sono lì nero su cartelli e striscioni esposti da più di duemila persone arrivate da tutta la regione, oltre ad alcune delegazioni di Basilicata e Molise. Tra gli organizzatori della manifestazione il comitato nazionale Orgoglio olivicolo e Confagricoltura Bari-Bat. Al governo viene chiesto innanzitutto il riconoscimento dello stato di crisi dell'intero comparto agricolo, con la conseguente attivazione di misure straordinarie. La piena e immediata attuazione del Documento di accompagnamento olivicolo (Dao), annunciato dal ministro all'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, un piano nazionale di controlli antifrode effettivi e verificabili e interventi per il ritiro e lo stoccaggio dell'olio di nuova produzione, finalizzati a sostenere le quotazioni all'origine, insieme a misure di sostegno finanziario per i frantoi. Orgoglio olivicolo ha inoltre invitato tutti i sindaci pugliesi ad approvare documenti di sostegno nei rispettivi consigli comunali.

«Non abbiamo tempo da perdere – ha spiegato dal palco Gennaro Sicolo, presidente della Cia Puglia, con un lungo elenco di importazioni in Italia di olio extra Ue, a prezzi inferiori e più competitivi – frantoiani, agricoltori e cooperative, avevamo tutti denunciato per tempo al governo cosa stesse succedendo prima del crollo del prezzo delle olive, ma nessuno ci ha ascoltato. Mai come quest'anno ci sono state triangolazioni con altri paesi europei ed extraeuropei». «I frantoi pugliesi stagnano, con tonnellate di olio invenduto e una crisi che rischia di portare al licenziamento di 30mila persone – ha aggiunto Francesco Losito, portavoce di Orgoglio olivicolo – chiediamo l'attivazione dello stato di crisi, con tutto ciò che essa comporta: sospensione dei contributi previdenziali, sospensione delle scadenze di mutui e di cambiali agrari e interventi concreti a sostegno dei frantoi. L'immissione nel mercato Ue di olio extra Ue ha comportato un abbassamento del prezzo dell'olio pugliese, che a maggio si vendeva ancora a 7 euro al chilo e oggi si "svende" a 4 euro».

Nel corso della protesta, una delegazione dei rappresentanti delle principali associazioni presenti in piazza, insieme ad alcuni sindaci (tra cui il primo cittadino di Bari Vito Leccese), sono stati ricevuti dalla prefetta Rosanna Riflesso, per un aggiornamento sulle interlocuzioni con il governo e sulle misure adottate per fronteggiare la crisi. Al tavolo hanno partecipato anche l'assessore regionale all'Agricoltura, Francesco Paolicelli, e i parlamentari Marco Lacarra (Pd) e Dario Damiani (Fi) e l'europarlamentare Francesco Ventola (FdI). «Abbiamo discusso di questioni che la Regione Puglia ha già sollevato dal maggio scorso, quando insieme alla Calabria, ha chiesto formalmente al Governo lo stato di crisi – ha spiegato al termine del vertice l'assessore Paolicelli – c'è un'interlocuzione costante con il governo. Il ministro che ho sentito ha aperto alla possibilità di modifiche al documento sulla tracciabilità, che sarà approvato giovedì, con l'obiettivo di rendere gli strumenti di controllo più efficaci senza introdurre ulteriori appesantimenti burocratici per le imprese e gli uffici». L'assessore ha sottolineato anche l'impegno dell'esecutivo sull'ampliamento della cambiale agraria, con un'apertura prevista di 40 milioni di euro. Tra le altre misure da adottare, una maggiore liquidità per le imprese, che potrebbe prevedere una cambiale agraria da 300mila euro per cooperative e 50mila euro per frantoi e una moratoria bancaria. «C'è stata molta attenzione da parte del prefetto e dell'assessore. Però stiamo ancora sul piano delle parole, gli atti li deve fare il governo e il prefetto ha sollecitato l'esecutivo ad apportare le modifiche che abbiamo proposto sul decreto della tracciabilità - ha sottolineato Sicolo - Chiediamo anche che questo decreto entri in funzione subito e non l'anno prossimo, per cercare di mettere delle regole e bonificare le regole di questo settore». Il tema resta all'attenzione non solo delle istituzioni coinvolte ma anche dei parlamentari presenti ieri mattina a Bari al fianco degli olivicoltori.

«Soltanto lo scorso settembre – ha spiegato Marco Lacarra - abbiamo fatto una grande iniziativa alla Fiera del Levante dove abbiamo affrontato gli stessi problemi. Tra le misure da applicare, occorre anche effettuare un controllo serrato che possa verificare la tracciabilità dei prodotti che vengono utilizzati e poi trasformati in olio. Ed è su questo tema che in settimana presenterò un'interrogazione parlamentare in commissione Agricoltura». Per l'eurodeputato di FdI Francesco Ventola, «nei prossimi giorni sarà approvato il ColtivaItalia, che prevede altri 300 milioni di euro per il comparto, cosa mai accaduta negli ultimi trent'anni. Questo ci lascia ben sperare che anche la questione legata alla crisi di mercato, che sta creando le condizioni affinché i nostri produttori non trovino convenienza a poter raccogliere il proprio prodotto e quindi portare a casa il giusto dopo un anno di sacrificio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA




Alcune foto della protesta di ieri mattina a Bari






## Zoom

### Delegazioni anche da altre regioni

1 **Oltre duemila olivicoltori hanno manifestato in piazza Prefettura, con delegazioni anche da Basilicata e Molise. Al governo chiedono il riconoscimento dello stato di crisi e misure straordinarie per salvare il comparto.**

### Nel giro di pochi mesi il prezzo è crollato

2 **L'olio pugliese è passato dai 7 euro al chilo di maggio ai 4 euro attuali. Le importazioni da Paesi extra Ue e le presunte triangolazioni commerciali alimentano le preoccupazioni di agricoltori e frantoiani.**

### Sarebbero a rischio 30mila posti di lavoro

3 **Le associazioni sollecitano controlli antifrode, tracciabilità immediata, sostegni finanziari ai frantoi e sospensione delle scadenze contributive e dei mutui. A rischio 30mila posti di lavoro.**

# Da novembre i bidoni intelligenti: mancano all'appello 1.700 tessere

▶ Fissata la data per l'attivazione dei cassonetti
Durante la prima fase, differenziata al 60 per cento

▶ Comune parte offesa per il rogo di un contenitore
Leccese: «Azioni irresponsabili, danno alla città»

Dopo mesi di attesa, Comune e Amiu hanno fissato la data di attivazione dei cassonetti intelligenti, posizionati a Madonnella e nell'Umbertino. Dal primo novembre i cittadini, per differenziare i rifiuti, dovranno utilizzare le card di accesso o l'app. Le postazioni interessate dalla novità sono 51, composte da 204 cassonetti "a campana" che consentono di raccogliere le quattro frazioni: indifferenziato, carta, plastica e organico. Per quanto riguarda il vetro, invece, sono stati mantenuti i contenitori (campane verdi) precedentemente in uso.

Come noto, i cassonetti intelligenti sono dotati di una chiusura bloccata, che è possibile sbloccare solo tramite il riconoscimento dell'utente attraverso smartphone, scaricando l'app dedicata, o tramite scheda magnetica: i rifiuti potranno essere conferiti esclusivamente nella fascia oraria compresa tra le ore 12.30 e le ore 22.30. Le utenze sui due quartieri servite dai nuovi cassonetti sono circa 6000: attualmente gli utenti che hanno richiesto le credenziali via app o ritirato la tessera sono 4.250. Ma chi non ha ancora l'accesso, può rivolgersi all'Urp del Comune. Per accompagnare i cittadini in questa nuova fase di sperimentazione, l'amministrazione comunale, d'intesa con Amiu Puglia, organizzerà un incontro pubblico nei prossimi giorni. Inoltre, nelle vicinanze dei cassonetti sarà garantita una maggiore presenza dei facilitatori.



I cassonetti intelligenti

La app e la tessera magnetica daranno la possibilità ad Amiu Puglia di monitorare l'andamento della raccolta dei rifiuti nei due quartieri, al fine di ottenere una gestione più controllata e una migliore qualità della raccolta differenziata.

«La sperimentazione dei cassonetti intelligenti entra nel vivo – spiega l'assessora all'Ambiente Elda Perlino -. La prima fase della sperimentazione ha restituito risultati incoraggianti, poiché i contenitori ad accesso controllato registrano un dato di raccolta differenziata che supera il 60%, di molto superiore rispetto alla percentuale mediamente registrata con la raccolta a cassonetto pari al 35% circa». A vigilare sul rispetto degli orari ci sarà la Polizia Locale con il suo nucleo antidegrado. «La sperimentazione prevede la completa chiusura dei cassonetti da remoto negli orari in cui il conferimento non è consentito, controllata dall'Amiu: un'ulteriore novità che entrerà in funzione, a seguire, nei prossimi mesi - continua Perlino - Come sempre, confidiamo nella collaborazione dei cittadini, perché solo con l'impegno e la partecipazione di tutti possiamo costruire una città più sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico».

Ma il Comune è pronto a dare battaglia anche ai vandali. Il prossimo 7 gennaio si terrà l'udienza davanti al gip nell'ambito del procedimento relativo all'incendio di un cassonetto dei rifiuti verificatosi il 26 dicembre 2022 al San Paolo. Il Comune è stato riconosciuto persona offesa dal reato di combustione illecita di rifiuti, previsto dal Codice dell'ambiente.

Secondo la ricostruzione dei fatti, un uomo, per il quale è stato chiesto il rinvio a giudizio, avrebbe lanciato un petardo dal finestrino della propria auto nei pressi di un cassonetto stradale, provocando un ingente incendio che si è poi propagato nei pressi delle vicine abitazioni, in via Vitulli. «È fondamentale che i cittadini sappiano che comportamenti del genere, del tutto irresponsabili e potenzialmente pericolosi per la pubblica incolumità, possono avere conseguenze gravi sul piano penale, oltre a comportare costi ingenti per il ripristino dei danni arrecati alla collettività - commenta il sindaco Vito Leccese -. È importante che episodi di questo tipo siano perseguiti nelle sedi competenti, anche per scoraggiare il ripetersi di condotte analoghe, purtroppo frequenti soprattutto durante le festività natalizie, ma non solo. La sicurezza pubblica e il rispetto dei beni comuni sono valori che non possono in nessun modo essere sacrificati alla superficialità e all'incoscienza di chi, con un gesto apparentemente banale, mette a rischio le persone, le abitazioni e il patrimonio della comunità. I beni pubblici appartengono a tutti e danneggiarli significa arrecare un danno all'intera città. Per questo è necessario ribadire con chiarezza il principio della responsabilità individuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

**Richiesti gli atti**

## Semafori lampeggianti il caso in commissione

Il caso dei semafori lampeggianti agli incroci più pericolosi, per i quali era stata chiesta l'attivazione di notte, approda nella commissione Qualità dei servizi. Ieri mattina il presidente della commissione, Carlo Patruno, ha chiesto ufficialmente al Comune dei dati precisi sugli incidenti e sugli incroci considerati più pericolosi.

«Abbiamo predisposto una nota che invieremo all'assessora Carla Palone - spiega Carlo Patruno - e al comandante Michele Palumbo per capire il perché questi incroci non siano stati ancora attivati». Il caso era approdato per la prima volta in Consiglio comunale, durante il question time. La consigliera Valeria Amoruso si era fatta portavoce della richiesta di alcune mamme baresi, all'indomani della morte, in un incidente stradale al Polivalente, del 17enne Gianluca Monno. L'assessora Palone assicura che ci sono interlocuzioni in corso con la polizia locale: solo sulla base di dati precisi sulla pericolosità degli incroci si potrebbe procedere in deroga al codice della strada, che invece prevede semafori lampeggianti di notte.

**S.Del.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

# Analisi più rapide dopo lo stop ai bagni «A Pane e pomodoro lavoro di squadra»

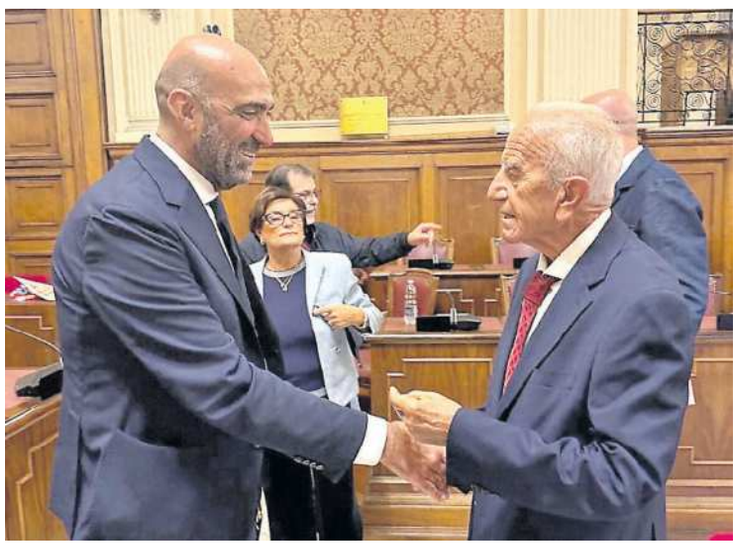
«Pane e pomodoro non è solo una spiaggia ma un luogo identitario di Bari. Ed è per questo che la sua manutenzione e la sua cura vanno programmate molto prima dell'avvio della stagione estiva, perché viene vissuta tutto l'anno». Così Ottavio De Gregorio, rappresentante del comitato di cittadini, ha aperto la tradizionale cerimonia di consegna dei riconoscimenti per ringraziare quanti, a vario titolo, si sono distinti durante la stagione estiva per l'impegno, la disponibilità e il contributo offerto alla gestione, alla tutela e alla valorizzazione della spiaggia cittadina.

Alla presenza del sindaco Vito Leccese, sono stati consegnati gli attestati a rappresentanti delle istituzioni, dirigenti e funzionari comunali, operatori dei servizi, professionisti, volontari e giornalisti (tra cui anche il Quotidiano di Puglia).

«Sono particolarmente orgoglioso dell'esperienza di cittadinanza attiva che si è sviluppata attorno a Pane e Pomodoro e dei risultati che siamo riusciti a raggiungere insieme - ha dichiarato il sindaco Vito Leccese -. Questa spiaggia è molto più di un luogo in cui trascorrere una giornata al mare: è uno spazio di incontro, di socialità e di costruzione di una coscienza civica. Il Comitato svolge un lavoro prezioso, intervenendo spesso anche in maniera sussidiaria rispetto alle istituzioni, segnalando problemi, proponendo soluzioni e contribuendo concretamente alla gestione di un bene comune. Oggi Bari può contare su una grande spiaggia libera, facilmente raggiungibile, dotata di servizi gratuiti, di vigilanza e custodia quotidiana, che rappresenta un punto di riferimento per i baresi e una straordinaria attrattiva per i turisti. La trasformazione di questa parte della città è il risultato di un percorso lungo, avviato dalle amministrazioni che ci hanno preceduto e proseguito negli anni. Tutto questo non sarebbe possibile senza un autentico gioco di squadra».

De Gregorio ha chiesto al sindaco di prevedere un delegato che possa seguire in prima persona le varie segnalazioni. Nel corso dell'iniziativa, il direttore generale di Arpa Puglia, Vito Bruno, tra i destinatari dei riconoscimenti, ha annunciato i risultati di una sperimentazione condotta dall'Agenzia per rendere più rapidi i controlli sulla qualità delle acque di balneazione.

«Arpa Puglia ha sperimentato con successo metodi analitici rapidi per il controllo microbiologico delle acque di balneazione, in grado di fornire risultati entro 24 ore, riducendo significativamente i tempi rispetto alle metodiche tradizionali - ha dichiarato Bruno -. L'impiego di queste tecniche rappresenta un importante passo avanti nella gestione delle emergenze ambientali, consentendo di disporre più rapidamente di informazioni utili alla valutazione della qualità delle acque e al supporto delle decisioni delle autorità competenti, a tutela della salute pubblica».


Da sinistra il sindaco Leccese e Ottavio De Gregorio

L'attività, condotta presso il Dipartimento provinciale di Bari, ha riguardato l'impiego dei metodi Colilert ed Enterolert per la determinazione di Escherichia coli ed enterococchi intestinali, due indicatori fondamentali per la valutazione della qualità microbiologica delle acque. Le nuove metodiche consentono di ottenere i risultati in circa 18 ore per Escherichia coli e 24 ore per gli enterococchi intestinali, rispetto alle 24 e 48 ore richieste dai metodi tradizionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

**Il corso**

## Confindustria e Uniba insieme per formare i nuovi Cfo

L'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, in collaborazione con Confindustria Bari Bat e Banca d'Italia promuove il Corso Executive per Strategic Financial Controller, un percorso di alta formazione dedicato a Chief Financial Officer (CFO).

L'iniziativa nasce per rispondere alle profonde trasformazioni economiche, tecnologiche e normative che stanno ridefinendo il ruolo della funzione finanziaria nelle organizzazioni. Un percorso pensato per rafforzare il capitale manageriale del territorio e formare figure professionali in grado di guidare le imprese nelle sfide dello sviluppo, dell'innovazione e della trasformazione digitale. Tra i temi centrali affrontati dal percorso figurano la pianificazione economico-finanziaria e il controllo strategico, la gestione della liquidità e delle fonti di finanziamento, la valutazione degli investimenti e il risk management. Il percorso formativo avrà una durata complessiva di 40 ore, articolate in 10 moduli da 4 ore ciascuno.

La direzione scientifica è affidata ai professori Vito Peragine, Francesco Campobasso e Pierfelice Rosato. Le lezioni si terranno presso il Centro di Eccellenza di Ateneo per l'Innovazione e la Creatività dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, nonché nelle sedi di Confindustria e della Banca d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

# Rifiuti raccolti senza separare i materiali: scatta la multa per un McDonald's in centro

Continuano i controlli della polizia locale relativi al corretto conferimento dei rifiuti da parte degli esercizi commerciali.

E nella giornata di ieri, gli agenti hanno elevato una multa da 150 euro ad uno dei ristornati McDonald's presenti nel quartiere Murat per "mancata differenziazioni dei rifiuti". Nello specifico, il locale in questione aveva esposto una grossa quantità di sacchi contenenti immondizia non differenziata, con all'interno insieme rifiuti di diverso tipo, dalla carta alla plastica ai residui di cibo. Le modalità di conferimento dei rifiuti del punto vendita, va sottolineato, sono disciplinate da un accordo stipulato dallo stesso locale con Amiu, definito in considerazione dell'elevato volume di rifiuti prodotti dall'attività.


I rifiuti non differenziati

Tale accordo, però, non esonera tuttavia in alcun modo dall'obbligo di effettuare correttamente la raccolta differenziata. E fa specie che proprio questo locale abbia realizzato un tale comportamento, considerando che, all'interno dello stesso, come in tutti i ristoranti della stessa catena, sono presenti bidoni per la raccolta dei rifiuti in cui le diverse tipologie di rifiuto sono ben differenziate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

**La vertenza**

Lo stato di agitazione dei lavoratori della società Kyma Ambiente continua
Le segreterie territoriali di Fp Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Fiadel e Siuls hanno scritto direttamente a Decaro e all'assessore all'Ambiente Ciliento

# Amiu, continuano le assemblee Slitta la consegna del bilancio

**Giacomo RIZZO**

Slitta di qualche giorno la presentazione del bilancio di esercizio 2025 di Kyma Ambiente. Ieri doveva essere il giorno della consegna, ma l'amministratore unico Gaetano Nacci ha chiesto al Comune una breve proroga per effettuare le ultime verifiche. La bozza dovrà prima passare al vaglio del collegio sindacale e della società di revisione. Ottenuti i pareri, il bilancio potrà essere approvato e «consentire al socio unico – ha ribadito Nacci in un'intervista televisiva - di effettuare delle scelte, all'esito delle quali la società eseguirà ulteriori attività. Ma su questo c'è un serrato confronto con l'amministrazione comunale che – ha riferito - sta aprendo alcuni scenari risolutivi che speriamo di poter adire».

Il quadro finanziario, con un'esposizione superiore ai 40 milioni di euro, mette a rischio la continuità aziendale e alimenta le preoccupazioni per il destino di circa 450 dipendenti. «Mi auguro che non vogliano portare l'ex Amiu al fallimento per consunzione, in modo che poi il socio unico non sia più in condizione di poter fare nulla», ha detto Mimmo Sardelli, segretario generale della Fp Cgil. «Ma – ha aggiunto - questo è il mio pensiero che lascia il tempo che trova. Comunque lo scenario è sempre più cupo». Prosegue, intanto, lo stato di agitazione proclamato dalle organizzazioni sindacali, che hanno avviato una serie di assemblee per fare il punto sulla vertenza e decidere le prossime iniziative. Ieri il confronto ha riguardato la direzione aziendale, mentre il calendario prosegue oggi con gli operatori ecologici di tutti i cantieri, domani con gli autisti nell'ultima ora del turno, giovedì con gli addetti alle isole ecologiche, ai Ccr e agli impianti, venerdì nuovamente con gli operatori ecologici e sabato con gli autisti.

I disagi nella raccolta differenziata hanno interessato in particolare Talsano, Lama e San Vito. «Incredibilmente il Comune, anziché assumersi le proprie responsabilità, ha sanzionato l'azienda. Siamo a questi livelli», commenta Sardelli, denunciando l'assenza di un confronto istituzionale sul futuro della società. Il sindacato, spiega, non vuole scaricare sui cittadini il peso della vertenza, ma la prospettiva dello sciopero resta concreta. «Noi non vogliamo creare disagi alla cittadinanza, ma è in ballo la sopravvivenza stessa dell'azienda». La proclamazione, tuttavia, deve seguire la procedura prevista dalla legge 146 per i servizi pubblici essenziali: prima l'esito negativo del confronto aziendale, poi il passaggio in Prefettura e infine l'autorizzazione della commissione competente. «Il problema è che il Comune è completamente assente. Non una comunicazione, non una informativa, non una convocazione. Questi non sanno che pesci prendere», attacca il segretario della Fp Cgil. La data dello sciopero potrebbe essere fissata orientativamente a fine mese, una volta completati tutti i passaggi previsti. A rendere ancora più incerto lo scenario è l'esito, per ora interlocutorio, dell'incontro dei giorni scorsi a Bari tra il presidente della Regione Antonio Decaro, il sindaco Piero Bitetti, l'amministratore unico di Kyma Ambiente Gaetano Nacci e i rappresentanti tecnici. Al centro del confronto, le possibili risorse regionali per sostenere l'azienda e il futuro dell'inceneritore. Sardelli riferisce di aver appreso che, al momento, non ci sarebbe disponibilità da parte della Regione a garantire risorse per risolvere la vertenza.

Le segreterie territoriali di Fp Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Fiadel e Siuls hanno scritto direttamente a Decaro e all'assessora regionale all'Ambiente Debora Ciliento, chiedendo «un intervento teso a garantire la possibilità di salvataggio dell'azienda». Le conseguenze della difficoltà finanziaria si estendono oltre Kyma Ambiente. Come è noto, la Daniele Ambiente srl, che da circa due anni gestisce l'impianto di preselezione della raccolta differenziata a Pasquinelli, ha comunicato l'avvio della procedura di licenziamento collettivo per circa 50 lavoratori. Sul fronte di Attal Group, ex Tempor, resta invece aperta la questione dei circa 30 dipendenti ai quali non è stato rinnovato il contratto. Al loro posto sarebbero stati chiamati lavoratori nuovi o con appena un mese di esperienza. Senza un'iniezione di risorse, ribadiscono i sindacati, lo spettro della liquidazione di Kyma Ambiente si fa sempre più concreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







**Qui sopra Mimmo Sardelli, segretario generale della Fp Cgil. Nelle altre foto le assemblee dei lavoratori**

**I confronti**

## Il programma per i dipendenti

In ballo c'è il futuro di 450 lavoratori. Continuano le assemblee, ieri ha riguardato la direzione aziendale, mentre il calendario prosegue oggi con gli operatori ecologici di tutti i cantieri, domani con gli autisti nell'ultima ora del turno, giovedì con gli addetti alle isole ecologiche, ai Ccr e agli impianti, venerdì nuovamente con gli operatori ecologici e sabato con gli autisti.

**Il tentativo**

## A vuoto l'incontro con la Regione

A rendere ancora più incerto lo scenario è l'esito, per ora interlocutorio, dell'incontro dei giorni scorsi a Bari tra il presidente della Regione Antonio Decaro, il sindaco Piero Bitetti, l'amministratore unico di Kyma Ambiente Gaetano Nacci e i rappresentanti tecnici. Al centro del confronto, le possibili risorse regionali per sostenere l'azienda.

**Il caso**

# Sversamento in Mar Grande Denuncia di Manna e Di Bello

Una nuova segnalazione relativa alla presenza di materiale galleggiante nello specchio di mare antistante il cantiere di Lido Taranto riporta l'attenzione su quanto accaduto lo scorso 1° settembre. Sulla vicenda interviene il consigliere comunale del Partito Repubblicano Italiano, avvocato Mirko Di Bello, che ricorda di aver già depositato un'interrogazione al protocollo del Comune di Taranto il 2 settembre scorso, chiedendo chiarimenti sul precedente episodio.

A oggi, tuttavia, non è arrivata alcuna risposta formale all'interrogazione. «Le uniche spiegazioni sono state fornite nel corso della Commissione Ambiente, dove si è parlato di un ipotetico guasto a una pompa da immersione che avrebbe provocato il ritorno in mare di materiale precedentemente aspirato. Una ricostruzione che già all'epoca aveva sollevato interrogativi e che, alla luce della nuova segnalazione, rende ancora più urgente fare piena chiarezza».

A fare la nuova segnalazione, con tanto di fotografie, è stato ieri l'ambientalista e attivista tarantino Luciano Manna di Veraleaks. «Nel cantiere di Lido Taranto sta avvenendo uno sversamento in mare causato dagli operai che lavorano l cantiere: il mare nello specchio antistante i lavori è pieno di materiale che galleggia ma non si comprende la sua natura. Episodio analogo, anch'esso denunciato agli enti competenti, era avvenuto il primo settembre scorso. Da informazioni acquisite abbiamo anche appreso che per quell'episodio i responsabili di quei lavori erano stati diffidati dalla Capitaneria di Porto. Non potevano sversare materiale a mare a settembre e non potrebbero farlo neanche oggi», afferma Manna in una nota. Anche in questo caso Manna ha allertato Arpa Puglia e Capitaneria di Porto a cui ha inoltrato un video dell'accaduto «perché non è possibile vedere il mar Grande trattato come una discarica».



**L'immagine del nuovo sversamento è stata fornita alle autorità e alla stampa**

Sulla base di questa nuova segnalazione è quindi intervenuto il consigliere comunale Di Bello. «Già dopo l'episodio del 1° settembre avevo sollevato dei dubbi e chiesto che venisse fatta chiarezza. In Commissione Ambiente ci è stata prospettata l'ipotesi di un guasto a una pompa da immersione, che avrebbe causato il ritorno in mare di materiale precedentemente aspirato. Ma quella spiegazione non è mai stata accompagnata da una risposta formale alla mia interrogazione. Oggi, con una nuova segnalazione nella stessa area, è necessario tornare sulla vicenda e ottenere risposte ufficiali», dichiara Di Bello.

Secondo il Consigliere Di Bello, resta necessario verificare la natura del materiale osservato, la sua provenienza e l'eventuale collegamento con le attività del cantiere. Gli uffici competenti e l'assessora all'Ambiente saranno pertanto chiamati a riferire pubblicamente sui fatti, sulle verifiche effettuate, sugli eventuali provvedimenti adottati e sulle misure predisposte.

«A fronte di un'interrogazione regolarmente protocollata, è necessario che l'Amministrazione dia un riscontro formale. Chiederò che vengano chiariti entrambi gli episodi davanti al Consiglio comunale e, quindi, all'intera città», conclude il consigliere del Partito Repubblicano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il sindacato**

Dal capoluogo pronti a partire per la capitale cinque pullman in occasione della manifestazione nazionale di sabato prossimo che mette al centro lavoro, pace, ambiente, welfare e difesa dei principi costituzionali

# Cgil, la crisi di Brindisi al corteo di Roma

Saranno cinque i pullman che sabato 17 ottobre raggiungeranno Roma da Brindisi per la manifestazione nazionale della Cgil "La Via Maestra. Insieme per la Costituzione", evento che mette al centro lavoro, pace, ambiente, welfare e difesa dei principi costituzionali. Il sindacato brindisino ha annunciato che le partenze sono previste con concentramenti alle 4.30 nel capoluogo e nei comuni di Mesagne, Francavilla Fontana, Ostuni e San Pietro Vernotico.

A Roma la mobilitazione prenderà il via alle 13.30 con il raduno in Piazza della Repubblica, da cui muoverà il corteo verso Piazza del Popolo, dove la conclusione è prevista attorno alle 17. Il segretario generale provinciale, Massimo Di Cesare, sottolinea i punti cardine dell'iniziativa: «Non possiamo continuare ad assistere a un progressivo impoverimento del lavoro, alla perdita del potere d'acquisto di salari e pensioni, all'aumento delle disuguaglianze e alle crescenti difficoltà di accesso ai servizi pubblici essenziali. Occorre rimettere al centro le persone, i loro bisogni, i loro diritti e le loro aspettative. È questa la strada indicata dalla nostra Costituzione».





**Massimo Di Cesare e un corteo della Cgil**

La Cgil intende articolare una piattaforma programmatica su precise priorità: «Salari più alti e contrasto alla precarietà, giustizia fiscale, rafforzamento della sanità e dell'istruzione pubbliche, politiche industriali e transizione ecologica, pace e disarmo, libertà di dissenso, difesa e attuazione della Costituzione».

L'appello mira a ottenere interventi concreti per recuperare il potere d'acquisto di stipendi e pensioni, contrastare il lavoro povero, superare la precarietà e ridurre il divario retributivo di genere. Il sindacato chiede di agire sulla leva fiscale attraverso «una maggiore progressività, la lotta all'evasione, la riduzione del carico su lavoratori e pensionati e una tassazione più equa di grandi ricchezze, rendite ed extraprofitti». Spazio anche alle istanze sulla sanità pubblica, per la quale «si chiede di portare il finanziamento al 7,5 percento del Pil, e all'istruzione, con l'obiettivo del 5 percento. Risorse necessarie per assumere personale, ridurre le liste d'attesa, migliorare i servizi e garantire a tutte e tutti gli stessi diritti, indipendentemente dal territorio in cui vivono».

Oltre ai temi generali, sul piano territoriale il sindacato ritiene le rivendicazioni cruciali «in una provincia attraversata da profonde trasformazioni industriali, incertezze occupazionali e difficoltà sociali. La transizione energetica ed ecologica deve tradursi in investimenti, nuova occupazione di qualità, salvaguardia delle professionalità e prospettive concrete per le nuove generazioni». In questo quadro si inseriscono le valutazioni di Di Cesare: «Brindisi conosce bene il peso delle crisi industriali, delle vertenze occupazionali e delle promesse che troppo spesso non si traducono in risultati concreti. Non possiamo permettere che la transizione energetica e industriale venga pagata ancora una volta dalle lavoratrici, dai lavoratori e dalle loro famiglie. Servono investimenti, politiche industriali, formazione, sicurezza e lavoro stabile. Ma serve anche una sanità pubblica capace di rispondere ai bisogni dei cittadini, a cominciare dai pensionati e dagli anziani, che più di altri subiscono le conseguenze delle difficoltà di accesso alle cure».

Infine, il sindacato insiste sullo stop alla corsa agli armamenti in favore di stanziamenti per la cooperazione, la pace e le garanzie democratiche del diritto di manifestazione. «Il futuro di Brindisi, come quello del Paese, non può essere affidato soltanto agli annunci. Occorrono risposte concrete e una prospettiva di sviluppo fondata sul lavoro, sulla giustizia sociale e sulla partecipazione democratica», conclude Di Cesare.

**F.Tri.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il progetto**

# Zes, via libera alla bioraffineria Investimento da 140 milioni

▶ Inversione di marcia dopo la bocciatura a gennaio Chiusa con esito positivo la Conferenza dei servizi

▶ Strada così in discesa per Forren Bioliquids srl la società di Cellino fondata da Franco Carrisi

**Pierpaolo SPADA**

Un'inversione di marcia decisiva a pochi mesi dalla bocciatura, grazie al tardivo ma risolutivo deposito di pareri mancanti. Il progetto della bioraffineria proposta da Forren Bioliquids srl nella zona industriale di Brindisi, bocciato lo scorso gennaio, ha ottenuto il via libera definitivo della Regione Puglia, che il 9 ottobre ha decretato la chiusura della Conferenza dei servizi ritenendo che vi siano le condizioni per il rilascio del Provvedimento autorizzatorio unico regionale. L'investimento Zes da 140 milioni di euro potrà dunque essere realizzato. A promuoverlo è Forren Bioliquids srl, società costituita a Cellino San Marco quattro anni fa.

Il capitale è al 90% detenuto dalla omonima società di Wilmington (in Delaware, Usa), mentre il restante 10% fa capo all'amministratore unico Franco Carrisi, noto imprenditore e fondatore di Carrisiland, Plaza Carrisi e la Casa vitivinicola Marco Carrisi. Secondo la documentazione depositata e valutata, l'impianto lavorerà annualmente 80 mila tonnellate di scarti - nello specifico grassi animali e oli vegetali esausti derivanti da frittture, cotture e conserve dell'industria alimentare - per trasformarli in prodotti funzionali anche dal punto di vista ecologico.

A regime, la produzione annua si attesterà su 59.456 tonnellate di carburante sostenibile per l'aviazione (Saf), alternativa verde al cherosene fossile concepita per ridurre le emissioni di $CO_2$ nei cieli, e su 2.496 tonnellate di nafta rinnovabile (Rn), utilizzata per abbattere i gas serra. La svolta emerge dal confronto diretto tra i verbali della Conferenza di Servizi. Il 26 gennaio 2026, la riunione si era conclusa con preavviso di diniego dell'autorizzazione. Ma a leggere attentamente gli atti di allora, l'impianto non soffriva tanto di un giudizio di incompatibilità ambientale assoluta, quanto di un quadro istruttorio monco, costellato da rilevanti riserve e mancate pronunce degli enti territoriali e di controllo.



**Impianto di bioraffineria Via libera al progetto nella zona industriale Sarà prodotto carburante sostenibile per l'aviazione e nafta rinnovabile dalla lavorazione di grassi animali e olii vegetali esausti**

**L'impianto nella zona industriale lavorerà 80mila tonnellate di scarti**

**In cantiere la produzione di carburante sostenibile per l'aviazione e nafta rinnovabile**

Il Comune di Brindisi, in particolare, aveva avanzato riserve di peso: mancava infatti la valutazione di compatibilità territoriale per i rischi di incidente rilevante, oltre all'accertamento di conformità urbanistica ed edilizia. Allo stesso tempo, Arpa Puglia aveva sollevato precise riserve di natura tecnica relative al quadro di monitoraggio delle emissioni, ai controlli ambientali e al piano di gestione dell'impianto. A completare lo stallo si aggiungevano il mancato parere formale della Struttura di Missione della Zes Unica e la perentorietà dei termini procedimentali scaduti. Cosa ha inciso, dunque, nel ribaltamento dell'esito della valutazione, certificato dal verbale della Conferenza dei servizi del 9 ottobre? Nel corso della primavera e dell'estate, la società proponente ha prodotto integrazioni e chiarimenti che hanno progressivamente sciolto alcuni nodi tecnici. Nel frattempo, sono stati acquisiti il tardivo parere di Arpa, con il quale l'agenzia ha preso atto del recepimento delle prescrizioni ambientali e ha approvato le modalità di monitoraggio, e il tardivo parere favorevole del Comune di Brindisi sulla compatibilità territoriale rispetto al rischio industriale, nonchè il nulla osta urbanistico-edilizio, vincolato al rispetto di prescrizioni operative standard.

Infine, è stato considerato anche l'ostacolo Zes, grazie all'attestazione del carattere strategico dell'investimento e al perfezionamento del silenzio-assenso. Dopo aver acquisito i pareri favorevoli e superato le riserve iniziali, la Regione ha potuto applicare il principio delle posizioni prevalenti, trasformando il diniego di gennaio nell'autorizzazione in fase di rilascio. Per la zona industriale di Brindisi si apre ora la fase operativa di un cantiere dal forte impatto anche occupazionale. Secondo Forren, l'operazione creerà di 150 posti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## BRINDISI

**ANDROMEDA MAXICINEMA** — Via Bozzano 2 - Tel. 0831.546880

| | | |
|---|---|---|
| Sala 1 | L'isola dei ricordi | 18.00 |
| Sala 1 | Verity | 20.00-22.00 |
| Sala 2 | Resident Evil | 17.45 |
| Sala 2 | L'albero di molto lontano | 19.45 |
| Sala 2 | Digger | 21.45 |
| Sala 3 | Il Dottor Stranamore 4K | 18.30-20.30 |
| Sala 4 | Naza | 18.30-20.30 |
| Sala 5 | L'Estranea | 17.45-20.00-22.15 |
| Sala 6 | Mammina | 18.15-20.15-22.15 |
| Sala 7 | Avengers: Endgame Extra | 17.45 |
| Sala 7 | Mammina | 21.15 |
| Sala 8 | The Social: il prezzo della verità | 17.45-20.00-22.15 |
| Sala 9 | L'albero di molto lontano | 17.45 |
| Sala 9 | Rider | 20.00 |
| Sala 9 | Resident Evil | 22.15 |
| Sala 10 | Heart of the Beast - Nel profondo selvaggio | 18.00-22.00 |
| Sala 10 | Her Private Hell | 20.00 |

**CINEMA IMPERO** — Via Terribile, 6 - Tel. 0831.523846

Chiusura estiva

**CISTERNINO**

**PAOLO GRASSI** — piazza Navigatori -

Riposo

**ERCHIE**

**NUOVO CINEMA PARADISO** — Via Oria, 55 - Tel. 0831.759414

Chiusura estiva

**FRANCAVILLA FONTANA**

**TEATRO ITALIA** — Via S. Cesarea 16 - Tel. 0831.367332

| | |
|---|---|
| L'Estranea | 19.30-21.30 |

**MESAGNE**

**TEATRO COMUNALE** — Via Federico II di Svevia, 26 - Tel. 0831.776065

Riposo

**OSTUNI**

**ROMA** — Via Tanzarella Vitale, 37 - Tel. 0831.1771087

| | |
|---|---|
| Odissea Digitale | 09.00 |

**SAN PIETRO VERNOTICO**

**MASSIMO - CIRCUITO D'AUTORE** — Via Brindisi, 128 - Tel. 0831.652154

| | |
|---|---|
| L'Estranea | 18.00-20.00 |